[illegible]	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
[illegible]	16—	8.50	4.50	34—	17.50	9—
[illegible]	5—	2.50	——	10—	5—	——
[illegible]	5—	2.50	——	8—	4—	——
[illegible]	20—	10.50	5.50	43—	22—	11.50
[illegible]	20—	10.50	5.50	41—	21—	11—
[illegible]	24—	12.50	6.50	50—	25.50	13—
[illegible]	9—	4.50	——	17—	8.50	——

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa della rubrica. - Avvisi commerciali: pagina di testo divisa L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa centesimi 80 la linea di 6 punti; Avvisi mortuari: L. 3 la linea. Cronaca: Lire 4 la linea
alla Ditta HAASENSTEIN & [illegible] Roma, Firenze, Genova, Milano, Napoli

Anno XXXIII — Mercoledì 13 Gennaio 1915 — ROMA — Mercoledì 13 Gennaio 1915 — Num. 13

I Russi dalla Bucovina invadono la Transilvania?

Stasi generale nei campi belgo-francesi - Scontri parziali sulla Rawka e sulla Nida

La situazione

La nostra rassegna quotidiana sugli avvenimenti della guerra, non può essere oggi che molto breve, poichè di notizie nuove sicure, ufficiali e d'una certa importanza, il telegrafo non ne ha trasmesse.

Nel teatro orientale, contingenti tedeschi operanti sulle rive della Rawka, in Polonia, hanno tentato parecchi attacchi alle posizioni russe poste a levante di Skernevize, sulla strada ferrata Skernevize-Varsavia, ma sono stati respinti. Nella Polonia meridionale, vicino al confine con la Galizia, sono stati invece i Russi che hanno tentato parecchie punte offensive sulle rive della Nida inferiore, non lontano dalla sua confluenza con la Vistola. Gli attaccanti sono stati respinti con perdite.

E' curioso notare come entrambi i belligeranti si rimproverino reciprocamente di violazioni delle leggi e delle consuetudini di guerra. Il comunicato russo accusa i tedeschi di aver tentato l'attacco notturno di Skiernevize con un trucco: quello di avvicinarsi ai reticolati di ferro nemici e di gridare: «Non tirate sui vostri feriti». Il comunicato viennese dice che alcuni soldati russi si servono di uniformi austro-ungariche per sorprendere le pattuglie e i piccoli distaccamenti in agguato.

Notizie non ufficiali pervenute al *Journal de Genève* annunziano che distaccamenti russi, appartenti all'esercito che ha invaso la Bucovina, hanno varcato i Carpazi nell'importante valico di Borgo Pass, dove la strada maestra Kimpolung-Dorna Vatra-Bistritz scavalca l'eccelsa catena dei monti che dividon l'Ungheria e penetra in Transilvania. Secondo quella versione, la colonna russa avrebbe cercato di marciare su Bistritz, per la via di Budapest: ma avendo incontrato resistenza nel tratto di strada compreso fra Tihuza e Bistritz, i distaccamenti russi passati in Transilvania avrebbero deviato verso il nord, in direzione di Maramaros Sziget. Ma di tale operazione non abbiamo, nè da Vienna nè da Pietrogrado, nessuna conferma ufficiale.

Nel teatro occidentale della guerra, dopo un accenno di una vivace ripresa d'aggressività da parte degli Alleati, cui i Tedeschi risposero con energici contrattacchi, specialmente contro Soissons, contro lo sperone settentrionale delle Argonne e contro Burnhaupt-le-Haut in Alsazia (che ripresero ai francesi), è ricominciato su quasi tutto il fronte un nuovo periodo di stasi, a cui contribuiscono in massima parte il mal tempo e le pessime condizioni dei terreni e delle strade.

Nello scacchiere caucasico continuano combattimenti frammentari fra russi e turchi, tanto nel settore persiano dell'Azerbagian quanto in quello armeno di Karurgan; ma debbono essere scaramucce di poca entità, se persino la parte annunziantesi vittoriosa segnala il bottino di qualche cannone e di pochi prigionieri.

Notizie londinesi — provenienti in gran parte da Atene, e non ufficiali — mettono in evidenza il fallimento della tentata spedizione turco-siriaca verso l'Egitto e le cattive condizioni di animo, di disciplina, d'armamento di quel XIII corpo d'armata ottomano di Bagdad, che dovrebbe avere il cómpito di arrestare la marcia degli anglo-indiani alle porte della Mesopotamia.

Il rapporto del console Cecchi giunge in Italia coll'"Adalia,,

NAPOLI, 12.

Ieri giunse nel nostro porto il piroscafo *Porto di Adalia* in ritardo di due giorni, proveniente dai porti dell'Eritrea e dell'Arabia. Dal personale del piroscafo si sono avute le seguenti notizie relative alla nostra colonia.

Il mese scorso partirono da Massaua due battaglioni di ascari, diretti ai campi della Cirenaica.

Ad Hodeida dove il *Porto di Adalia* anche ha fatto capo, v'è ancora l'yacht armato italiano *Giuliana* a bordo del quale è tuttora il nostro console cav. Cecchi. Questi ricevette istruzioni da Roma di non ritornare a terra se non dopo che la Turchia avrà date le più ampie sodisfazioni in seguito al noto incidente. A mezzo del *Porto di Adalia* il console Cecchi ha inviato in plico chiuso una relazione riservata al Governo.

Anche ad Hodeida v'è calma, e le notizie del conflitto europeo che vi giungono con grande ritardo, data la difficoltà delle commissioni, non destano soverchia impressione.

Vedi in VI pagina

I resultati complessivi della sottoscrizione nazionale al prestito del miliardo

Quattro giorni fa, completando l'invasione della Bucovina meridionale, i Russi occuparono Kimpolung, Jacobeny e Dorna Vatra, rendendosi così padroni delle due strade per le quali dalla Bucovina si passa nella regione ungherese della Transilvania: la strada Dorna Vatra-Bistritz attraverso il Borgo Pass; e la strada Jacobeny-Borsa attraverso il valico di Prislopul. Se le notizie svizzere sono esatte, i Russi avrebbero preferito valicare i Carpazii traverso il Borgo Pass, prendendo la strada nazionale di Budapest. Poi, incontrata resistenza dinanzi a Bistritz, avrebbero piegato a nord-ovest, nella valle del Nagy Samos, in direzione di Maramaros Sziget.

Il passaggio in Transilvania di truppe russe che invasero la Bucovina

L'entrata in Transilvania

BELLINZONA, 12.

La «Tribune de Genève» riceve dal suo corrispondente particolare in Ungheria le seguenti informazioni circa l'invasione russa, datate da Bistritz.

Le prime colonne russe oltrepassando Dorna Watra e Dorna Kand hanno fatto irruzione nella Transilvania e precisamente nella regione di Bistritz, in seguito ad un vigoroso attacco delle truppe austro-ungariche esse piegavano in direzione del fiume Nagy Szamos cacciandosi quindi per un più profondo tratto nel territorio transilvanico. Sembra poco probabile che i Russi possano condurre per ora una seria campagna in Transilvania, perchè le forze di cui dispongono in Bucovina non bastano per ottenere una grande efficacia contro le truppe austro-ungariche risolute a difendere quel territorio.

L'armata concentrata in Transilvania è la perla della monarchia austro-ungarica. Essa è formata dai corpi di Debreczin, Clausenburg e Arad, nei quali la Monarchia può avere piena confidenza. I Russi non avendo ancora ristabilito le comunicazioni con la linea di Marmaros-Berek e con quella della Bucovina saranno senza dubbio a diverse riprese respinti dalla Transilvania prima che ne possano prendere possesso. Essi si renderanno ben presto conto anche dello stato d'animo della popolazione.

Strattagemma tedesco sventato dai Russi

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: «Sulla riva sinistra della Vistola nella notte dal 9 al 10 e nella giornata del 10 i Tedeschi hanno tentato, senza successo, di attaccare le nostre linee di fronte su molti punti; ma essi sono stati ovunque respinti dal nostro fuoco.

In un attacco presso il villaggio di Savice, ad est di Skiernovize, i Tedeschi, essendo arrivati ai nostri reticolati di ferro, si misero a gridare: «Non tirate sui vostri feriti!» Siccome già prima essi avevano usato simile mezzo, la vigilanza delle nostre truppe non si lasciò sorprendere da questa manovra tedesca; esse risposero invece con un fuoco micidiale poi iniziarono un contrattacco e respinsero il nemico, infliggendogli grosse perdite.

In Galizia il cannoneggiamento e la fucileria sono intermittenti per mantenere il contatto col nemico».

Tentativi russi di traversar la Nida respinti dagli Austriaci

VIENNA, 11.

Un comunicato ufficiale in data 11 gennaio dice:

La situazione è immutata.

Nella Polonia russa, sulla Nida inferiore, vi furono ieri accaniti combattimenti; in questo punto i Russi passarono all'attacco e tentarono di traversare con forze abbastanza considerevoli in parecchie località la bassa valle della Nida ma furono dovunque respinti con gravi perdite. Durante questi attacchi di fanteria si svolgeva un violento combattimento di artiglieria nei settori vicini, combattimento che continuò parecchie ore.

Sugli altri fronti niente di importante.

Una delle nostre attive pattuglie esploratrici riuscì la notte scorsa a traversare una posizione nemica, a penetrare in un villaggio situato dietro di essa e ad avanzare fino all'alloggiamento del comandante di un reggimento nemico. La pattuglia tornò da questa ardita impresa con un ufficiale e sei uomini prigionieri.

Essendo stato di nuovo constatato che i militari dell'esercito russo si servono di uniformi austro-ungariche per sorprendere le pattuglie ed i piccoli distaccamenti si ripete nuovamente che gli ufficiali ed i soldati nemici che violano in tal maniera le leggi e gli usi della guerra terrestre non sono trattati come belligeranti.

Situazione immutata nel teatro orientale

BERLINO, 11.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data 11 gennaio:

In generale la situazione nella Prussia orientale e nella Polonia settentrionale è immutata. A causa del cattivo tempo anche i nostri attacchi in Polonia all'ovest della Vistola, non progrediscono che lentamente.

La sosta sul fronte dalla Polonia ai Carpazi

BERLINO, 12.

Mandano dal Quartiere di guerra della stampa austriaca che per la prima volta dopo 5 mesi di guerra si ha una sosta nelle operazioni su tutto il fronte dalla Polonia ai Carpazi, sosta resa necessaria dall'attuale configurazione della fronte, che è il risultato di una lunga lotta allo scopo di pareggiarla, di renderla continua e compatta.

Raggiunto tale scopo, le posizioni contrapposte, che in molti punti sono vicinissime, vennero fortificate, sicchè attacchi frontali saranno possibili soltanto dopo una lunga preparazione, necessaria anche per rifornire le truppe di armi, vestiti e scarpe. Ora è finalmente possibile concedere riposo e ricovero provvisorio alle truppe che per mesi interi non abbandonarono la linea del fuoco ed i rinforzi posson attendere a perfezionare le trincee così da renderle abitabili.

Gli effetti dell'inverno nei combattimenti della Bzura

LONDRA, 12.

Il corrispondente del *Times* presso le forze russe, telegrafando da Varsavia in data 8 corr., dice di non essere eccessivamente ottimista nell'esprimere il parere che l'avanzata tedesca su Varsavia ha raggiunto il suo limite. Varsavia — egli dice — non sarà mai presa dalla fronte e i Tedeschi devono ormai esserse ne ben convinti. La linea della Bzura è stata conservata contro tutti gli sforzi e la sua efficienza è stata accresciuta di molto. Ora si afferma che a Lodz i Tedeschi hanno compiuto grandi preparativi sulle linee ferroviarie per importanti movimenti di truppe. Ad ogni modo i combattimenti dei giorni scorsi in queste posizioni hanno rilevato che gli attacchi tedeschi non sono molto ardenti e si svolgono abbastanza male.

E' certo che durante gli scorsi giorni i Tedeschi hanno dimostrata una mancanza assoluta di quell'impeto e di quella determinazione che erano la caratteristica della loro campagna.

L'aspetto dei prigionieri fatti negli ultimi giorni è pietoso; essi sono esausti, macilenti, sporchi e scoraggiati; essi devono avere sofferto molto dato anche il freddo intenso e la neve delle scorse settimane. Del resto va ricordato che gran parte dei loro uomini della Landsturm e della riserva sono soldati non più giovani, presi dalle industrie, dalle professioni e dai commerci e del tutto inadatti a resistere lungo tempo ai disagi di una vita invernale nelle trincee. Al contrario la grande massa dei Russi è composta di contadini abituati ad una vita rigida ed ignari delle comodità che i Tedeschi considerano invece come essenziali.

Il corrispondente del *Times* descrive le orribili condizioni della Polonia, dove il freddo enorme e le grandi nevicate tra la fine dell'anno ed il principio del 1915 hanno reso inevitabili gravi sofferenze ed assideramenti anche fra i soldati russi, in modo che non è difficile immaginare quale effetto esse debbono avere prodotto nei Tedeschi. Per peggiorare le cose — dice il corrispondente — la seconda settimana dell'anno nuovo è stata caratterizzata da un inatteso disgelo e da pioggie tiepide che hanno fatto squagliare in una notte tutta la neve accumulatasi ed hanno ridotto le strade nelle peggiori condizioni immaginabili. Per la maggior parte le trincee sono piene a metà di neve fangosa ed acqua.

Secondo il giornalista, per quanto, sulla linea della Bzura avvengano costantemente degli scontri, si tratta di attacchi parziali eseguiti dai Tedeschi al solo scopo di tenere occupati i Russi e di diffondere la credenza che i Tedeschi intendano ancora proseguire attivamente nella loro avanzata. Parecchi alti ufficiali russi — continua il corrispondente, del *Times* — hanno notato che ogni giorno la linea principale tedesca è andata indietreggiando e che le trincee erano occupate da truppe di retroguardia.

Che dicono i tedeschi dell'assedio di Przemysl

BERLINO, 11.

Sulla guerra da fortezza si accumulano insegnamenti che possono avere grande influenza sul corso ulteriore della campagna. Scrive il collaboratore militare della *Berliner Zeitung Am Mittag*:

«Quantunque Przemysl sia accerchiata dai Russi, si è istituito un servizio di informazioni tra la guarnigione e il Comando per via aerea. Con ciò viene a mancare uno degli scopi principali dell'assedio, che è di tagliar fuori la fortezza dal resto del mondo. Se nel 1870 Bazaine, rinchiuso a Metz, fosse stato informato dei movimenti dell'esercito di Mac-Mahon, avrebbe potuto essere pronto ad appoggiare l'azione con opportune sortite. Similmente si dica di Trochu rinchiuso a Parigi. Oggi l'accerchiamento di una fortezza perde molta della sua importanza; ma viceversa la caduta di Anversa dimostra che, per la espugnazione di una fortezza, il continuo accerchiamento non è necessario.»

I convogli di prigionieri austriaci in Russia

KIEW, 12.

Lunghi convogli di prigionieri austriaci attraversano ogni giorno la città. Durante le feste di Natale sono arrivati diecimila soldati con quattrocento ufficiali, molti dei quali appartenenti ai gradi superiori. Si attende un altro convoglio più numeroso.

Ad Atene si dice fallita la spedizione turca contro l'Egitto

LONDRA, 12.

Il Daily Telegraph *riceve da Atene:*

«Secondo una informazione degna di fede qui giunta, si ammette a Costantinopoli che la spedizione contro l'Egitto è fallita. La principale ragione dell'insuccesso sarebbe la paura di uno sbarco di truppe britanniche sulle coste della Siria. Il che metterebbe in pericolo le comunicazioni turche e renderebbe possibile un attacco sulla retroguardia dell'esercito turco. Dalla stessa fonte si hanno notizie dello stato delle truppe turche di Bagdad che sarebbero demoralizzate e indisciplinate».

La guerra turca

Il progresso dei Russi nel Caucaso centrale

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«L'azione impegnata nella regione di Karaurgan continua il suo svolgimento. Il 10 corrente le nostre truppe hanno preso due cannoni da montagna coi loro accessori e hanno fatto prigioniere due compagnie turche coi loro ufficiali.

Non v'è nulla da segnalare sugli altri fronti».

Una smentita russa alle vittorie turche

PIETROGRADO, 11, (ufficiale).

Un comunicato ufficiale turco ha annunciato una pretesa vittoria turca nell'Azerbagian aggiungendo che il Granduca Alessandro Mikailovic sarebbe caduto nel combattimento di Niandouab. Lo Stato Maggiore Generale russo dichiara che i Turchi non hanno riportato alcuna vittoria. Quanto al combattimento di Niandouab esso si limita ad una semplice scaramuccia impegnata da orde curde intorno al convoglio del console di Russia. Il Granduca Alessandro Mikailovic non si è trovato sul teatro di guerra del Caucaso ed è in ottimo stato di salute.

Lo Sceicco di Damasco contro la guerra santa

Scena drammatica in una moschea

PARIGI, 12.

Il Daily Mail *— edizione parigina — riceve dal Cairo questa notizia che si segnalo a titolo di cronaca:*

L'ex-governatore di Gerusalemme Zakki pascià — prima di lasciare il suo posto conferito, come è noto, ad un ufficiale tedesco — ha fatto affiggere a Damasco un proclama in cui avverte che, se gli Alleati bombarderanno le coste, i Turchi senza opporre alcuna difesa armata massacreranno tutti i cristiani.

Ieri nella più grande moschea di Damasco, una delle più venerate ed importanti dell'Oriente, lo Sceicco ha protestato contro il proclama di Zakki pascià, accalorandosi a tal segno che ad un certo momento gettò il turbante in piena moschea, pregando i presenti di calpestarlo. E quando essi risposero, ad una voce: — No, Dio non vuole! — egli esclamò: — Vale meglio calpestare il turbante che massacrare i cristiani! La guerra attuale non è una guerra santa, poichè noi siamo alleati con cristiani contro altri cristiani!

I Russi si ammassano sull'Arasse in Persia

BERLINO, 12.

La Frankfurter Zeitung *riceve da Costantinopoli che i Russi sgombrarono Tabris e tutta la zona di influenza al nord della Persia, ritirandosi a Djulfa sulla riva settentrionale del fiume Arasse in territorio russo, concentrando grandi forze per contrastare ai Turchi il passaggio del fiume segnante il confine russo persiano.*

Essad Pascià e i Gheghi ribelli si accorderebbero a Durazzo

L'enigma albanese

DURAZZO, 12.

Ho avuto occasione in questi giorni di parlare con un personaggio della colonia italiana, che per una vasta esperienza della questione albanese in confronto col conflitto europeo e con gli interessi italiani e per un recente colloquio con Essad pascià era ed è in grado di disegnare la situazione quale si profila nel momento che attraversiamo.

— L'Albania acquista dinanzi agli italiani un duplice aspetto: dall'una parte il problema riguarda Durazzo, Essad pascià e i ribelli mossi contro di lui; dall'altra si impernia sull'occupazione italiana di Vallona. Orbene, da questa duplicità di punto di vista nasce l'equivoco fondamentale. Non è assolutamente possibile scindere l'avvenimento — occupazione di Vallona, dall'altro — ribellione degli Albanesi ad Essad.

— L'occupazione di Vallona non è dunque un fatto compiuto secondo le esigenze del momento e non l'inizio d'un programma da svolgere?

— Ecco appunto: l'opinione pubblica italiana ha torto, quando considera Vallona una fine a se stessa. E dal lato militare, e dal lato navale, e da quello politico e da quello economico, ciò che si è fatto è nulla di fronte a quello che bisogna fare. In Italia si ripete un ritornello da profani e si dice: «Vallona è la nostra Gibilterra!» Orbene, interrogate il mondo esperto marinaresco e saprete che Vallona e si una ottima base navale, ma che non ha alcuna compiuta importanza, se mediante fortificazioni costosissime da costruirsi sulle montagne che proteggono la città, questa non diventi militarmente difesa. C'è un possibile nemico di là da quei monti ed occorre assolutamente stare in guardia. L'Albania meridionale vive sempre sotto l'incubo del pericolo greco.

— A proposito, come spiega ella il recente gesto del Governo greco, manifestatosi con l'invio della nave nel porto di Durazzo?

— La Grecia ha tentato di crear un nuovo piccolo Agadir... Ci siamo intesi. Il loro scopo era chiaro. Sta di fatto che le più forti sollecitazioni ad Essad, fondate sulla scusa plausibile che l'Italia non intende dare ad Essad gli appoggi necessari per domare i ribelli, sono state fatte dalla Grecia. La Grecia era disposta a mandare fucili e uomini in aiuto d'Essad perchè la Grecia capisce quale forza avrà Essad in mano il giorno in cui non si parlerà più di ribelli in Albania...

— Giorno lontano....

— Tutt'altro. Ecco quale è la vera fisonomia della popolazione albanese. Queste masse che forse contrarie alzano contro Essad e perchè no? anche contro l'Italia, sono composte di fanatici i quali il giorno in cui Essad apparisse ai loro occhi sostenuto veramente dalle forze d'una nazione civile, sarebbero d'un colpo i devoti sostenitori di Essad, il quale avrebbe ancora due grandi nemici: l'Austria e la Turchia, ma nemici platonici, che non disporrebbero più d'un sol uomo in territorio albanese.

— Dunque?

— Dunque l'errore è uno solo: prestarsi al facile giuoco dell'opinione pubblica italiana la quale crede che l'impresa albanese possa costituire un pericoloso diversivo da ogni impresa più grande che da un momento all'altro l'Italia può trovarsi in condizione di compire. L'occupazione di Vallona non è una folle avventura in cui si è tentato di gettare il nostro paese: essa fa parte di tutto un programma che bisogna espletare. Parliamoci chiaro. L'Albania è territorio adriatico, è quindi a casa nostra, e non c'è nessuna ragione per lasciare in mano ai greci, ai serbi, a quella qualsiasi nazione a cui Essad ricorrerà quando sarà stanco di chiedere il negato aiuto dell'Italia, una forza di quindici o ventimila uomini e il libero passaggio in terra albanese. La verità è una sola: chi darà ad Essad il modo di domare la ribellione, sarà domani il padrone della Albania».

Con questa esplicita dichiarazione è terminato il nostro colloquio con l'illustre personaggio, altamente competente di tutto ciò che riguardi l'Albania e la Balcania.

Vice.

Pubblichiamo questa interessante Nota da Durazzo la quale proietta una nuova luce sugli avvenimenti albanesi, solo per debito di cronaca ma con tutte le riserve che l'importante argomento esige: ci consta in ogni modo che la persona con la quale il nostro corrispondente ha parlato conosce a fondo le vicende dell'Albania.

Rappresentanti dei ribelli s'abboccano a Durazzo con Essad

MILANO, 12.

Il «Corriere della Sera» ha da Durazzo:

«La giornata è passata calma. Ieri sera un soldato del piccolo esercito d'Essad sarebbe stato scoperto mentre tentava di evadere. Fu preso di mira da fucilate e ucciso.

A Siak e a Cavaja alcune persone si interpongono per venire ad un accordo. Fu così concesso l'invio di due rappresentanti a Essad pascià. Essi infatti vennero oggi a Durazzo».

Le opere di difesa compiute a Durazzo

DURAZZO, 11, ore 15.

Le giornate di ieri e di oggi sono trascorse tranquille. Sono state compiute le opere di difesa.

Vallona che risorge!

VALLONA, 10.

La festa della Regina

Gli uffici pubblici, il Comando e molte case private sono imbandierate: il colonnello Mosca, dopo avere inviato, a nome del Corpo di occupazione, un telegramma di auguri e di felicitazioni alla nostra Regina, è montato a cavallo e, accompagnato dal tenente interprete Scappini, si è recato a salutare i suoi bersaglieri accampati nei dintorni di Vallona.

In omaggio alla festa odierna, il tenente Gervasutti dei Reali Carabinieri, dopo una inchiesta sommaria, ha rimesso in libertà 17 prigionieri politici, quasi tutti negozianti di Elbassan, che dopo vari mesi hanno rivisto la luce, inneggiando alla nostra Regina ed acclamando all'Italia.

Questa sera il palazzo del Comando Militare è stato sfarzosamente illuminato con palloncini alla veneziana: in piazza la fanfara del 35.o battaglione, diretta dal maresciallo trombettiere Pietrancesta, ha suonato in piazza, circondata da gran numero di albanesi acclamanti.

Il colonnello Mosca ha offerto un pranzo all'*Hôtel International*. Sono intervenuti il Console cav. Lori, il comandante dell'*Etna* conte Alberti, il comandante del 35. battaglione bersaglieri, tenente colonnello di Aichelbourg; il tenente colonnello dottor Antonelli, direttore della Missione sanitaria, il capo di Stato Maggiore capitano Bobbio, l'aiutante maggiore capitano Pirolo, il comandante Perricone, regio commissario, e il vostro corrispondente, delegato dei giornalisti qui presenti.

Allo *campagne* il colonnello Mosca ha brindato alle virtù della beneamata nostra Regina, ai destini d'Italia, alle famiglie lontane. A nome della stampa, ha parlato il sottoscritto, ringraziando l'amabilità del colonnello Mosca, ricordando le glorie dei bersaglieri ed inneggiando al Governo, all'Esercito ed alla Marina. Dopo hanno parlato, il simpatico comm. Alberti e il Console Lori, salutando nel colonnello Mosca il comandante sereno e buono, nei 10.o bersaglieri tutta la balda giovinezza italiana, nelle famiglie lontane il cuore che vive e che spera.

Vallona tranquilla

In occasione del Natale ortodosso, molti magazzini sono chiusi, la metropoli suona la canzone del Salvatore, le strade sono animatissime. Tutto è calmo qui, ieri come oggi, oggi come domani. Dall'interno giungono notizie più rassicuranti: Berat e Fieri hanno fatto causa comune coi ribelli. Nel timore che gl'insorti andassero a mettere quei due poveri paesi nuovamente a sacco e fuoco, Berat e Fieri hanno anch'essi dato il loro voto alla causa degl'insorti di Elbassan, Cavaia, Croia, Tirana e Pekini.

La massa degl'insorti si trova a oltre due giorni da Vallona, ma gl'informatori onesti ci assicurano che essi non hanno alcuna idea di muovere all'assalto di Vallona.

La cittadinanza è quieta e serena, non teme nè vede alcun pericolo. Tutt'altro: giungono invece delegazioni cristiane e mussulmane dei villaggi interni a domandare che l'Italia mandi i suoi soldati ad occuparli. Dovunque si vuole l'Italia, dovunque si inneggia al nostro Paese: in pochi giorni essi hanno veduto e sentito le prodezze, gli atti generosi, la vita allegra e spensierata dei nostri buoni e bravi bersaglieri. Abituati a vedere straccioni armati che rubavano e devastavano, oggi s'inchinano reverenti dinanzi al nostro soldato che rispetta uomini e cose, che soccorre poveri e diseredati, che seppellisce i loro morti, che rimette a bello e a nuovo la città abbandonata.

Contrariamente a ciò che avviene in tutti i luoghi di occupazione, qui pochissime cose hanno subito un lieve aumento. Soltanto i fitti sono saliti; ma ciò avviene perchè mancano le abitazioni e il rincaro odierno si verificò, e su più larga scala, sotto il Governo provvisorio di Ismail Kemal Bey. Il popolo albanese si comporta correttamente, senza proteste e senza pretenze; se c'è qualche rappresentante di commercio che vanta pretese eccessive, urta contro la vigilanza assidua del cap. commissario Marasco, del tenente Caporti e del maresciallo Romano.

A Canina

Approfittando della giornata bella, la seconda dopo una settimana d'intemperie, col tenente Ruggeri del 6.o regg. bersaglieri — qui distaccato a disposizione del R. commissario Perricone — e col sottotenente D'Arpe, nel pomeriggio mi sono recato a Canina, grazioso villaggio mussulmano, posto, strategicamente, a guardia della baia di Vallona.

Lungo la strada incontriamo bersaglieri che scendono a Vallona o che conducono all'accampamento muli carichi di masserizie, di vettovaglie, di pezzi delle tende « Roma ». Ci fermiamo dinanzi all'antica fontana veneziana. I due ufficiali prendono alcuni rilievi; e riprendiamo subito la salita. I nostri cavalli s'inerpicano quasi sulla montagna: il tenente Ruggieri monta un bel cavallone turco, D'Arpe ed io montiamo invece due piccoli vispi cavalli albanesi. Visti da giù devono sembrare 3 agiolattoli.

Ecco l'antica fortezza che fu sempre inespugnabile per i veneziani: sul muro più alto sventola la nostra bandiera. Il panorama è grandioso, stupendo... I monti Acrocerauni brulli e ammiseriti ci stanno di fronte, nella baia, tranquille, sono alla fonda l'Etna, una torpediniera e alcuni velieri. Lontano è Saseno verso cui naviga a velocità ridotta un cacciatorpediniere. Più lontano, fuori, l'azzurro dell'Adriatico.

Giungiamo alla fortezza: i bersaglieri lavorano a costruire tende « Roma », a far capanne, a rimettere a posto le mura crollanti o crollate da tantissimi anni. A Canina, come sapete, è distaccato il 34.o battaglione bersaglieri al comando dell'ottimo tenente-colonnello De Maria: fra gli avanzi della fortezza sono accampate la 1.a e la 2.a compagnia agli ordini dei capitani Tonolo e Perrier; la 3.a compagnia occupa invece la vicina altura di Cisbarra.

Il capitano Tonolo ci viene incontro molto affabilmente.

— La salute è ottima — egli ci dice — ma abbiamo sofferto in questi ultimi giorni a causa della intemperie. Il vento disfece le tende, la pioggia allagò questo terreno, siamo rimasti all'aperto quattro notti intere ravvolti nei pastrani e nelle coperte. Ma il morale è stato ed è altissimo, perchè il soldato d'Italia non conosce nè patimenti nè sofferenze. Lavoriamo per una nobile causa, per un patriottico programma: renderci utili a queste terre tanto affini alle nostre.

E poichè bersaglieri e sott'ufficiali, lasciato il lavoro, si guardano e sorridono fra loro, il cap. Tonolo amabilmente domanda la ragione del riposo.

Ed essi, questi bravi figliuoli, gli rispondono:

— Abituati da varii giorni a vedere albanesi e mare e montagne, ammiriamo i nuovi venuti...

— Che sono uomini...

— Italiani — finisce un sergentino.

Andiamo ora in cerca del tenente-colonnello De Maria; saltiamo in sella. Dinanzi a noi quattro bersaglieri portano a spalla un compagno colpito poco fa da un calcio di mulo alla gamba. Lo portano all'infermeria. Saliamo sulla casa di Hamsari effendi, ex-vice console turco, ove il De Maria si è accantonato.

Ci riceve molto cordialmente, ci parla con grandi elogi dei suoi « ragazzi », delle enormi difficoltà incontrate per trovare alloggi convenienti per la truppa.

— La cittadinanza ha preso ad amarci e a rispettarci. Siamo stato qui accolti entusiasticamente — egli ci dice. — Dopo sbarcato, il mio battaglione si mise in marcia verso Canina, occupata il giorno di Natale dai marinai. Questi albanesi, capitanati da Hamsari effendi, preceduti da bandiere albanesi ed italiane, ci vennero incontro, ci fecero da guida, ci aiutarono fraternamente. Ma qui non abbiamo trovato nulla, nulla assolutamente. Una sola casa era abitabile nella quale potevano accantonarsi un centinaio di uomini; ma il proprietario mi chiese un fitto di 500 franchi mensili, una strana richiesta che io non volli neanche discutere. Abbiamo avuto qualche caso di vaiuolo che subito abbiamo segregato; e poichè l'usanza mussulmana è di seppellire i propri morti a fior di terra, modo d'infezione terribile, ho dato ordine invece che le bare fossero sotterrate a non meno di un metro di profondità. E con piacere ho constatato che i miei ordini vengono scrupolosamente eseguiti. La gente è buona ed ubbidiente; per piccole cose, per piccole questioni anche, tutti ricorrono a me ed ai miei ufficiali. Anche il nostro dottore, il buon tenente Grillo, lavora indefessamente a visitare e a curare gl'indigeni. Siamo contenti pensando di compiere ancora una volta il nostro dovere, di essere venuti quassù a portare il soffio della nostra civiltà e del nostro progresso.

Il sole è già tramontato: il tenente colonnello De Maria col suo aiutante Vittoria ci accompagnano sulla strada.

— Venga a trovarci — mi dice l'ottimo comandante.

Saltiamo a cavallo, avanti il tenente Ruggieri seguito da me e dal sottotenente D'Arpe, « il signor vice-sindaco », come lo chiamano i compagni. Scende la sera e noi al galoppo verso Vallona...

LUIGI MASTROVITI.

Il contegno dell'Italia

giudicato dalla stampa austro-tedesca

La "Neue Freie Presse"

VIENNA, 12.

La « Neue Freie Presse » si occupa nel suo articolo di fondo dei rapporti con l'Italia.

Incomincia ricordando la visita fatta da Vittorio Emanuele II a Vienna e quella di Francesco Giuseppe a Venezia. I brindisi che vennero scambiati in questo ultimo incontro — dice la « Neue Freie Presse» risentivano assai poco dei ricordi del passato; e quindi coloro che li pronunciarono erano degni di grande lode. Il discorso tenuto allora dall'Imperatore Francesco Giuseppe al ministro italiano degli esteri, Visconti Venosta, fu un esempio di nobiltà quasi sovrumana ed un documento della storia che non può essere dimenticato, perchè assai di rado può essere accaduto che sentimenti naturali fossero subordinati agli scopi politici senza alcuno sforzo visibile.

Anche oggi si può intuire che i due sovrani che dovevano agire come strumenti di necessità storiche, l'Imperatore d'Austria per difendere la propria eredità ed il Re d'Italia dovendo essere esecutore della forza della unità nazionale, desideravano di passare sopra tutto quanto aveva dovuto succedere, di accettare quanto era stato inevitabile e di ignorare le tendenze sentimentali per vivere da buoni vicini in pace ed amicizia.

Il giornale, continuando, ricorda una lettera del Cancelliere austriaco Metternich, nella quale è accennato alla unità italiana. Il Metternich dice che l'Italia, guastandosi con l'Austria in vista delle sue immutabili condizioni geografiche, dovrebbe cadere necessariamente sotto la dipendenza della Francia. Orbene, non si potrebbe trovare fonte più sicura degli scritti di Metternich — dice la « Neue Freie Presse » — per un esatto giudizio sull'Italia sorta appunto dopo che la politica del defunto Cancelliere aveva fatto fallimento.

Però un lampo di genio guizza dalla osservazione del vecchio diplomatico e ci fa capire il motivo per cui, tanto sotto Re Umberto quanto sotto il Re attuale, nonostante molti cambiamenti di governo e spesso contro le troppe diffuse correnti popolari, l'Italia ha sempre provato il bisogno di avere un appoggio contro le potenze occidentali e di non fidarsi troppo specialmente della sorella latina. La piaga di Tunisi brucia ancora e la impudenza di quella umiliazione non è ancora dimenticata.

La « Neue Freie Presse » dice quindi che la Triplice Alleanza ha contribuito allo sviluppo dell'Italia e che solo per merito della Triplice alleanza ha potuto andare in Libia, e procurarsi il modo di esercitare un'ingerenza nella politica balcanica, dalla quale era stata prima esclusa.

L'Italia — conclude il giornale — ha deciso di non prendere parte alla guerra odierna; ma la neutralità non basta ad alimentare le ragioni per la continuità dell'alleanza, continuità che è stata riconosciuta anche dall'on. Giolitti. Il popolo d'Italia ha nella Germania una amica a lei legata dalle vicende del suo proprio sviluppo, nella monarchia austro-ungarica una vicina fidata e comoda i cui sentimenti pacifici potrebbero essere dal punto di vista economici e finanziari di grande giovamento per entrambi i paesi.

L'alleanza austro-ungarica-tedesca in ogni caso resta ferma ed incrollabile ed in essa c'è sempre posto per l'Italia fino a tanto che la sorte non potrà separarla dai due imperi centrali. La Germania e l'Austria pensano sempre quello che pensavano ai tempi di Re Umberto, quando si assunsero il còmpito di difendere i possessi italiani contro ogni nemico che avesse voluto offenderli.

La «Deutsche Tages Zeitung»

BERLINO, 12.

La « Deutsche Tages Zeitung » scrive: Se noi intendiamo bene le intenzioni del governo italiano, la questione di trarre la spada e farla pesare sulla bilancia politica, è una pura questione di opportunità. Quello che sopratutto l'Italia vuole è agire con piena indipendenza e crede di essere fra breve militarmente pronta a potersi far valere da una parte e dall'altra ed assicurarsi un migliore avvenire.

Ora, i paterni ammonimenti di Sazonoff non si adattano a questa disposizione di spirito. Anche perciò sembrano essere poco bene accolti, quantunque così Sazonoff come la stampa italiana girino intorno al punto decisivo senza toccarlo. Questo punto decisivo sta nel desiderio della Russia che la Serbia ed il Montenegro ottengano porti di guerra sull'Adriatico e che questi porti servano alla Russia, alla Francia ed all'Inghilterra come i porti del Portogallo servono a questa ultima. In Italia si conoscono certo questi scopi ma si ritiene pratico non parlarne.

Le Isole Filippine

non potrebbero essere difese

WASHINGTON, 12.

Dinanzi alla Commissione senatoriale delle Filippine il segretario di Stato alla guerra, Garrison, ha raccomandato l'approvazione del *bill* delle Filippine che sarà una tappa verso l'autonomia.

Rispondendo alle domande rivoltegli, Garrison ha detto che dal punto di vista militare l'Arcipelago non è di alcuna utilità. Gli Stati Uniti non potrebbero difendere le Filippine contro alcuna potenza che avesse una forza militare organizzata nelle vicinanze di tali isole.

Vari oratori avendogli chiesto se egli alludesse al Giappone, Garrison ha dichiarato che per una potenza orientale qualsiasi, la conquista non era che una questione di trasporto di truppe, non avendo gli Stati Uniti alle Filippine che 210 uomini, forza assolutamente insufficiente per resistere ad una invasione.

La guerra franco-tedesca

Stasi guerresca in Fiandra ed in Francia

Il comunicato tedesco

BERLINO, 11.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data 11 gennaio:

Nella regione Nieuport-Ypres ed al sud vi sono stati soltanto combattimenti di artiglieria.

Un attacco francese presso La Boisselle, al nord-est di Albert, è fallito completamente.

Al nord di Soissons i Francesi che avevano occupato soltanto una piccola estremità delle nostre trincee più avanzate, hanno attaccato di nuovo, ma non hanno riportato finora nessun successo. I combattimenti continuano.

Presso Soupir non ha avuto luogo in questi ultimi giorni nessun combattimento.

All'est di Perthes le nostre truppe hanno ripreso l'estremità di una trincea che esse avevano perduto.

Il nemico ha subito grandi perdite nell'Argonne. I nostri attacchi hanno progredito.

Nell'Alsazia superiore è regnata calma.

Niente di cambiato sul fronte francese

Il comunicato francese

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nessuna modificazione è segnalata nella situazione.

Il presidente Poincaré a Hazebrouck

La fiducia nella vittoria finale

HAZEBROUCK, 12.

Di ritorno da Nieuport, ove ha consegnato la bandiera ai fucilieri di marina, il Presidente della Repubblica, Poincaré, accompagnato dal ministro della Marina, si è fermato ieri nel pomeriggio ad Hazebrouck ove è stato ricevuto al Municipio dal Sindaco, abate Lemire.

Rispondendo al discorso pronunciato dal Sindaco, il Presidente ha detto: « Dobbiamo più che mai aver fiducia nella vittoria che sarà il trionfo della civiltà latina sulla barbarie ».

Una numerosa folla ha calorosamente acclamato Poincaré alla sua partenza.

Tentativo fallito di aeroplani tedeschi di raggiungere Parigi.

PARIGI, 11.

Due aeroplani tedeschi hanno tentato ieri di venire sopra Parigi, uno seguendo la direzione Montdidier-Pontoise; l'altro giungendo da Dammartin. Le ricognizioni degli aviatori parigini li hanno fatti allontanare.

Episodi della guerra in Alsazia

BASILEA, 12.

Giunge notizia che i Francesi hanno ammassato nuove truppe sul Doubs e ciò fa credere che essi non vogliano abbandonare il loro piano di avanzata nel Sundgau. Anche i successi parziali che hanno riportato possono avere nell'esercito un grande effetto morale. In questi ultimi due giorni vi è stata calma quasi completa in Alsazia. I giornali affermano che ciò è dovuto al fatto che tra Francesi e Tedeschi fu convenuto un armistizio allo scopo di seppellire i cadaveri giacenti numerosi fra le trincee e specialmente nelle vicinanze dei reticolati.

Sono passati oggi per Mulhouse diretti ad un campo di concentrazione nell'interno della Germania 200 prigionieri francesi fatti a Bonhaupt. Essi sono coperti di fango poichè da varii giorni piove e le trincee sono allagate. In alcuni punti l'acqua ha raggiunto mezzo metro di altezza. Si è cercato di mettervi dei grossi tronchi d'albero, ma questo rimedio si è dimostrato insufficiente.

I giornali narrano un fatto pietoso circa la famiglia Chopart residente nel villaggio francese di Chauffant presso la frontiera svizzera. Il vecchio Chopart, completamente cieco, aveva 7 figli che lo mantenevano e che gli erano di sommo conforto. I 7 figli al principio di agosto dovettero partire per la guerra ed il vecchio cieco rimase solo. Per lungo tempo non si ebbero più notizie di loro. Oggi l'ufficio di informazioni della Croce Rossa a Ginevra ha ricevuta la notizia che i sette fratelli sono caduti sul campo di battaglia. La sorte, commentano i giornali, non ha voluto risparmiarne neppure uno per il vecchio padre.

La Germania avrà pronti a primavera tre nuovi eserciti di 600 mila uomini

BERLINO, 12.

La Frankfurter Zeitung occupandosi delle riserve che i vari Stati potranno mettere prossimamente in campo, scrive: Uno svizzero informato delle cose tedesche narra ad un giornale americano che la Germania potrà avere pronti a primavera perfettamente istruiti ed equipaggiati tre nuovi eserciti di 600 mila uomini ciascuno.

Chi conosce la Germania e chi ha potuto gettare uno sguardo dietro le quinte sa che queste non sono vuote parole.

La fermezza del generale Joffre nel riorganizzare l'esercito francese

BERLINO, 12.

Secondo il corrispondente della Neue Zurcher Zeitung, il generalissimo francese Joffre congedò oppure sostituì oltre 77 generali. Dei generali che dovevano il posto ad intromissioni politiche, rimase solo il Sarrail, che dimostrò grandi qualità strategiche. Il generalissimo punisce severamente ogni minima mancanza dei comandanti e si conterebbero 150 ufficiali puniti. Egli ha ringiovanito il corpo degli ufficiali e scartati tutti i fisicamente ed intellettualmente inetti. Ha risollevato lo spirito militare dell'esercito.

L'ecatombe dei generali — dice il giornale — incontrò forte resistenza, ma Joffre fu inflessibile. Ad un alto personaggio che l'invitava a revocare certi ordini, Joffre dichiarò risolutamente che se quegli avesse insistito avrebbe deposta la spada sul tavolo.

Prussiano saccheggiatore condannato a Parigi

PARIGI, 12.

Il Consiglio di guerra ha condannato a tre anni di carcere per saccheggio il soldato tedesco Giovanni Luigi Napoleone Lang nato a Colmar.

Re Alberto telegrafa al Papa sul presunto arresto del card. Mercier

LONDRA, 12.

Il corrispondente del Daily Telegraph da l'Havre dice di poter assicurare le autorità che Re Alberto ha inviato un lungo telegramma al Papa per l'incidente avvenuto al cardinale Mercier. Il Vaticano, dice il corrispondente, è rimasto commosso dal telegramma del Sovrano e sta ora facendo una inchiesta sull'uccisione dei preti nel Belgio. Il Governo belga ha compilato una lista completa delle vittime. I cattolici del Belgio che erano rimasti alquanto delusi in seguito al silenzio del Vaticano dopo la distruzione della cattedrale di Lovanio, dopo gli incendi di chiese e dopo l'uccisione di preti, aspettano con ansia una energica dichiarazione da parte del Papa che stigmatizzi tali oltraggi e disapprovi la condotta dell'esercito tedesco nel Belgio.

Ecco il testo del telegramma di Re Alberto: L'arresto del Principe della chiesa e membro del Sacro Collegio, il quale pur rispettando il fatto attuale dell'occupazione non si è sentito capace di restare indifferente di fronte alla crudele ingiustizia di cui soffre il suo popolo e all'iniquo trattamento inflitto a tanti sacerdoti del suo paese, possa toccare il cuore di Vostra Santità.

Io esprimo al venerato Capo della Chiesa Cattolica la mia ammirazione per la condotta del cardinale Mercier, il quale non ha temuto di proclamare la verità dinanzi al nemico e di affermare l'imprescrittibile diritto della causa del Belgio, gesto approvato dalla coscienza universale, e assicuro V. S. dei miei rispettosi sentimenti di devozione.

I sacerdoti belgi saranno liberati dalla Germania

COLONIA, 12.

L'arcivescovo di Colonia cardinale Hartmann, ha ottenuto dal governatore generale del Belgio Von Bissing, che i sacerdoti belgi internati, qualora contro di essi non esista alcun addebito, siano ricondotti in patria e possano riprendere la cura delle anime.

Il cardinale Mercier ed il Nunzio apostolico possono muoversi liberamente nel Belgio, nella parte soggetta al Governatore generale, e la loro corrispondenza coi vescovi del paese è libera. L'Enciclica pontificia può avere libera pubblicazione nel Belgio.

Il busto del generale Leman inaugurato al Trocadero

PARIGI, 11.

Al Trocadero alla presenza di circa 5 mila spettatori è stato solennemente inaugurato il busto del difensore di Liegi, generale Leman, opera dello scultore belga Ignazio Gallo.

Mine spinte dalla burrasca sulle coste del Belgio

BERLINO, 11.

Secondo il « Berliner Tageblatt », il « Telegraaf » di Amsterdam annuncia che numerose mine galleggianti sono state spinte dalla tempesta durante gli ultimi giorni contro le coste dell'Olanda e del Belgio ove hanno esploso. Si è constatato che non si trattava mai di mine tedesche.

I sei nuovi eserciti inglesi

LONDRA, 12.

A proposito dei sei nuovi eserciti britannici, il Ministro della guerra annuncia che alcuni di essi saranno suscettibili di aumento e potranno variare sia per la cifra degli effettivi sia per la loro composizione.

I filatori irlandesi cercano il lino al Canadà

OTTAWA, 12.

Un rappresentante dell'industria irlandese del lino è arrivato per studiare cogli agricoltori canadesi il mezzo di trovare provvista di materie tessili la cui produzione è stata interrotta dalla guerra.

I ministri di Svezia e di Svizzera arrestati a Vienna per equivoco

VIENNA, 12.

La Corrispondenza Wilhelm pubblica:

Un piccolo gruppo di signori e signore ritornava domenica scorsa nel pomeriggio con la ferrovia meridionale da una escursione. Un ufficiale che si trovava nello stesso compartimento protestò pel fatto che i viaggiatori stessi parlavano fra loro in lingua francese ed inglese e li denunciò al loro ritorno a Vienna alle autorità militari, tanto più che un membro della comitiva portava seco una macchina fotografica.

Siccome la folla si era raccolta alla stazione e sembrava che avesse intenzione di fare una dimostrazione contro i gitanti, la polizia della stazione fece sgombrare il luogo ed invitò gli escursionisti a recarsi nel suo ufficio ove essi provarono con documenti di essere dei diplomatici. Fu constatato che nella comitiva si trovavano i Ministri di Svezia e di Svizzera, nonchè l'incaricato di affari di Danimarca e parecchi altri giovani membri del corpo diplomatico con la signora. La polizia espresse il rammarico per l'incidente avvenuto.

La Corrispondenza Wilhelm dice pure che il Ministro degli Affari Esteri ha anche egli espresso il suo vivo dispiacere per il malinteso verificatosi.

Nuova tensione di rapporti Bulgaro-Serbi

Migliorati rapporti Greco-Bulgari

VIENNA, 12.

La « Reichspost » pubblica che i rapporti tra la Serbia e la Bulgaria sono molto tesi. Le ragioni sarebbero da ricercarsi nel fatto che al momento della consegna delle credenziali da parte del nuovo Ministro russo a Nisch, principe Trubetzkoi, il Principe ereditario Alessandro che l'ha ricevuto in vece del Re Pietro ammalato, avrebbe dichiarato che gli sforzi diretti a conservare possibilmente la pace nella penisola balcanica potranno essere coronati da successo soltanto quando si verrà tener conto dei vitali interessi della Serbia.

I giornali bulgari sarebbero perciò indignati volendo scorgere in queste parole una allusione al proposito della Serbia di non restituire la Macedonia alla Bulgaria. Anche in Russia le dichiarazioni del Principe Alessandro sarebbero biasimate dalla stampa.

E' molto migliorata invece la situazione nei rapporti fra Bulgaria e Grecia. Anzi tra i due Governi avrebbero avuto luogo dei negoziati allo scopo di rendere possibile il congiungimento telefonico di Sofia con Salonicco. Questi risultati sarebbero per approdare a risultati soddisfacenti. Siccome Sofia è già congiunta mediante il telefono con Bucarest e siccome ora si sta costruendo una linea telefonica tra Salonicco ed Atene, probabilmente tra breve si potranno tenere conversazioni dirette fra Bucarest ed Atene stessa.

Il rifornimento della Svizzera e l'Inghilterra

WASHINGTON, 12.

Circa il rifiuto di alcune compagnie di navigazione americane di accettare merci destinate a case di nome svizzero, l'Ambasciata britannica dichiara che l'Inghilterra, lungi dall'aver suggerito una simile linea di condotta, al contrario desidera vivissimamente che gli articoli lealmente destinati al consumo della Svizzera non siano soggetti ad alcuna restrizione.

I preparativi della Svizzera per lo scambio dei prigionieri

BERNA, 11.

Il Consiglio Federale ha ordinato ai suoi rappresentanti a Parigi e a Berlino di notificare ai Governi francese e tedesco che la Svizzera, nel caso che una intesa intervenga per lo scambio dei prigionieri definitivamente invalidi, mette a loro disposizione la Croce Rossa Svizzera e i treni sanitari dell'esercito per effettuare tale scambio.

Il prestito olandese procede bene

AMSTERDAM, 12.

Secondo notizie ufficiali dall'Aja il totale delle sottoscrizioni al prestito olandese raggiungeva sabato scorso alla fine della giornata 245 milioni di fiorini. Si ritiene dunque che il prestito sarà interamente sottoscritto senza dover ricorrere al prestito obbligatorio.

Per una fiera internazionale a Londra ad imitazione di di quella di Lipsia.

LONDRA, 12.

L'idea lanciata da alcuni giornali di organizzare in Londra od in Birmingham durante la prossima estate una grande fiera internazionale del genere di quella che normalmente si tiene a Lipsia ha incontrato favore nei circoli governativi ed il *Board of Trade* ha promesso agli organizzatori tutto il suo appoggio.

Si tratta ora di decidere se convenga meglio tener la fiera in Londra, che è il centro politico e commerciale dell'Impero, od in Birmingham che ne è il centro industriale e produttivo.

Alla fiera sarebbero invitati i commercianti e gli industriali delle nazioni alleate e neutrali, e si sfrutterebbe l'occasione dell'arresto della produzione germanica, causato dalla guerra, per fare un tentativo su vasta scala onde sostituirla completamente in tutti i mercati mondiali.

La scelta di Birmingham, come eventuale sede della nuova fiera inglese, si raccomanda per il fatto che avrebbe il vantaggio di mettere in diretto contatto il compratore estero col fabbricante estero e diventerebbe quindi più facile l'intesa sul tipo e qualità delle manifatture e sul credito da accordarsi.

La municipalità di Birmingham è pronta ad assumersi la cura d'organizzare la fiera quando i promotori d'accordo col *Board of Trade* decidano per quella sede. Gli industriali della città sottoscriverebbero un fondo di garanzia per salvaguardare il municipio da perdite eventuali che si potrebbero verificare nel primo e secondo anno della fiera.

La disoccupazione a New York

NEW YORK, 12.

Il municipio ha offerto un palazzo di cinque piani per raccogliervi temporaneamente alcune delle molte migliaia di persone che sono attualmente senza lavoro.

Un'iniziativa di neutri per la pace?

TRIESTE, 11.

Il Piccolo riceve da Amsterdam che la Regina Guglielmina, la Granduchessa del Lussemburgo ed il Presidente della Confederazione svizzera, d'accordo col Presidente degli Stati Uniti d'America, si adopererebbero per offrire una mediazione di pace alle Potenze belligeranti.

Gravi incidenti a Parma

Un capitano dei RR. CC. e due militi feriti

PARMA, 12.

Al teatro « Regio » venne tenuta ieri sera una commemorazione dei caduti nelle foreste delle Argonne: oratori furono il sindaco di Parma, avv. Olivieri, l'on. Eugenio Chiesa, Tullio Masotti e l'avv. Cecconi. Dopo la commemorazione venne disposto un lungo corteo, ma in via Cavour dovette intervenire la forza pubblica per sbandare i dimostranti. Avvennero colluttazioni e tre arresti per oltraggi e violenze alla forza pubblica. Gli arrestati sono: il geometra Bruno Ferrari, Ugolotti Pietro e Grazioli Gino.

Il capitano dei carabinieri cav. Carnesecchi, è rimasto ferito da un pezzo di ferro lanciatogli in viso; il carabiniere Schiavi Emidio fu ferito ad una gamba da un colpo di rivoltella sparato dalla folla. Fortunatamente il proiettile sfiorò appena le gambe del milite e la ferita venne giudicata guaribile in 15 giorni dal tenente medico Grassi. Pure il carabiniere Sappa Lorenzo fu ferito per un morso ricevuto. Molti altri carabinieri ebbero i mantelli strappati nella colluttazione e tuttavia mantennero, come gli altri feriti, un ammirevole sangue freddo.

La morte di un illustre scienziato a Modena

MODENA, 11.

A 80 anni si è spento ieri il prof. Giovanni Generali, una delle più note e complete figure della nostra città. Con lui scompare un uomo di alto sapere. Il prof. Generali fu per 50 anni docente di medicina veterinaria nella nostra Università; per molti anni fu direttore della Scuola superiore di veterinaria e appartenne ai Consigli superiori di sanità e di istruzione. Fu presidente della locale R. Accademia di scienze, lettere ed arti; e iscritto a molte altre dell'Italia e dell'estero, dove pure è nota ed apprezzata la sua opera di scienziato, poichè il comm. Generali lascia innumerevoli lavori, studi e memorie che attestano non solo lo scienziato ma bensì lo scrittore forbito, elegante, vivace. Attese anche a delicati e molteplici uffici pubblici. La sua morte ha suscitato immenso, profondo cordoglio.

Occorre grano per l'Italia

Un monito della Camera di comm. di Savona

GENOVA, 11.

La nostra Camera di commercio informa: « La voce corse intorno all'accaparramento da parte della pubblica amministrazione di ingenti quantità di cereali capaci di sopperire a buona parte del consumo nazionale fino alla nostra prossima raccolta, ha determinato delle incertezze intorno alla valutazione del fabbisogno residuale; ciò che ha potuto indurre dei commercianti ad astenersi dal fare acquisti all'estero. A dirimere il dubbio in proposito la Camera di commercio di Genova comunica che ha elementi per assicurare che gli accaparramenti della pubblica amministrazione riguardano specialmente i bisogni dell'Esercito, onde permane il còmpito del commercio di esplicare le proprie delicate funzioni per l'approvvigionamento del Paese. »

Il comunicato della Camera di commercio ha prodotto nel ceto commerciale genovese grande impressione. Da informazioni particolari che ho assunte risulta che il fabbisogno di grano pel Paese è di circa 5 milioni di tonnellate. La prima impressione è che il commercio nazionale dovrebbe occuparsi immediatamente a cercare di provvedere ai bisogni assolutamente indispensabili del nostro Paese.

Le elezioni in Portogallo

LISBONA, 12.

I collegi elettorali saranno convocati per il 7 marzo.

All'ombra della grande guerra

Mattinate berlinesi

BERLINO, gennaio.

L'anno nuovo è cominciato. Il cielo era sereno, l'orizzonte nitido ed aguzzo, una brezza sottile rompeva con staffilate di invernale crudezza l'aria che si sarebbe, altrimenti, potuta dir quasi primaverile.

Tutte le vie di Berlino sono popolate, i negozi aperti e abbaglianti di luci, di colori ;tutti i tram scorrono e, fra i tram e le automobili, scivola canta e veloce la folla che ha l'aspetto più normale di questo mondo. Invano cercheresti abiti da lutto, volti addolorati; chi ha un lutto, lo nasconde nel suo cuore, lo veglia nelle lunghe ore di solitudine domestica. Ci son molti soldati invece: par che i soldati si sian dati allegro convegno in queste mattinate berlinesi che hanno una grazia di luce e di sfumature, così gracile, così delicata. Quanti soldati! Tuniche celesti, tuniche verdi, tuniche marrone: paletots neri, grigi, celesti, aranciati coi baveri stretti e duri, o piatti e ricchi di galloni, o larghi e spioventi; berretti con la tesa e senza tesa, *colbaks* altissimi, elmi luccicanti, elmi ossidati, elmi piumati, elmi con il chiodo e elmi con l'aquila, elmi con la punta piatta, elmi senza punta; artiglieri del treno e artiglieri di campagna, fanteria di linea e fanteria della Morte, ulani del Wurtenberg, lancieri di Pomerania e uomini della *Landsturm*: uomini maturi e giovinetti imberbi; ma i più son giovinetti. Fra questi vi son molti feriti, la strage veduta, la ferita sofferta hanno atteggiato a pensosità i freschi volti. Guardano serii ed attenti i loro compagni, i novellini arruolati ieri — mi si dice che nel solo mese di decembre ben centottanta mila domande d'arruolamento volontario siano state presentate nella sola Berlino — che, ignari ancora di quello che sia la guerra, lieti della loro uniforme, scorrazzano allegri e rumorosi.

— Madre Patria, non temere! — sembrano dire i novellini — Ci siamo qua noi, la guerra non è triste perchè è la vittoria. Combatteremo ridendo.

E gli altri sembrano ammonire:

— Fratelli, non ridete: noi che abbiam contemplato i lineamenti della guerra, non sappiamo più ridere. La guerra è santa, ma spezza il cuore.

Fra i feriti e i novellini è ancora di mezzo la folla che li separa e li allontana.

Tutti i caffè, tutte le birrerie sono frequentate: si fuma e si beve, s'inneggia alla Germania e s'impreca all'Inghilterra. Non si parla nè contro la Francia nè contro la Russia.

Ascoltare le conversazioni è interessante:

— Che volete? — mi diceva un vecchio giornalista tedesco — dal 1870 in poi tutti sapevamo che la Francia covava il desiderio assai umano d'una *révanche*, l'attendevamo. E' un nemico sul conto del quale non ci siamo mai illusi, un nemico che ha dei lati molto simpatici. La Russia? — Seguita il mio interlocutore ed io *relata refero*, aggiungendo che questo è il pensiero di tutti i tedeschi con i quali ho avuto occasione di parlare — La Russia è stata travolta, trascinata dal partito militarista che deve fare i suoi affari... Ma l'Inghilterra? Noi credevamo all'affetto e alla fraternità dell'Inghilterra. I nostri nemici sono soltanto gl'Inglesi.

Difatti uno dei giocattoli di capo d'anno, che ha avuto maggior voga, è stato un fantoccio rappresentante un soldato inglese con la corda al collo. Altri giocattoli erano cannoncini, riduzioni di obici da 420 etc.: tutti gli oggetti messi in vendita per Natale avevano da un lato la decorazione della croce di Ferro. Le caricature degli altri nemici in guerra con la Germania hanno avuto un minor successo. I soldati le hanno respinte tutte, compresa quella inglese: i soldati tedeschi parlano con rispetto dei loro nemici, li dicono bravi e valorosi, s'irritano quando taluno li mette in ridicolo. Se i nemici fossero ridicoli, la guerra non sarebbe più bella, non vi pare?

Davanti al monumento di Re Federico in *Unter den Linden* sono stati esposti parecchi cannoni tolti ai belgi: son cannoni di piccolo calibro, rigati all'interno; altri cannoni russi sono esposti al palazzo del Kronprinz. Tutti si fermano a guardarli, sopratutto i soldati, ma nessuno osa schernire i russi. Ho osservato che quando la folla scorge sul petto di un soldato il nastrino bianco e nero della *Croce di Ferro* gli fa largo con ammirazione e i ragazzini lo salutano con rispetto.

Il palazzo del Kaiser è vuoto, la Sprea non concilia col suo mormorio il sonno imperiale. Dov'è il Kaiser? Non si sa e chi lo sa non lo dice. Forse è in Francia. Egli ha detto che non vuol starsene inoperoso a Berlino finchè i suoi *camerati* affrontano le ansie e i disagi del campo. Questa frase è ripetuta da tutti con un misto di orgoglio e di tenerezza. I tedeschi ritrovano in essa la semplicità paterna e soldatesca che qualche volta gli atteggiamenti troppo complicati del Kaiser avevano velato e i tedeschi sono commossi. Questo popolo è duro e tenero, pratico e idealista, sempre un po' ingenuo.

Chi ha visto recentemente il Kaiser lo dice invecchiato e preoccupato, ma pieno d'energia. E' parso assai spesso nella storia dell'Impero di Guglielmo II che un certo senso di esclusione esistesse fra lui e il suo popolo cosicchè ad ogni scossa più lieve, imperatore e popolo si guardavano in faccia meravigliati di non conoscersi o, almeno, di non riconoscersi. Dacchè la guerra è cominciata, questo stato di sottile esclusione è cessato e una grande corrente simpatica ha legato il Kaiser al suo popolo. La grande occasione imponeva semplicità di atteggiamenti e semplicissimo è stato il Kaiser, primo soldato della Germania, rispettoso della libertà dei suoi generali, parco di parole e di gesti.

L'Imperatrice e le principesse compiono la loro missione di donne, e, di sotto le sue chiome argentee e la sua anima trepidante di madre, la *Kaiserine* sa far balenare un tranquillo sorriso per ogni ferito su cui s'inchina, per ogni soldato.

E il Kronprinz? Sta benissimo: gli ufficiali e i soldati venuti qui per il San Silvestro mi narrano d'averlo lasciato in eccellenti condizioni di salute, nè passa un sol giorno che qualche *film* cinematografica non ce lo mostri sorridente e tranquillo. Io non voglio azzardar giudizi sulla tranquillità: posso affermare che sta bene.

* * *

Si diceva in Francia — e la voce era corsa anche in Italia — che per il primo dell'anno il Kaiser avrebbe pubblicato un decreto di annessione del Belgio alla Germania. Il primo dell'anno è passato, il decreto non è venuto e può darsi che non sia neppure in gestazione. Verrà invece fra qualche giorno un decreto che regolarizzerà la circolazione delle banconote; la Banca Belga si è trasferita a Londra con tutto il tesoro, perciò di essa sarà dichiarato il fallimento e le banconote saranno sostituite con altre banconote d'Istituto più antico, la Banca delle Ferrovie.

Adesso però l'attenzione di tutta la Germania è rivolta all'azione guerresca in Polonia: di là — si dice — verranno le grandi sorprese, da un giorno all'altro. Quali siano per essere queste sorprese è un po' difficile a dirsi, ma i tedeschi affermano che, se ancora per qualche giorno la sorte arriderà alle loro armi, la via sarà aperta fino a Pietroburgo.

— E la percorrerete intera?

— Chi sa? — mi risponde quel vecchio tedesco. — Se in questo momento voi rivolgeste questa domanda al Kaiser o al Cancelliere, e se essi volessero rispondervi molto sinceramente, dovrebbero dirvi: *Non sappiamo*.

Naturalmente, in quel « *non sappiamo* » non è la più lontana incertezza sull'esito della guerra. Tutti mostrano la più grande, la più serena fiducia che la guerra terminerà con la vittoria della Germania. A chi fa delle osservazioni, oppone delle riserve, si guarda in volto con meraviglia: ma come si può dubitarne? La guerra finirà quando finirà, ma certo con la vittoria della Germania. Dopo sei mesi di guerra, la pacificazione fra i partiti seguita a mostrarsi quale era il primo giorno. Condanne per diserzione? Nessuno ha disertato. Ci sono anzi dei volontari che anelano di entrare in guerra. Si può non amare la Germania, magari odiarla d'un odio forsennato, ma bisogna riconoscere ch'essa nel suo interno, offre un aspetto mirabile.

Le ferrovie funzionano senza un minuto di ritardo, tutti i teatri sono aperti e popolati, a Berlino, come a Colonia, dovunque.

La vita ha l'aspetto più normale di questo mondo: la grande oscura tragedia si svolge. La vita mostra all'aspetto il ritmo usato: eppure in ogni ora è l'ansia e l'evento d'un decennio.

ANGELO RAGGHIANTI.

Il grido di dolore della Polonia

Appello del Vescovo di Cracovia a tutte le Nazioni del mondo.

Monsignor Adamo Sapieha, principe vescovo di Cracovia assai noto anche a Roma, perchè tenne sotto Pio X un'alta carica in Vaticano e si guadagnò l'universale simpatia e la speciale benevolenza del Pontefice, ha pubblicato il seguente appello a tutte le Nazioni del mondo per porre in evidenza le conseguenze dell'immane procella che si scatena sulla sua infelice Patria.

« Due lembi della nostra Patria, il Regno di Polonia e la Galizia, sono da più mesi teatro della più terribile guerra. L'orrore grava sulla presente generazione e sulle future. Non parliamo della tragedia delle anime: i Polacchi costretti a combattere contro i propri fratelli, a insidiare i loro beni e la loro vita. Oggi consideriamo solo il fatto negli umani rapporti e dal fondo del cuore che sanguina ci rivolgiamo ai sentimenti umanitari, ai nobili cuori di tutte le nazioni.

« La presente guerra mette in opera tutti i suoi orribili strumenti di strage e di devastazione sulla nostra terra infelice. Della sua ferocia implacabile parlano con eloquenza di sangue i villaggi ed i campi. Le città caddero in ceneri e in rovina; sparvero i poderi e i casolari: le incessanti marce di milioni di armati e l'infaticabile guerra schiacciarono il frutto del lavoro e del sudore di intiere generazioni e della nostra civiltà millenaria. Per il deserto si aggirano fra le reliquie della devastazione turbe di uomini senza rifugio, lo spettro della fame e delle malattie già non solo minaccia l'avvenire ma preme inesorabile su intiere famiglie, prive di tetto, di risorse e dei più necessari mezzi della vita. La devastazione stringe un territorio quattro volte più grande del Belgio infelice al pari di noi. Nessuna parola potrebbe descrivere questa immane catastrofe, bisognerebbe abbracciarla e fissarla con lo sguardo.

« Se il destino ha decretato che cadessimo vittime di questa terribile lotta — l'umanità richiede, che almeno di tanta jattura siano attenuati gli effetti, che non si ammetta che la Polonia divenga un muto deserto in mezzo al mondo e che non si lascino morire migliaia, milioni di inermi. Non esitiamo pertanto a far appello oggi ai sentimenti umani e cristiani di tutto il mondo nella fede della comunanza delle genti che esiste al disopra dell'orrore di questa guerra, e come speriamo, sopravviverà a tante stragi. Volgiamo dunque la nostra parola a tutti — perchè da soli non potremmo lenire le piaghe di questa inaudita catastrofe — ai compatrioti e alle genti di tutte le Nazioni che hanno cuore, perchè ci porgano quell'aiuto che ciascuno può.

« La nostra antica Cracovia due volte già in questa guerra è stata vicina alla distruzione, ma Iddio la salvò perchè, come nel corso dei secoli, così ora fosse il cuore sanguinante della Polonia devastata e intenzionata. Cracovia dunque deve stringerla a sè, proteggerla e parlare nel nome di tutti coloro che non possono. Sorga dunque da Cracovia la voce e la preghiera a tutti, vicini e lontani, perchè tendano una mano pietosa ».

I fratelli Garibaldi in Francia

(1) BRUNO — (2) COSTANTE — (3) RICCIOTTI — (4) PEPPINO

400 milioni di beneficenza dati dai londinesi per la guerra

LONDRA, 12.

Nonostante il fatto che numerose richieste di sottoscrizione furono poste innanzi al pubblico inglese durante gli ultimi cinque mesi del 1914, in causa della guerra, i redditi che le istituzioni di beneficenza traggono normalmente da private donazioni non sono affatto diminuiti.

Infatti mentre nel 1912 la beneficenza pubblica fornì a 732 istituzioni, l'ingente somma di sterline 8.210.011 e nel 1913 fornì a 724 istituzioni la somma di 8.068.778, nel 1914 diede a 722 istituzioni diverse la somma di 8.765.988 e cioè assai più che non negli anni precedenti.

Queste cifre si riferiscono esclusivamente alla area metropolitana londinese e bisogna tener presente che durante gli ultimi cinque mesi il pubblico ha fornito spontaneamente quattro milioni e mezzo di sterline al fondo di soccorso iniziato dal Principe di Galles, quasi un milione di sterline al fondo per la Croce Rossa e la Croce di San Giovanni, che sono le due istituzioni che hanno organizzati i servizi di ambulanza per i cavalli e gli animali da tiro dell'esercito inglese, mentre circa un milione di sterline è stato raccolto in varie forme a favore dei rifugiati belgi.

E tutto questo senza contare le sottoscrizioni iniziate dai giornali per procurare ai soldati piccoli agi e soddisfazioni che rendano loro meno dura la vita nelle trincee. E' impossibile accertare con precisione le cifre che tutte queste sottoscrizioni hanno raggiunto, ma si può calcolare che durante il 1914 la popolazione dell'area metropolitana londinese ha sborsato in beneficenze ordinarie e straordinarie, in sottoscrizioni derivate dalla guerra, non meno di sedici milioni di sterline, il che è quanto dire quattrocento milioni di lire italiane.

Secondo le ultime statistiche la popolazione della area metropolitana è calcolata in circa sette milioni e mezzo di abitanti ed è quindi facile fissare la quota media fornita da ciascun abitante.

Londra in questa circostanza si è mostrata superiore in slancio caritatevole ad ogni altra città dell'Impero.

La risposta inglese agli Stati Uniti

è considerata amichevole

NEW YORK, 12.

Finora soltanto il segretario di Stato Bryan ha fatto una dichiarazione formale circa la risposta inglese alla Nota nord-americana.

Non avendo tale risposta che un carattere preliminare, ha detto Bryan, noi non faremo alcun commento prima di avere la risposta completa. Si può fare tuttavia la constatazione che gli alti funzionari nord-americani ritengono che il tono della Nota sia interamente amichevole. Essi pensano inoltre che le discussioni ulteriori proseguiranno col reciproco desiderio da parte dei due Governi di giungere ad un accordo soddisfacente. Il fatto che l'Inghilterra ammette che le sue relazioni coi neutri sono normali e di natura tale da soddisfare fa ritenere che la divergenza si ridurrà ora ad una franca discussione circa i casi in cui i belligeranti saranno costretti a intervenire quando sussisterà il dubbio sul punto di sapere se l'ultimo destinatario di un carico sia un belligerante. Le cifre fornite da Sir Edward Grey per indicare che il commercio degli Stati neutrali limitrofi della Germania, e dell'Austria Ungheria è aumentato dal principio della guerra possono indurre in errore. Si fa rilevare che dopo la chiusura delle vie ordinarie che vanno verso la Germania e l'Austria-Ungheria grande numero di prodotti che non sono contrabbando di guerra sono stati spediti verso paesi neutrali ed inoltre che i neutri i quali prima ricevevano numerose merci da uno Stato attualmente in guerra, le importano oggi dagli Stati Uniti.

Il miglioramento degli affari e gli arruolamenti in Inghilterra

LONDRA, 12.

I giornali sono concordi nel compiacersi per la prima settimana di operazioni dello *Stock Exchange* dopo la sua riapertura. I nuovi regolamenti che impediscono ai paesi nemici di derivare alcun beneficio dalla ripresa degli affari sono applicati con una facilità assolutamente inattesa. Dopo la riapertura della Borsa, vi è stato ogni giorno un costante miglioramento nella quantità di affari. Si presentano molti più compratori che non venditori. Gli agenti di cambio annunziano una crescente fiducia della loro clientela. I collocamenti aumentano continuamente e questo è notevole in modo speciale per ciò che concerne i valori inglesi. Vi sono stati animatissimi affari sul prestito di guerra. Come si aspettava, sabato vi fu un enorme numero di domande sui dieci milioni di sterline in buoni del Tesoro francese emessi dalla Banca d'Inghilterra. Circolava liberamente la voce che l'ammontare totale era superato molto prima della chiusura.

L'attività dell'arruolamento è particolarmente viva nelle contee della Scozia meridionale, che hanno già contribuito con non meno di 237 uomini per mille abitanti.

Caillaux torna in Francia?

PARIGI, 12.

Alla vigilia della riapertura della Camera può sembrare curioso questo stelloncino pubblicato dal *New York Herald* e nel quale si allude evidentemente a Caillaux: Alcune persone diffondono la voce che un personaggio conosciutissimo che sarebbe inutile nominare, sarebbe per tornare in Francia entro il mese di gennaio. Essi hanno anche l'audacia di precisare il giorno della sbarco, aggiungendo che comincierebbero allora i guai. E' evidente che tali voci non hanno alcun fondamento, e se anche lo avessero il Governo veglierebbe.

Un altro giornale riproducendo la notizia dell'*Herald* aggiunge per suo conto: E' esatto che la voce si diffonde con una certa insistenza. Il personaggio in questione, malcontento della accoglienza fattagli in America, ritenendo che sia compiuta oramai la sua lontana missione, si è imbarcato di nuovo e si assicura che giungerebbe in Francia, il 18 gennaio. Ha egli mandato così presto a termine la missione che gli era stata affidata e che riguardava la difesa nazionale? Oppure il suo ritorno coinciderebbe con una ripresa della vita politica? Non è il caso di commentare una così strana notizia.

Un dono di 4000 franchi all'esercito francese

PARIGI, 12.

Il Ministro della Guerra Millerand ha ricevuto una lettera contenente un dono anonimo di quattromila franchi destinati all'opera militare che gli sembrerà più degna d'interesse.

Il Principe Ereditario turco

dona 250 lire turche al mese all'esercito

COSTANTINOPOLI, 12.

La Camera, conformemente alla decisione presa nella riunione del partito « Unione e Progresso » ha approvato il bilancio quasi senza discussione.

Il relatore ha dichiarato che coi crediti straordinari suddetti, con le spese straordinarie di circa tre milioni di lire già fatte e col disavanzo del bilancio ordinario, il disavanzo totale del bilancio prossimo sarà di circa venti milioni di lire turche.

Durante la discussione della Lista Civile, il Presidente ha annunziato che il Principe ereditario rinuncia a favore dell'esercito, durante la guerra, a 250 lire turche il mese.

La Camera ha applaudito. Il Principe ereditario che assisteva alla seduta ha ringraziato.

Il comitato lombardo di preparazione nell'eventualità d'una guerra.

MILANO, 12.

Ieri sera, in una numerosissima assemblea, si è costituito il Comitato lombardo di preparazione per la eventuale partecipazione dell'Italia al conflitto europeo. All'assemblea parteciparono moltissimi senatori e deputati ed i rappresentanti di numerose associazioni cittadine. Le adesioni inviate furono moltissime. Il comitato esecutivo, provvisorio, era al completo ed il suo presidente marchese Antonio Villani di S. Martino aprì la discussione annunciando il grave compito assunto dal Comitato che è quello di condurre in buon porto i primi lavori di intesa fra le varie associazioni cittadine, dichiarando con vivo compiacimento che questa iniziativa che potrà svolgere un'opera utilissima a favore della Patria in caso di bisogno, ha trovato presso tutti la più cordiale adesione. Dichiarò quindi compiuta l'azione propostasi dal comitato esecutivo. La discussione si protrasse per un paio d'ore e finalmente venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea plaudendo alla iniziativa del comitato provvisorio lombardo di preparazione ed approvandone il programma e lo statuto lo dichiara costituito in forma definitiva e lo autorizza a completarsi con gli elementi tecnici che riterrà meglio del caso.

L'Assemblea, inoltre, udita la discussione e stabilito che si debbano anche creare categorie di aderenti, quote minime, affida questa e le altre modificazioni allo statuto in conformità delle proposte fatte dall'Assemblea al Comitato esecutivo ».

Il nuovo Comitato esecutivo sarà quindi formato dai membri del comitato provvisorio ai quali l'Assemblea volle dare il più lusinghiero plauso ed ai rappresentanti delle principali associazioni. L'Assemblea, dietro invito dell'on. Agnelli proclamò a Presidente del Comitato, il senatore Ponti.

La fuga del sommergibile 43

Il tenente Belloni interrogato dal giudice istruttore

SARZANA, 12.

Stamane si è presentato al giudice istruttore di questo tribunale il tenente Angelo Belloni, alla cui iniziativa fu dovuta la fuga del sommergibile «43».

Il tenente Belloni venne sottoposto ad un lungo interrogatorio.

I Teatri

Le danze della Verbist al "Nazionale,,

Domani sera, dunque, come avevamo annunciato, Felyne Verbista, la giovane leggiadra ed elegante danzatrice belga, eseguirà al *Nazionale* alcune tra le sue più caratteristiche ed artistiche danze.

La Verbist si presenterà al pubblico romano — che certo sarà numerosissimo — in sei danze diverse, cioè: *La visione di Salomè* del maestro Archibaldo Foyce, *La morte del cigno* del maestro Sain-Saëns, *Sylvia* e *Valtzer di Coppelia* del maestro Delibes, *La danza delle ore* del Ponchielli, e la *Monferrina*, la popolare famosa danza piemontese.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*. — Ricordiamo che questa sera avrà luogo una replica del *Barbiere di Siviglia* dato per spettacolo in onore della insigne artista signorina De Hidalgo e a beneficio della «Croce Rossa». Sarà una serata deliziosa alla quale il pubblico accorrerà in gran folla.

Domani, il *Crepuscolo degli Dei* a prezzi popolarissimi con la Wroblenska, il Tomarchio, il Danise, la Parini e il Berardi. Dirigerà il maestro E. Vitale.

All'*Argentina* — Clara Della Guardia diede ieri sera il suo nuovo spettacolo d'onore con *Una donna* di Roberto Bracco.

In questo vecchio dramma del Bracco, da molti anni non più rappresentato, la Della Guardia trovò accenti di viva commozione e diede risalto a tutto il dolore di cui questo lavoro essenzialmente napoletano è materiato. La valorosa attrice fu calorosamente applaudita e più volte dovette presentarsi alla ribalta col Mascalchi, col Degli Abbati, che sostenne con dignità una faticosa parte, col Rinaldi, col Podda, con la Mazzini e la Venti. Alla scena furono offerte delle ceste di fiori.

Stasera *L'onore*. Domani replica di *Una donna*.

Al *Cines* — Stasera ha luogo l'annunciato spettacolo in onore di Albano Mesetti col *Bugiardo* di Goldoni.

Domani *El paese de le donne* dei fratelli Quintero e *Maridemo la suocera* del Colorno.

Al *Valle* — Stasera una ripresa interessante, *Il giudice istruttore*, e domani sera una novità, *Il profumo del peccato*, di Gipsy, che, fra parentesi, è lo pseudonimo di uno scrittore italiano.

All'*Adriano* — Come abbiamo già annunciato, stasera inizia a questo teatro un corso di spettacoli la grande compagnia equestre rumena del comm. Cesare Sidoli, composta di circa 250 valentissimi artisti, di 213 cavalli e di elefanti ammaestrati, leoni, tigre, pantere, cani, ecc.

La compagnia, già nota per i grandiosi successi già riportati altre volte nello stesso teatro, eseguirà un programma attraentissimo, ricco di nuove attrazioni sensazionali.

Al *Manzoni* — Domani sera la Compagnia napoletana Scarpetta rappresenterà *'A cammera nova*.

SPETTACOLI del 12 Gennaio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 35-61 - 38-18 e ROM.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *Eva*.
ADRIANO — Circo equestre Sidoli — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *L'onore*.
MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *'Nu frungillo cecato*.
NAZIONALE — Compagnia di operette Gino Vannutelli — Ore 21: *La principessa dei dollari*.
VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Il giudice istruttore*.

TEATRO DEI PICCOLI — Martedì 12 corrente, ore 16 e 18: *Pietro Micca; La gran via*.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA
Carnevale-Quaresima 1914-1915

MARTEDI' 12 ore 21 prec. (Sera 2.a in abb.): Serata in Onore di ELVIRA DE HIDALGO con

Il Barbiere di Siviglia

Rappresentazione dedicata alla Croce Rossa
Protagonista: MATTIA BATTISTINI

Nella scena della lezione la sig.na Elvira De Hidalgo canterà il valzer Mireille di Gounod e dopo il II Atto il comm. Ferruccio Benini dirà il prologo del Minuetto di Surfatti.

MERCOLEDI' 13, ore 20.30: IL CREPUSCOLO DEGLI DEI.
Quanto prima: LA GIOCONDA.

TEATRO CINES

COMPAGNIA DIALETTALE VENETA
diretta dal comm. BENINI.
Oggi martedì 12 gennaio, ore 21:
IL BUGIARDO — Precederà: LA SIGNORA XE' SERVITA.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.
TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Colpevole, non colpevole*, dramma.
REGINA — *Extra Dry*, dramma.
EDISON — *Piccolo milionario*, altre attraenze programma.

Alla Società Amatori e Cultori

La Società amatori e cultori di Belle Arti, nell'assemblea dei soci cultori del 10 corr., ha proceduto alla nomina della Giuria di accettazione e collocamento delle opere per la prossima sua 85.a grande Esposizione internazionale.

Sono stati eletti i seguenti artisti: Ciardi Beppe, Eroli Erulo, Macagnani Eugenio, Mariotti Leopoldo, Nicolini Giovanni, Pennasilico Giuseppe, Siviero Carlo.

La Promotrice di Torino ritarda l'apertura della Mostra

L'assemblea generale della *Promotrice* di Torino, considerando che l'Esposizione Nazionale, bandita pel maggio 1915, si sarebbe aperta in condizioni anormali della vita della nazione, ha deliberato di rinviare l'apertura al mese di settembre, per una durata di tre soli mesi.

Il tempo utile per la iscrizione è stato prorogato a tutto il 31 maggio. Le opere dovranno giungere alla sede sociale non prima del 20 luglio, non più tardi del 1.o agosto 1915. Per tutto il resto, valgono le disposizioni del regolamento già pubblicate in data 2 agosto 1914.

GIORNALE dei GIORNALI

Come gli ufficiali tedeschi sono preparati alla guerra

Per dimostrare come in ogni tempo la Germania sia stata preparata alla guerra, i Tedeschi usano raccontare un aneddoto che, pur essendo una fiaba, non è meno significativo. In una notte di luglio del 1870, il maresciallo von Moltke, capo del Grande Stato Maggiore, dormiva saporitamente quando fu destato dal suo aiutante di campo, il quale gli annunciò che era stata dichiarata la guerra tra la Francia e la Germania. Von Moltke, senza punto scomporsi, disse semplicemente: « Incartamento numero 5 ». Si voltò dall'altro lato e ricominciò a dormire. L'ufficiale aprì l'incartamento indicato e vi trovò tutto il piano di mobilitazione coi relativi ordini, già firmati, da spedirsi ai comandanti di corpi d'armata. Non fece altro che aggiungervi la data e correre al vicino ufficio telegrafico. Dopo poche ore, la guerra cominciava.

Della preparazione militare di cui la Germania ha dato prova anche nella presente guerra, è parte essenziale la formazione degli ufficiali. Per la grande concorrenza, e per il grado altissimo di efficienza che esigono i superiori dai loro subalterni l'ufficiale tedesco — come riferisce *Minerva* — deve lavorare e studiare tutto il giorno e buona parte della notte, e di tutti gl'impiegati dallo Stato è quello che ha meno tempo da perdere. In nessun altro esercito del mondo sono più severe, implacabili, minuziose le *note caratteristiche* degli ufficiali, mediante le quali si ottiene una specie di « sopravvivenza dei migliori », per processo di eliminazione. L'ambizione suprema di coloro che resistono a questa prova del fuoco è di andare a far parte del *Grosser Generalstab*, del Grande Stato Maggiore. Non per nulla questo è chiamato « il cervello dell'esercito tedesco », e l'ufficiale che non vi sia stato addetto, per un periodo anche breve, non può sperar di superare il grado di colonnello. I tenenti che hanno tre anni di servizio possono presentarsi agli esami di ammissione al Corpo di Stato Maggiore, e ogni anno, fra molte centinaia di candidati, vengono prescelti i più colti in numero limitatissimo, i quali entrano nella Scuola di Guerra, dove restano per tre anni. Durante le vacanze estive essi tornano a prestar servizio, non presso i rispettivi reggimenti, ma *à la suite* di reggimenti appartenenti ad armi diverse. Così un ufficiale di fanteria sarà addetto alla cavalleria, all'artiglieria, al genio; e viceversa. Lo scopo è di familiarizzare l'ufficiale di Stato Maggiore, il futuro comandante, con tutti i rami del servizio, d'impedirgli che si fossilizzi nella teoria e di perfezionarlo nella pratica.

La Svizzera e l'Italia risorta

In un articolo della *Nuova Antologia* dedicato alla « Svizzera e alla sua neutralità » Roberto Michels riassume brevemente le ragioni storiche della simpatia che la Confederazione Elvetica ha sempre dimostrata per l'Italia, sia nel periodo del Risorgimento, sia fino ad ora, ed anche ora, nel periodo dell'unità laboriosa e feconda. La Svizzera — ricorda il Michels — fu l'unico paese in preponderanza tedesco, ove l'enorme maggioranza della popolazione abbia seguito le eroiche vicende del risorgimento italiano col più palese entusiasmo. E' noto come essa offrì il suo fiero asilo ai martiri e ai patrioti italiani. E' meno noto il contributo magnifico che la Svizzera diede nel 1849 alla gloriosa difesa di Venezia contro gli Austriaci, durante la quale, come lo attestano le targhe nell'atrio del Palazzo municipale della regina lagunare, il sangue svizzero si mescolò fraternamente col sangue dei patrioti d'Italia. E a Monaco di Baviera, un ex presidente di un Gran Consiglio Svizzero, il celebre giurista Bluntschli, fece nel 1860 ogni sforzo per convincere i bavaresi, inneggianti alle ipotetiche vittorie austriache e pronti a venire in soccorso alla monarchia asburghese, dei supremi diritti degli italiani a reggersi da sè. Nè va dimenticato il contributo importantissimo che la Svizzera diede, parte mediante investimenti di capitali ingenti, parte mediante l'emigrazione di persone colte, attive, dotate di grande capacità tecnica ed amministrativa, all'Italia unita. Nell'industria tessile, nell'industria degli alberghi, nell'industria libraria-editrice, nelle banche, l'importazione di capitali e di personale svizzero è stata, specie, ma non esclusivamente, nelle provincie dell'Alta Italia, grandissima, e ha contribuito in larga misura allo sviluppo moderno dell'Italia nostra. Alcuni di questi svizzeri italianizzati sono divenuti cari all'opinione pubblica italiana per aver presa una parte cospicua anche in diversi rami della patria attività, come lo Spatz, l'« Albergatore di Verdi », come il Vieusseux di Firenze e Ulrico Hoepli. Dal canto loro i maggiori astri dell'orizzonte artistico svizzero hanno spesso la loro vita esaltando l'Italia: lo storico basilense Jakob Burckhard ha fatto rivolgere gli sguardi ammirati dell'Europa intera sull'epoca aurea del Rinascimento italiano nonchè sul « Renaissance-Mensch » italiano; e un altro basilense, il pittore Arnold Boecklin, che visse e morì a Firenze, potrà bensì parere agli studiosi ed artisti italiani alcunchè *nordico*, ma dai nordici stessi vien giudicato quasi come un propagandista del pennello per le bellezze immortali del paesaggio e del sole d'Italia, e italianissimo per la sua tavolozza e per il suo concetto artistico.

Un giornale socialista fiorentino nel 1848-49

Nell'anno rivoluzionario per eccellenza, il 1848 nacque in Firenze la *Democrazia progressiva*, giornale che fu — come crede di poter affermare il suo odierno rievocatore, Giuseppe Rondoni — il primo giornale apertamente socialista pubblicato in Italia. Il Rondoni illustrandone la breve combattiva esistenza in un articolo della *Rivista d'Italia* — in quella consueta rassegna storica del giornalismo italiano che vi redige il prof. Luigi Piccioni — osserva giustamente come il ricordo di questo giornale possa servire a documentare anche la storia del socialismo in Italia. La *Democrazia progressiva* - egli ricorda - cominciò a pubblicarsi il 28 novembre 1848 e cessò il 25 gennaio 1849. S'intitolò « Giornale politico-letterario »; usciva il lunedì, mercoledì e venerdì; ebbe per direttore responsabile Pietro Bichi; si stampava nella tipografia Benelli presso S. Felicita, e la distribuzione principale si faceva alla libreria dei Filodrammatici in via dei Balestrieri dirimpetto al Palazzo non finito. Pubblicò 26 numeri soltanto... Protestava fin dal primo numero di tendere « come a suoi ultimi fini all'unità d'Italia ed al governo del popolo », promovendo la Costituente italiana proclamata dal ministero toscano « come segno di realizzazione dell'unitarismo monarchico », e curando « la prosecuzione e l'effettuamento del progresso sociale ». Distingueva in cinque parti l'opera sua, e cioè questioni politiche generali e costituzione toscana; progresso sociale; movimento delle idee della stampa e dei parlamenti; cronaca politica; appendice letteraria. In quest'ultima ristampava *La Lussuria* o *Maddalena* di Eugenio Sue, e pubblicava infine, come lo *Statuto* ed altri giornali del tempo, il bollettino commerciale e dei mercati. In alcuni fogli aggiunti offriva il ragguaglio delle sedute dei circoli politici fiorentini. E se in principio sembrava, pur vagheggiando la repubblica, proporsi un curioso amalgama di aperta democrazia, socialismo e monarchia, poi col precipitare degli eventi, si affermò sempre più fervorosamente socialista.

CRONACA DI ROMA

Le ultime scoperte di Giacomo Boni

L'Arcadia sul Palatino

L'Arcadia, quella vana accademia di esercitazioni letterarie, che il Baretti definì una «letteraria fanciullaggine», nei primi tre anni di vita aveva ripetutamente cambiate sede e dalle alture del Gianicolo e dell'Esquilino erasi trasportata, nel 1693, negli Orti Farnesiani sul Palatino.

I Farnese, allora proprietari di quella incantevole località, ricordando forse il mitologico soggiorno di Evandro sul Palatino, avevano accolto, con signorile munificenza, i rugiadosi pastorelli, che della graziosa concessione si mostravano grati, belando versi in loro onore, decretando lapidi commemorative e creando Arcadi i membri di quella illustre famiglia e perfino il conte Ferini, loro agente d'affari.

I Farnese non si limitavano a concedere soltanto ospitalità; largivano somme ingenti, permettevano che in alcuni locali del palazzo fosse la *Capanna del Serbatoio*, il luogo cioè dove, dall'ottobre al Calendimaggio, si tenevano le adunanze, che la stagione allontanava dal Bosco Parrasio e dove eran la segreteria, l'archivio e l'abitazione del custode; ed innalzavano, in prossimità della fontana dei platani, un teatro, inaugurato il 7 giugno 1693, con grande pompa.

« Furono così numerosi gli spettatori, che molti non potendo in altra forma vedere il teatro e sentire i canti dei pastori, avevano occupati i rami anche più alti degli alberi vicini ». Così ci ricorda un interessante manoscritto, conservato ancora in Arcadia, mentre in un altro, dell'archivio di Stato di Napoli, è detto che il recinto era in forma di «ovato, con tre ordini di sedili fatti con legnami terrapienati perchè vi naschi l'erba per far verdura, dove si mettono tutti a sedere, con bon ordine sino a che ne capono».

Le palizzate dei sedili eran rivestite di lauri e s'aprivan per modo che quattro strade conducessero alla platea, nel cui mezzo era, in pianticelle di bosso, l'insegna della Accademia, la settemplice siringa con lo scritto: *Gli Arcadi* ed una corona di alloro e di pino, simboli di perfetta armonia e di poesia eroica e pastorale, ripetuti in un disco sul muro a capo del teatro. Gli scanni per i cardinali ed altri personaggi ragguardevoli stavano al di fuori ed in luogo elevato.

In questo teatro, con concerto di flaute e di strumenti boschereccì, si celebravano i giuochi olimpici dell'intelletto ed ai vincitori, designati da quattro giudici, si offrivano corone di lauro e di mirto, legate con un nastro di seta verde, col sigillo dell'Olimpiade.

A regolare le sedute e le rappresentazioni d'Arcadia, esistevano un *Libro d'oro*, sul quale giurava ogni pastorello nella cerimonia iniziale, e delle leggi, promulgate solennemente il 20 maggio 1696 e scolpite su due grandi tavole marmoree, poste nel centro del teatro.

Ma gli Arcadi erano — come tutti sanno — un assai *irritabile genus* e i Farnese, loro benefattori, dovettero convincersene assai presto.

Nelle adunanze presso il *serbatoio* si leggevano assai spesso allusioni mordaci e satire sanguinose, indirizzate ora all'uno ora all'altro personaggio.

Invano i custodi cercavano di attenuare la portata di questi ignobili epigrammi; invano raccomandavano la discrezione e la sobrietà ai loro pastorelli. Costoro, rotto ogni freno, si mostravano ormai insubordinati e volevano scrivere e dire quel che meglio loro talentava.

Le cose giunsero al punto che l'agente dei Farnesi, conte Ferini (*Erbenio Paragenite in Arcadia*), risentì forte sdegno per quanto accadeva e avvertì gli Arcadi che li avrebbe allontanati dalla magnifica residenza dove si trovavano.

Fu tenuto una specie di giudizio, per stabilire la responsabilità degli accademici epigrammisti; ma, mentre congregazioni si succedevano a congregazioni, giunse il 27 maggio 1699 la decisione irrevocabile del Duca di Parma di non voler «tollerar più che il suo giardino di Campo Vaccino serva di sfogo a private passioni e tanto meno di teatro per recitar satire e maldicenze».

Invano gli Arcadi pregarono e scongiurarono il Serenissimo Signore a tornare sul suo deliberato; l'Accademia, dopo sei anni di vita infeconda, dovè per sempre emulare dal Palatino, restando là — per alcun tempo — le tavole delle leggi e l'insegna dell'Arcadia scolpita in un disco. Più tardi cumuli di immondezze e terre di scarico si ammassarono in quei luoghi.

Occorreva la genialità d'indagine e il fiuto speciale di Giacomo Boni per riportare alla luce, dopo oltre duecento anni, la località ove sorgeva il famoso teatro accademico sul Palatino. Egli si valse della nota incisione del Falda, che rappresenta gli Orti Farnesiani; a sinistra vi è raffigurata la porta del Vignola che dalla *piazza di Campo Vaccino* metteva, per un cortile absidato, ed una rampa fiancheggiata da cipressi. Segue la scala che conduceva al *teatro del Fontanone* e due altre laterali che, salendo di fianco alle uccelliere, raggiungevano la spianata superiore del giardino «*quarto ed ultimo piano*» a scompartimenti rettangolari limitati da filari d'alberi suddivisi in aiuole a musaicultura.

Uno scomparto prossimo alle uccelliere è, nell'incisione, la *piazza dei platani* e quivi era la fontana d'egual nome, con bacino a frastagli, recinto da un'alberata circolare.

A sud est del piazzale sono due vaste piscine rettangolari; nella zona tra la fontana dei platani e le grandi piscine sono delineate due rampe: *Scale che discendono alla fontana degli specchi.*

Era la famosa fontana, da parecchi topografi chiamata erroneamente: *degli specchi*, che il Boni — durante gli ultimi lavori di scavo eseguiti al Palatino — ha scoperto sotto le terre di scavo, stendentisi a scarpa dalla platea orientale degli Orti Farnesiani, sulla via Moderna, che sale al fianco ovest del palazzo dei Flavi.

In tal guisa furono in parte riportati in luce — e ciò che manca può agevolmente ricostruirsi — il ninfeo absidato, con attorno una banchina interrotta da nicchie e limitata da un canaletto per lo smaltimento delle acque; le nicchie incrostate da stalattiti, con gli spazi intermedii a mosaici e a stucchi; il pavimento a mosaico; le due scalee ai lati dell'abside; la rampa suddivisa da cordonate in peperino; un pianerottolo leggermente declive di fronte all'abside, con mosaici di serpentino, porfido e marmo giallo; un disco, nel mezzo, composto di quattro anelli concentrici di vari marmi. Sul penultimo di questo e nel centrale sono quattro cerchi di tubetti di piombo, destinati a qualche giuoco d'acqua, uno degli scherzi abituali nei giardini romani dell'età barocca. Al disotto due fistole plumbee terminano, a guisa di rastrello, con altri due condotti normali, muniti di cinque zampilli verticali per giuochi di acqua. Una cordonata di peperino divide il pianerottolo da altro più basso, di fronte al quale è incassato un tubo di piombo, con chiavarda a vite, munito di parecchi tubetti, dai quali l'acqua zampillava in getti verticali, formando come una siepe liquida.

« L'insieme — così conclude Giacomo Boni nella dotta relazione di queste sue ultime scoperte, pubblicata nel *Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione* — ricorda gli ultimi giorni del Rinascimento, quando illustri famiglie erano ancora Mecenati ai migliori genii del tempo; ricorda una pagina singolare nella storia della nostra letteratura ».

AELIUS.

AL CONSIGLIO COMUNALE

Le dimissioni del senatore Tommasini respinte - Le famigerate casette popolari - La centrale elettrica ... inondata.

Il *Messaggero* ha definita quella di ieri sera al nostro Consiglio comunale una seduta fruttuosa, e tale è stata invero, per il molto lavoro che si è condotto a termine. Il che si deve molto all'attività della Giunta, che alacremente ha preparato materiale, e molto al fatto che il nuovo Consiglio mantiene il proposito proclamato di non fare inutile politica, ma feconda opera amministrativa.

Cosa della quale non possiamo che altamente compiacerci.

Dimissioni non accettate

Per motivi di salute che non gli consentono di prendere assidua parte ai lavori consiliari, il senatore comm. Oreste Tommasini, con grande delicatezza e con lodevole rispetto alla carica cui lo volle elevare una imponente manifestazione del corpo elettorale, ha rassegnate al Sindaco le proprie dimissioni da consigliere comunale. Ma la Giunta, non volendo privare l'amministrazione di una così cospicua e competente personalità, ha pregato l'on. Tommasini di non insistere, e il Consiglio, ad unanimità, ha a sua volta respinte le dimissioni, accordando invece all'eminente uomo un congedo illimitato, col fervido voto di sollecita guarigione, che gli consenta di tornare presto fra i colleghi.

Proposte di 2. deliberazione

Ad unanimità e senza discussione sono state approvate le deliberazioni di 2.a lettura: deliberazioni dell'Azienda tramviaria municipale relative all'assicurazione su la vita di alcuni impiegati e all'assicurazione contro la responsabilità civile derivante dall'esercizio del carro scala — istituzione del nuovo ufficio di antichità e Belle Arti — istituzione di una scuola rurale non classificata nella Tenuta « Torrenova » e di altra nella Tenuta di « Colle Ferro » — convenzione con l'Università dei cocchieri per la distruzione delle carni infette — provvedimenti organici per le dattilografe — servizio in economia degli oggetti trovati — varianti alla convenzione relativa alla sistemazione di piazza Colonna.

Personale dell'Ufficio VI

Circa la proposta parificazione agli effetti dello stipendio del Direttore centrale didattico e del vice-direttore a direttore amministrativo e a Capo sezione di 1.a classe, il prof. Giovanni *Frattini* ha opportunamente raccomandato che negli aumenti di stipendio siano compresi anche i due ispettori della Direzione delle Scuole elementari: ma l'assessore comm. Torquato *Poggi*, pur ammettendo la convenienza di apportare qualche miglioramento economico agli ispettori, avvertì di non rilevare ragioni di connessione fra questo provvedimento e quello in esame. Ha promesso che, a suo tempo, si esaminerà anche la questione degli ispettori.

E la proposta è stata approvata ad unanimità in 1.a lettura.

Gli scritturali

Il cav. Enrico *Palomba* si è compiaciuto della proposta di miglioramenti morali e materiali agli scritturali, però ritiene che questo non sia tutto quello che poteva farsi in loro favore. Ha fatta perciò una calda raccomandazione nel senso di recare un vantaggio ancor più sensibile a questa classe di dipendenti comunali; anzi a proposito di questo, desidererebbe anche che fosse cambiato il nome di *scritturale*.

Umberto *Tupini* ha proposto che alla classifica di *scritturale* si sostituisca quella di *applicato*, riservando a questi impiegati il diritto di poter passare nella categoria dei funzionari d'ordine.

L'assessore comm. *Poggi* ha dichiarato di non avere difficoltà di studiare il cambiamento della denominazione di questa classe, però per quanto si riferisce al passaggio nella categoria del personale d'ordine, non può accettare la raccomandazione giacchè ostano gravi ragioni di carriera.

Il comm. V. E. *Bianchi*, associandosi al compiacimento dei colleghi per questa proposta, ha, con vibrata parola, deplorato che per il passato si siano inumanamente assunti in servizio impiegati con l'irrisorio compenso di 90 lire il mese.

Ed anche questa proposta è stata approvata in prima lettura ad unanimità.

Le casette famigerate

Circa la encomievole e veramente umana e democratica proposta della Giunta di ridurre le pigioni delle casette popolari municipali, il cav. Dante *Grandi* ha esposte alcune serie preoccupazioni di indole finanziaria, rilevando come il Comune, per il fatto di questa diminuzione, che pur approva di tutto cuore, sarà ancora più gravato per il pagamento degli interessi e degli ammortamenti dei vari milioni, il cui pagamento durerà certo più che non sia lecito sperare rimangano in piedi le casette, specie quelle di Porta Metronia.

Gisimberti. Ma quelle saranno diroccate fra vent'anni al massimo... e son costate milioni!

L'assessore alle finanze, comm. F. S. *Benucci* ha risposto.

L'Amministrazione studierà con tutta la maggior ponderazione il problema accennato dal consigliere Grandi. Del resto circa il prolungamento o meno della *vita* di queste casette egli non si preoccupa troppo. E' una onerosa eredità che si procurerà di rendere meno dannosa.

Il *Sindaco* ha aggiunto che il problema gravissimo delle casette popolari forma oggetto di studio per la Giunta, decisa a risolvere nel miglior modo questo problema.

Per Villa Umberto I

Sulla proposta relativa ai restauri ed opere d'arte nella Villa Umberto I, hanno interloquito Arcangelo *Capuano*, rilevando lo stato indecente del casotto per portineria che sorge all'ingresso della parte di piazza del Popolo, e lo stato non buono del magnifico viale — il prof. Biagio *Biagetti*, che a nome di tutta la classe artistica, ha plaudito alla proposta, augurandosi che si possano aiutare con questi lavori anche le varie classi di artisti in cui maggiore si fa sentire il disagio economico — il barone Pio *Carbonelli*, raccomandando altri lavori che conservino alla regale villa tutta la sua grandiosità degna di Roma.

L'assessore comm. Adolfo *Apolloni* ha assicurato che si terrà conto di tutte le raccomandazioni e si presenteranno presto altre proposte, che dimostreranno il vivo interesse dell'Amministrazione, che intende però procedere cautamente.

La Centrale Elettrica

A proposito del mutuo di L. 1.353.000 per l'impianto elettrico comunale a compimento del mutuo complessivo di lire 13.600.000, l'ing. Carlo *Grazioli* si riportò a quanto è stato detto da alcuni giornali locali circa il recente allagamento dei locali della Termoelettrica. Dichiarò che si era recato personalmente a verificare i fatti ed aveva potuto constatare che furono molto esagerati. L'acqua non è entrata nei sotterranei dal fiume, ma dalla via Ostiense, che ora è bassa e che sta per essere rialzata; così che lo inconveniente non potrà rinnovarsi. Chiese tuttavia che il locale dove sono le pompe ad olio dei motori Diesel sia costruito in modo stagno.

L'assessore ing. G. B. *Giovenale* ha ammesso che l'acqua sia entrata dalla strada per i fori da cui escono i cavi elettrici. Si rimedierà con un piccolissimo lavoro, costruendo quella stanza stagna, che però dovrà essere fatta non adesso, ma nella stagione conveniente.

Lodò l'Anglo-Romana per avere sollecitamente dato il sussidio della sua energia elettrica.

Raccontò che vi era stato qualcuno, il quale si era affrettato ad informarlo, con evidente soddisfazione, che il fiume aveva allagato la centrale elettrica municipale; ma quel tale aveva avuto troppo fretta ed aveva avuto torto; perchè i fatti, come ora sono stati esposti, erano molto diversi.

Venendo al mutuo, ne trasse occasione per dichiarare che l'incarico avuto a suo tempo dall'ing. Silva di Parma non fu quello di una inchiesta, o di alcun'altra cosa di simile, che il Regio Commissario comm. Aphel non voleva; ma fu soltanto l'incarico di una perizia o di un accertamento.

Nulla quindi è stato seppellito e poteva essere seppellito dalla attuale amministrazione dell'Azienda elettrica.

Altre proposte

In seguito sono state approvate parecchie altre proposte, fra cui la fornitura di cresolo saponato — che ha dato occasione al dott. *Serafini* di spezzare eloquentemente una lancia in favore della preferenza da darsi, in ogni fornitura, ai prodotti nazionali di fronte agli esteri — proroga delle disposizioni transitorie circa le scuderie in città, su cui hanno interloquito il cav. *Palomba*, Ausonio *Levi*, il cav. *Grandi*, l'assessore prof. Romeo *Roselli* ed altri — accettazione del busto di Antonio Panizzi e suo collocamento al Pincio — istituzione dello Ufficio dell'Annona — e convenzione con l'Associazione generale degli Imprenditori e costruttori di Roma e Provincia per l'istituzione di una scuola di arte muraria — che il consigliere della minoranza prof. Carlo *Dragoni* dichiarò non voler approvare senza una parola di plauso meritato alla Giunta per la proposta buona e inspirata a praticità.

Il Consiglio, quindi, si è costituito in seduta segreta ed ha prese altre varie deliberazioni. Notiamo che anche ieri sera sono intervenuti numerosi consiglieri: 60, essendosi giustificati per l'assenza Bazzani, Cavaglieri, Franzetti e Testa.

La seduta è stata tolta alle 20 circa.

Per i prodotti nazionali

In seguito alle osservazioni fatte a proposito della fornitura di cresolo saponato, i consiglieri Umberto Tupini, cav. Ercole Carloni, cav. Filippo Cremonesi ed ing. V. U. Foschi, della maggioranza, hanno presentata la seguente proposta:

« I sottoscritti invitano l'on. Amministrazione a voler concorrere a diffondere nella cittadinanza sentimenti e convinzioni per cui i prodotti dell'industria nazionale vengano sempre preferiti a quelli di marca e provenienza estera ».

Pel servizio tramviario

I consiglieri senatore ing. Rodolfo Luciani, comm. Giuseppe Desideri, comm. Arturo Magagnini, avv. Pietro Del Vecchio, cav. Filippo Cremonesi, prof. Giovanni Frattini, della maggioranza, e avv. Arturo Bruchi e comm. Angelo Sereni, della minoranza, quali componenti la Commissione della II Delegazione, hanno collettivamente presentata questa interrogazione:

« I sottoscritti interrogano l'on. Sindaco per conoscere quali provvedimenti intenda prendere perchè — in attesa della definitiva sistemazione tramviaria — l'attuale servizio urbano Termini-Cave sia posto in grado di corrispondere utilmente ai bisogni dei numerosi abitanti del quartiere Appio ».

La Società Pro Quartiere Appio

Per il disservizio tramviario Termini-Cave

Sotto la presidenza del comm. Magagnini, si è riunito il Consiglio Direttivo della Società Pro Quartiere Appio, presenti i sigg. avv. Savia cav. Girelli cav. Papeni, cav. Tonaglia, ing. Motta, ing. Vigo, ing. Zonghi, sig. Alessandrini, sig. Dei Vecchio, avv. Piccinino, dott. Fabriani, ed il segretario ing. Pantaesi.

Dopo animata discussione, è stato votato all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

« Considerato che il servizio Urbano della Società Tramviaria e Ferrovie Elettriche di Roma, ha sempre proceduto in maniera assolutamente inadeguata ai bisogni del Quartiere.

Che ad onta delle varie sollecitazioni non si è mai potuto ottenere alcun miglioramento, perchè la Direzione si è sempre trincerata dietro la non provata asserzione che l'esercizio sia passivo.

Che appare evidente lo spirito della Direzione di volere solo preoccuparsi degli interessi della Società, trascurando il buon andamento del servizio ad onta dei continui reclami del pubblico.

Che ciò è ancora provato dal fatto che la concessione di una nuova linea sulla via Tuscolana, sollecitata ed ottenuta dalla Tranvia e Ferrovie Elettriche è stata messa in archivio, per essere tolta ad altre aziende e non per essere eseguita.

Che ove ciò non bastasse, oggi le condizioni del servizio si sono rese addirittura insopportabili per l'ostruzionismo a cui la Direzione ha spinto il persone, senza la più lontana preoccupazione di adottare gli opportuni rimedi.

Per questo motivo il Consiglio Direttivo della Società Pro Appio delibera la nomina di una Commissione perchè si rechi presso il sig. Prefetto e le competenti autorità e sollecitare i provvedimenti del caso per richiamare la Società Tranvie e Ferrovie Elettriche di Roma allo adempimento dei propri doveri ed al regolare esercizio delle linee di cui di cui è concessionaria.

La Commissione risultò composta del presidente comm. Magagnini, del vice-presidente avv. Domenico Savia, del cons. avv. Giuseppe Piccinino e del socio Pietro Del Vecchio, consigliere comunale ».

Per le tramvie dei Castelli

Riceviamo e pubblichiamo:

« Roma 11 Gennaio 1915.

On. Signor Direttore,

Le sarò grato se vorrà pubblicare, nel suo accreditato giornale, la presente.

A proposito dell'ostruzionismo che si fa sulle linee tramviarie dei Castelli Romani è necessario una buona volta spiegare a chi conosce soltanto di nome la legge dell'Equo Trattamento, le questioni più importanti ed esse relative.

Tutti i Ferrovieri e Tramvieri incolpano le Società di frapporre ostacoli e di esercitare influenze misteriose presso la Commissione dell'Equo Trattamentto ed il Ministero, perchè la legge 14 Luglio 1912 venga applicata il più tardi possibile.

Tale accusa niente riguardesa per la Commissione ed il Ministero, che tutelano gli interessi degli addetti ai pubblici trasporti con zelo, qualche volta, eccessivo, è addirittura puerile nei riguardi delle Società Tramviarie che hanno invece ogni interesse a che la legge sia applicata al più presto.

La legge citata accorda dei compensi alle Società per coprire gli oneri proposti dalla Commissione per aumenti di paga, per l'iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza, per il concorso alla Cassa di Soccorso ed infine per l'applicazione di diverse disposizioni che si traducono in aggravi finanziari.

Tra i compensi vi è l'autorizzazione all'aumento delle tariffe a somiglianza di quanto si è fatto per le Ferrovie dello Stato alcuni anni or sono, ed anche pochi mesi addietro.

E l'aumento di tariffe non potrà essere effettuato se non dal giorno in cui il Ministero ne accorderà la facoltà alle Società.

Per contro la legge nei riguardi economici del personale ha effetto retroattivo al 1.o Gennaio 1913, cioè qualunque sia l'epoca nella quale essa andrà in vigore, le Società dovranno sempre pagare gli arretrati dal 1.o Gennaio 1913.

E quindi è evidente che le Società hanno interesse a che la legge sia pienamente applicata al più presto per poter godere dei compensi che sono loro dovuti.

Per le Tramvie dei Castelli Romani gli arretrati dovuti al personale per gli anni 1913 e 1914 ammontano alla somma non indifferente di Lire 240.000, essendo stato imposto per gli aumenti degli stipendi e paghe, per l'onere della Previdenza e della Cassa di Soccorso e per quanto deriva dall'applicazione delle nuove norme, un aumento di spesa per il solo personale di Lire 120.000 annue. E se si rapporta tale aumento alla spesa del personale per il 1913 e 1914, esso risulta del 26,7 per cento.

Poichè dunque la legge ha effetto retroattivo, le Società hanno interesse che ogni questione venga definita al più presto, perchè ogni giorno che passa rappresenta per esse una perdita.

Ed ora vediamo quanto più particolarmente riguarda le Tramvie dei Castelli.

Non starò a ripetere le ragioni più volte fatte note dal Ministero a mezzo dei giornali. Le Tramvie o, per meglio dire, i Tramvieri dei Castelli Romani, in confronto dei loro compagni di circa 400 Società, sono stati i più fortunati perchè sono stati i primi ad essere sentiti dalla Commissione dell'Equo Trattamento.

Questa dopo un enorme lavoro presentò nel Luglio 1914 le sue conclusioni al Ministro. In tali conclusioni sembra siano stati stabiliti i compensi per i quali però occorreva interrogare la Provincia ed i Comuni interessati. A questi Enti fu scritto ma non si conosce se, quando e come abbiano risposto. Il certo si è che il Ministro dei LL. PP. in data del 6 Novembre u. s. emanò un Decreto col quale fissò gli oneri, ma per compensi fece semplicemente la riserva di esaminare se e quali dovessero essere corrisposti alla Società per gli oneri impostile, nonostante l'esplicito parere della Commissione consultiva che fissava financo la natura e la misura dei compensi.

Nel Decreto del 6 Novembre furono fissati 20 giorni per l'inquadramento del personale, e la Società vi ha provveduto. Infatti il 25 Novembre a sera con apposito ordine di servizio furono pubblicati i quadri. E poichè il Ministero nulla aveva comunicato ai Rappresentanti del Personale, la Società si dette premura di mettere a disposizione del personale, anche prima del 25 Novembre, diverse copie di tutto ciò che il Ministero le aveva comunicato, affinchè, come parte interessata, avesse potuto fare le sue osservazioni con conoscenza di causa.

Anzi la Società di sua iniziativa, oltre ai quadri organici, fece distribuire dei moduli speciali perchè i reclami fossero stati esposti con chiarezza e si fossero potuti rapidamente esaminare. L'inquadramento fu un lavoro nè facile nè piccolo e pur lo si fece nel tempo così limitato assegnato dal Ministero.

Negli otto giorni accordati dalla legge al Personale per i reclami, questi furono presentati.

Il personale tenne riunioni e domandò alla Società di poter disporre di alcune vetture per una riunione plenaria. E la Società non fece alcuna difficoltà perchè il personale potesse liberamente discutere dei suoi interessi.

I reclami rimessi alla Società furono tutti esaminati, annotati e rimessi con sollecitudine al Ministero il 22 Dicembre 1914. La Società provvide pure a rimettere al Ministero un nuovo Statuto per la Cassa di Soccorso ed a raccogliere e disciplinare le esistenti competenze accessorie.

Che altro doveva fare la Società? I quadri definitivi non possono redigersi se non quando il Ministero si sarà pronunziato.

E precisamente in vista del tempo ancora necessario ed indispensabile per definire e condurre a termine l'applicazione della legge, la Società concesse in vari anticipi dalle 175 alle 200 lire. E' inutile discutere se sia vero che gli anticipi furono concessi sotto la minaccia di scioperi o di ostruzionismo. Se così fosse, sarebbe provata ancora una volta la condiscendenza della Società e l'intransigenza del personale che dovrebbe riconoscersi fortunato in confronto del personale di quasi tutte le altre Società che non solo non ha ricevuto anticipi di sorta ma che attende ancora di essere chiamato a Roma dalla Commissione.

E la Società non solo ha concessi i detti anticipi, ma ha versato già Lire 40.000 alla Cassa Nazionale di Previdenza per l'iscrizione del personale per gli anni 1913 e 1914.

E a quanto ha fatto la Società per il personale non fa riscontro nemmeno lo scioglimento della riserva del Ministero per i compensi tassativamente disposti dalla legge.

Si accusa la Società di aver ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato. La Società è stata lesa gravissimamente nei suoi interessi e nella sua attività da un provvedimento che ritiene illegittimo. Doveva forse tacersi? La difesa che essa fa è anche nell'interesse del servizio pubblico che esercita, giacchè quando il suo esercizio finanziario peggiorasse ancora, ove troverebbe il nuovo capitale che le fosse necessario per un aumento degli impianti?

Questo modo di agire della Società è corretto e legale e dimostra quanto sia convinta delle sue buone ragioni e quanta fiducia abbia nei suoi giudici.

Certamente non vi è chi non veda che se essa avesse voluto fare dell'ostruzionismo, avrebbe ben potuto farlo assai più efficacemente di quello che ora il suo personale fa a danno del pubblico, non rispettando alcun termine, non partecipando i provvedimenti del Ministero, non accordando anticipi.

Si incolpa anche la Società di aver date disposizioni di servizio contrarie agli interessi del personale circa i turni spezzati.

Innanzi tutto le disposizioni che si rendono necessarie per effettuare e garantire il servizio sono sempre prevalenti sull'interesse personale.

Il movimento sulle linee dei Castelli Romani è più intenso la mattina e la sera, e quindi è necessario effettuare nei giorni feriali la mattina delle corse speciali dai Castelli a Roma, e la sera da Roma ai Castelli o viceversa nei giorni festivi.

Per effettuare queste corse speciali, che tra il servizio effettivo di vettura ed il ritorno al rispettivo deposito potranno occupare dalle tre alle quattro ore e mezzo, viene comandato del personale il quale dopo questo servizio resta in libertà, ed il quale per completare le sue ore di lavoro deve effettuare la corsa in senso inverso la sera.

Quindi questo turno spezzato è una necessità inevitabile del servizio speciale che è fatto unicamente per rispondere ai desideri ed ai bisogni di Roma e dei Castelli. Esso tocca successivamente ad una piccola parte del personale, mentre per tutte le vetture che sono in servizio da mattina a sera vige il turno continuo.

E qui è opportuno notare che i turni previsti dalla legge sono quelli spezzati, e tali sono quelli in vigore su quasi tutte le tramvie, perchè si ritiene che il personale non possa prestare la dovuta diligenza per dieci ore di lavoro continuo senza interruzione. E la Società dei Castelli concesse il turno continuo in via normale soltanto per far cosa grata al suo personale.

Ma tutte queste questioni, oggi messe innanzi dal personale a giustificazione del grave perturbamento portato all'esercizio delle linee, sono proprio quelle che nella legge del 1912 hanno trovato indicato il loro giudice naturale, essendo stato stabilito che all'applicazione di norme di legge e di regolamento provveda il Ministero dei Lavori Pubblici, e che per le vertenze tra personale e Società funzioni da Arbitra la Commissione consultiva.

E evidente che il personale facendo quanto fa, si è messo contro la legge con danno del pubblico. Ed è veramente strano che alcune Amministrazioni dei Castelli Romani, le quali non possono evidentemente conoscere la portata ed il fondamento delle questioni, abbiano assunto un atteggiamento ostile verso la Società, invece di restare imparziali di fronte ad un atto di insubordinazione che ritorna tutto a danno della regolarità e della sicurezza del servizio.

La Società non sarebbe stata affatto aliena, se il personale lo avesse richiesto, di sottoporre al giudizio arbitrale della Commissione consultiva le questioni ora sollevate. Ma il personale ha preferito l'ostruzionismo, dimostrando ben poco rispetto per la legge che tanto invoca.

Con ossequio e ringraziandola mi dichiaro

Devotissimo

V. Spagnuolo

Direttore della Società delle tramvie e ferrovie elettriche di Roma.

NOTIZIE UTILI

Volete un buon giornale letterario?

Abbonatevi a *Donna*, che in ogni numero pubblica una novella, una pagina di versi ed articoli firmati dalle scrittrici e dagli scrittori più noti d'Italia. Il numero ora uscito contiene una novella di Francesco Pastonchi, illustrata da Biscaretti. *Donna* è in vendita a cent. 50 in ogni edicola o libreria. L'abbonamento annuo costa L. 12, da mandarsi in via Robilant, 3, Torino. Per gli abbonati della *Tribuna* unire L. 10,50 all'abbonamento (estero L. 14,50).

A Palazzo Margherita

S. M. la Regina Madre ha ricevuto, ieri, in udienza privata la signora Walter Tibbits.

Al Lyceum

Il prof. B. Gosio, direttore del Laboratorio bacteriologico della Sanità del Regno ha tenuto ieri al Lyceum una conferenza del più alto interesse scientifico. La sua parola ha interessatovivamente l'eletto uditorio che ha seguito il Gosio nella sua limpida e generale esposizione sul regno degli invisibili amici e nemici dell'uomo.

Nel regno degli invisibili ad occhio nudo, ci sono assai più amici che nemici; senza gli amici ad es. la sterminata quantità di spoglie animali e vegetali che ad ogni istante cadono sulla superficie terrestre non rientrerebbe nel *circolo vitale*: abolire questi microbi sarebbe abolire le *energie fertilizzatrici* del suolo.

Di altri innumerevoli *amici invisibili* si serve l'uomo per molte industrie, specie per quelle fermentative del vino, della birra, dell'aceto, del caseificio ecc.

Di fronte a tanti microbi benefici, che sono i più ed i più necessari, ne stanno altri capaci di danneggiarci e di ucciderci: sono i microbi delle malattie infettive. L'odio di questi microbi, però, è in sostanza colpa dell'uomo. Ma vi si assorbe incoscientemente, anzi li provoca coi suoi disordini, coi suoi metodi scorretti di vita, coll'incuria delle norme igieniche.

La conferenza fu illustrata da 36 proiezioni rappresentanti le forme e gli episodi più notevoli di alcuni microbi più importanti scelti fra gli amici e fra i nemici.

Inutile dire che il prof. Gosio ebbe applausi e congratulazioni infinite.

Fidanzamento

A Milano, la distinta signorina Ada Zacco di Cesarò del barone Luigi, s'è fidanzata col dottor Nicola Varcasia, notaio in Roma.

La Rivista Illustrata del Comitato "Re e Patria,,

In occasione del genetliaco della Regina, il « Comitato liberale Re e Patria » presieduto dal cav. Oreste Lepri ha fatto distribuire un magnifico numero unico « Rivista illustrata » riccamente illustrato con i ritratti di Elena di Montenegro, della Famiglia Reale, dei generali Cauvin, Finiguerra, di Giovanni Lang, dei colonnelli Morcaldi e Vennugli, del Ministro della Marina Leone Viale, del colonnello Abrile, degli onorevoli Pais-Serra e Monti-Guarnieri, del colonnello Pirzio Biroli, ed altri.

Nel testo sono notevoli una lettera diretta al presidente onorario del Comitato on. Vinai dal senatore Faldella, che parla della nostra Regina « nel pensiero e nella divinazione di un grande letterato civile d'Italia » e versi e prose della Regina stessa di Rosalia Calleri, del teologo Antonio Ferrero, e scritti di Aristide Gatti, di Francesco Parri, del prof. Alberto Nani, di Oreste Lepri, di Domenico Gnoli ed altri.

Piccole note

— **Università Popolare Romana.** — Lezioni del giorno 13 gennaio al Collegio Romano, alle ore 20-21: prof. Giovanni Staderini: « Topografia romana » — Ore 21-22: prof. Giovanni Vacca: « Le razze e gli Stati dell'Estremo oriente di fronte al conflitto odierno ». Ingresso libero.

— **Tiro a segno - Società di Roma.** — Domenica, 17 corr., alle ore 15, nell'Aula Magna del Collegio Romano, avrà luogo la premiazione della gara riservata agli studenti di Roma. Verranno solennemente consegnate le due coppe «challenges» offerte dal Ministero della Guerra e vinte dalle rappresentanze della facoltà d'ingegneria e dell'Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci»; oltre a numerosi altri premi sia individuali che di rappresentanze.

Alle ore 16 poi nello stesso locale si riunirà l'assemblea generale dei soci.

Noi facciamo voti che a tale manifestazione, che quest'anno assume un'importanza speciale, i soci vogliano accorrere numerosi e le scuole siano largamente rappresentate.

— **La Biblioteca popolare di Trastevere nel 1914.** — Questa Biblioteca, che è parte del Consorzio pro Biblioteche popolari di Roma e provincia, prosegue dopo 3 anni di vita con attività intensa e con risultati metodicamente crescenti, ad esplicare l'opera sua nel Trastevere. Lo svolgimento del suo programma è stato, specialmente in quest'anno, agevolato dal consenso e dagli aiuti degli Enti pubblici e privati.

Nel 1914 sono stati eseguiti complessivamente 23,340 prestiti di cui 13,046 ad uomini e 9294 a donne. I lettori son così ripartiti: operai 8036, studenti 9115, impiegati 2105, militari 202, negozianti 56, casalinghe 2946. Le opere date in prestito si distinguono nelle seguenti categorie: classici, arte, letteratura 3005; letture amene per fanciulli, 4091; letture amene per adulti, 5251; storia e geografia 5242; scienze sperimentali e mestieri 4505; opere di cultura generale 526.

La Biblioteca ha, in Via della Cisterna 21 una sala di lettura aperta al pubblico tutte le sere dalle 18.30 alle 20.30, ed ha ora istituita una speciale sezione di consulenza bibliografica che funziona ogni giorno dalle 19.30 alle 20.30.

Scuola Samaritana. — Alle ore 19 precise avrà luogo domani sera al Collegio Romano, la prima lezione di Anatomia. Detta lezione sarà tenuta dal dott. Oreste Sgambati, e illustrata con proiezioni luminose.

La morte del comm. Luigi Franceschini

Ieri alle 16 nella sua abitazione in via dei Portoghesi, 18, è spirato il comm. avv. Luigi Franceschini.

L'estinto, che era circondato a Roma e fuori da grande stima, era da moltissimi anni consigliere provinciale per il mandamento di Ronciglione.

Competentissimo di discipline amministrative, faceva anche parte della Deputazione provinciale e di numerose commissioni.

Egli aveva dato all'Amministrazione Provinciale tutta la sua attività. Benchè in questi ultimi tempi non perfettamente in salute, la sua energia e la sua volontà riuscivano sempre a non fargli interrompere la continuità di un lavoro assiduo e sapiente in tutte le branche di studi in cui era versato ed in tutte le missioni che si era prefisso.

Sono note e ricercate le molteplici sue monografie sull'assistenza e beneficenza pubblica.

Con la sua scomparsa l'Amministrazione provinciale perde una sicura competenza in tutti i problemi che promuovono su quest'Amministrazione e che attendono sollecite soluzioni.

I funerali dell'estinto avranno luogo domattina alle 11.

Alla signora Clotilde Franceschini — che fu compagna affettuosa e coadiutrice instancabile nell'operosa vita dell'adorato consorte — alla prof. Maria ed al suo consorte avv. Alberto Cianca, già nostro valoroso compagno di lavoro, ora redattore capo del *Messaggero* — ai figli avv. Gino e Gastone ed alla sua consorte Maria Alciria-Balder, alle figliuole gentilissime ed a tutta la famiglia dell'estinto le nostre più fervide condoglianze.

Un morto con due rivoltelle in pugno

rinvenuto presso il Policlinico

Verso le ore 9,45 di stamane il maresciallo di cavalleria Nicolò Badaresi di 44 anni, da Caltagirone, passando a cavallo sotto il muro di cinta del Policlinico, dal lato della campagna, ha rinvenuto a terra, disteso fra gli alti ciuffi d'ortica, il cadavere di un uomo di media età, che in ciascun pugno stringeva una rivoltella ed era macchiato di sangue alla tempia destra. Era evidente trattarsi di un suicida. Il Badaresi ha spronato il cavallo ed è corso ad avvertire della triste scoperta la guardia di P. S. di servizio al Policlinico, la quale ha informato a sua volta l'ufficio di pubblica sicurezza competente. Poco dopo alcuni agenti sono giunti sul posto ed hanno piantonato il morto in attesa del magistrato.

Da un sommario esame è risultato che, mentre la rivoltella posta nella mano sinistra aveva intatti tutti i proiettili, la rivoltella di destra aveva un bossolo esploso. Nelle tasche della giacca del morto sono state poi trovate una tessera della Camera del lavoro ed una della Federazione Italiana dei Lavoratori del Libro, intestate entrambe al tipografo Bruno De Luca. La pubblica sicurezza ha immediatamente iniziate indagini per accertare se il morto sia veramente il De Luca: e quali siano le cause che lo hanno indotto al suicidio.

Un errore

Sotto il titolo: *Ferita per difendere l'innamorato*, pubblicavamo ieri che Annita Chiarotti per difendere certo Silvio Prosperi si era buscata una coltellata da Raimondo Appromonte. Invece la Chiarotti è stata ferita dal Prosperi ed ha preso la coltellata per difendere l'Appromonte.

Questo per la verità.

Si uccide avvelenandosi

per evitare una partenza dolorosa

Stamane, verso le ore 8, nella propria abitazione in via degli Ausoni n. 9, una certa Leopolda De Stefani, di Giuseppe, di 22 anni, da Ascoli, si è avvelenata ingoiando nove pastiglie di sublimato corrosivo.

Le sofferenze atroci prodotte dal veleno ingerito in così notevole quantità hanno costretta la disgraziata ad invocare soccorso. Ella è stata accompagnata al Policlinico dalla cognata Enrichetta De Stefani, abitante con lei.

I sanitari hanno subito giudicato il caso gravissimo: e dopo avere esperimentati tutti gli energici rimedi che la scienza suggeriva, hanno dovuto egualmente dichiarare la povera ragazza in pericolo di vita.

Alle 10.30 infatti ella ha cessato di vivere.

Circa la causa del suicidio la pubblica sicurezza ha raccolte queste informazioni: Leopolda De Stefani era fidanzata ad un suo giovane parente dello stesso nome, certo Ernesto De Stefani, di 30 anni, sarto, abitante in via Tacito n. 90. La ragazza e la sua famiglia, dovendo stabilirsi altrove, stavano per lasciare Roma: e la poveretta non sapeva darsi pace per la imminenza del distacco imminente del fidanzato. Sembra dunque che al dolore della separazione — che forse la ragazza paventò lunga e, chissà, definitiva — ella abbia preferita la morte.

Un appartamento visitato dai ladri in via Capo le Case

La signora Teresa Conti in Leruti, che abita un appartamento del terzo piano, nello stabile n. 18 in via Capo le Case, si assentò da casa, ieri sera, dalle 22 alla mezzanotte circa.

Quando fece ritorno trovò aperto l'uscio dell'appartamento e tutte a soqquadro le varie stanze. Da una verifica sommaria, fatta con grande orgasmo, risultò alla signora Teresa Conti che i ladri si erano appropriati di un libretto postale per 1300 lire, cartelle di rendita per 7000 lire e altre 200 lire in contante.

Ella stessa, richiuso l'appartamento, corse alla Questura Centrale a denunziare il furto. Il delegato Iantaffi si recò sul luogo con alcuni agenti e procedette al fermo del portinaio Pietro Verzi.

L'annegato di Fiumicino

Quattro giorni or sono, come dicemmo, fu trasportato alla *Morgue* il cadavere di un annegato che alcuni pescatori avevano tratto dal mare presso la spiaggia di Fiumicino.

La povera salma, di cui le pessime condizioni facevano comprendere che doveva essere rimasta per molti mesi in acqua, è stata identificata per quella di Emanuele Mancini, di 70 anni, romano, ex infermiere, ricoverato all'ospizio di San Michele e scomparso fino dal giugno dello scorso anno.

Il riconoscimento è stato fatto dallo stesso figlio del Mancini, Gino, di 34 anni, romano, il quale ha dichiarato che il povero vecchio aveva manifestato più volte, nei tempi che precedettero la scomparsa, propositi di suicidio.

La causa per il Dioniso di Castel Gandolfo

La perizia del prof. Loewy

ALBANO, 12.

Presso questa Pretura, è stata discussa la causa contro Carapellese Felice, di anni 53, nato a Pertuso, e suo figlio Carapellese Giovanni di anni 16, imputati del reato previsto dagli articoli 18 e 35 della legge 20 giugno 1909 sulle antichità e Belle Arti, per avere, in Castel Gandolfo, nella fine del maggio 1913, mancato di fare immediata denuncia all'autorità competente del rinvenimento di una statua di marmo rappresentante un Bacco giovane, di tipo prassitelico.

Ricorderò brevemente i fatti:

Nel maggio di quell'anno, il Comune di Castel Gandolfo affidava a Carapellese Felice l'appalto dei lavori della nuova strada dalla stazione ferroviaria di quel comune che dalla stazione ferroviaria di quel comune porta sulle rive del lago.

Il primo giugno successivo si presentarono in Roma al delegato cav. Armando Toni, addetto al Commissariato di Ponte, Rinaldi Aurelio di Luigi, da San Michele in Teverina, e Fabiani Angelo fu Francesco, da Castiglione in Teverina domiciliati in Roma, al vicolo delle Vacche, i quali dichiararono al funzionario che il 27 maggio lavorando alle dipendenze del Carapellese, come terrazzieri, presso il lago di Castel Gandolfo, avevano rinvenuto una statua di marmo acefala; avvistatone il giovanetto Carapellese Giovanni, questi a sua volta ne avvisò il padre il quale sottrasse la statua, sotterrandola e ricoprendo il terreno adiacente con delle frasche, intimando in pari tempo ai due di tacere.

Nel sabato successivo i due operai furono licenziati dal Carapellese, ed allora si recarono dal funzionario a fare la denuncia. Il delegato Toni si recò subito sul posto e trovò a presiedere i lavori, in assenza del padre, Carapellese Giovanni, il quale, messo alle strette, dichiarò che era stato suo padre ad ordinargli di sotterrare la statua, la quale fu rinvenuta dal funzionario nel posto indicato.

Denunciati il Carapellese Felice e suo figlio Giovanni per i reati di cui sopra, il cav. Balzano, giudice istruttore presso il tribunale di Roma, dette incarico al prof. Emanuele Loewy, insegnante di archeologia presso l'Università di Roma, di esprimere il proprio giudizio intorno al valore artistico e archeologico della statua; giudizio che il suddetto professore espresse in una dotta relazione.

Poichè sulla statua non è stato detto altro che quanto fu pubblicato sulla *Tribuna*, e poi, nelle *Notizie degli scavi*, è importante conoscere l'opinione del professor Loewy, la quale, per quanto espressa in occasione di un procedimento penale, ha un contenuto strettamente scientifico. Ecco dunque le parole della perizia:

« La statua marmorea trovata a Castel Gandolfo ed ora collocata nel laboratorio del Museo Nazionale delle Terme Diocleziane, rappresenta un giovine Bacco di tipo prassitelico che finora è stato poco studiato e del quale, a quanto ho potuto vedere, pochi esemplari si conoscono. Questo tipo offre particolare somiglianza con altri tipi generalmente riconosciuti per prassitelici: « Quello del satiro che versa da bere », e più ancora con quello di *Eros* di cui un esemplare proveniente dal Palatino, esiste nel Museo del Louvre.

« Resta quindi a studiare il tipo di Bacco in sè e nei suoi rapporti con gli altri due tipi indicati, ed in tale studio la statua di Castel Gandolfo, benchè essa non sia se non una copia, e per giunta mutila (qualità quest'ultima che, del resto, è condivisa anche dagli altri esemplari a me noti), potrà recare qualche contributo.

« Per queste considerazioni ritengo che non le si possa negare interesse archeologico.

« Nè fosse esitarei a rispondere affermativamente anche nei riguardi dell'interesse artistico, se la conservazione della statua fosse migliore.

« Poichè nelle parti del marmo in cui la superficie è intatta o quasi, si rivelano innegabili pregi di contorno e di modellatura. Purtroppo però l'impressione artistica della figura è fortemente contrastata dalla corrosione che in molte ed estese parti l'ha colpita e che, data la friabilità di queste parti, lascia temere deterioramenti ulteriori. Ond'è che, allo stato in cui il marmo è ridotto, il suo interesse dal punto di vista puramente artistico mi pare discutibile e, ad ogni modo, scarso. »

Nel pubblico dibattimento il delegato Toni confermò quanto aveva espresso in istruttoria; il Carapellese Felice ammise che suo figlio potè fare la dichiarazione che il delegato Toni ha riferito, ma solo per il timore di vedersi alla presenza di un funzionario dei carabinieri; negò quindi di avere avuto intenzione di sotterrare la statua. Gli avvocati Attilio Sansoni e Vico Vicchi, tentarono molto abilmente d'impugnare il valore artistico della statua; il il Vicchi anzi dichiarò trattarsi di una montatura fatta dal Comune di Castel Gandolfo, dall'antico proprietario del terreno e dal locale ispettore dei monumenti, i quali in questa statua videro non una modesta copia di un bacco, ma un *fanciullo di Castel Gandolfo*.

Il pubblico rise alla geniale trovata difensiva del giovane avvocato; ma il giudice Giovanni Battista Dagolo, mirando all'intenzione del Carapellese e al giudizio espresso dal prof. Loewy, condannò il Carapellese Felice alla multa di lire 1015 e il Carapellese Giovanni alla multa di lire 666, sospendendone l'esecuzione nei riguardi di quest'ultimo per cinque anni, e ordinando la non iscrizione al certificato penale.

Difensore di Carapellese Giovanni, l'avv. Torquato Bucci di Albano; concelliere il signor Gai Nicola.

NOTE VATICANE

A proposito di un'intervista

L'Osservatore Romano pubblica:

L'*Abendzeitung* di Berlino ha pubblicato una intervista di un suo redattore con un collaboratore dell'Ecc.mo Cardinale Gasparri, segretario di Stato di Sua Santità, nella quale vien detto che l'Eminenza Sua si sia espresso circa le simpatie della Santa Sede che si debbano, o meno, alla Francia.

In questa intervista si attribuisce al cardinale di aver detto:

« Certo vediamo con soddisfazione che la Francia viene a Canossa, ma ci domandiamo come ci troveremmo con la Germania vittoriosa. Questa ultima ci diede da tempo garenzia di buoni rapporti, ma nemmeno quelli che hanno simpatia per la Francia possono dire altrettanto di questo Stato. Lo stesso si dica dell'Inghilterra e quanto alla Russia i nostri voti sono per i poveri polacchi, di cui desideriamo la liberazione ».

Siamo autorizzati a dichiarare che la suddetta intervista è del tutto insussistente.

Un lutto del cardinale Gasquet

Da Londra giunge notizia che il cardinale Aidano Gasquet ha dovuto contare tre vittime nella sua famiglia.

Esse sono due giovani cugine, le signorine Kay, ed un loro zio, Trovarono la morte nel bombardamento di Hartlepool sulla costa inglese operato dalla flotta tedesca nel dicembre scorso. Uno dei proiettili lanciato sulla città sfondò il tetto della casa abitata dalla famiglia Kay ed esplose nella stanza occupata dalle due giovani sorelle che rimasero morte sul colpo. Il loro vecchio zio ricevette tale impressione dal doloroso fatto che morì pochi giorni appresso.

I funerali di Costante Garibaldi

L'arrivo della salma

Alla stazione di Termini erano stamane rappresentanze numerose di reduci e di associazioni.

Abbiamo notato l'on. Pais-Serra, della Fratellanza Militare Umberto I, l'onorevole Faustini, l'on. Pirolini, l'on. Chiesa, l'avv. Guizzardi e Conti per il Comitato centrale del partito repubblicano italiano. Giustini, segretario della sezione romana del partito repubblicano stesso, Mario Ravasini, l'avv. Parido Marincola, il cav. Uffreduzzi, presidente della Società dei reduci delle patrie battaglie, e una vera folla di garibaldini che indossavano la camicia rossa.

Terni, che considera Costante Garibaldi come suo figlio, poichè il forte giovane studiò nel Convitto Umberto I, e più tardi fu vice-capo officina nella sezione « getti », aveva mandato una larga rappresentanza: squadre di vigili e di guardie municipali in alta uniforme con il labaro di Terni, i consiglieri comunali rag. Mangiucca e Giammari.

E poi la Loggia « Petroni », il Circolo radicale, la Società democratica Pietro Faustini, la sezione di Terni del partito repubblicano, la sezione del partito repubblicano mazziniano, il Fascio repubblicano « Goffredo Mameli », il Circolo « Reduci dalla Grecia », gli operai delle Acciaierie, delle sezioni « getti » e « magli, presse e tempera »; la Società democratica « Pietro Faustini » con i soci Bevilacqua, Biancifiori, Santini, Porro, Fani e Porchetti, il sottotenente Costanti dei garibaldini di Domokos.

Ci sono inoltre Alcide Bellezza per il Circolo « Barsanti » di Collescipoli e le rappresentanze della sezione di Genzano del partito repubblicano, del Circolo Giovani repubblicani di Genzano, della Loggia « I figli di Garibaldi » di Napoli, del Circolo « Giovanni Frosciantì » di Collescipoli.

Due cittadini di Perugia, Andrei ed Evangelisti, sono giunti appositamente a Roma e portano un fascio di garofani rossi da deporre sulla salma.

Ai presenti è distribuito il seguente manifesto:

« Costante Garibaldi — sacrò sua vita — al lavoro e al dovere — eroicamente cadde — sui campi delle Argonne — per la libertà — Gridò in faccia ai tedeschi: *Trento e Trieste son dell'Italia* — Fu soffocato quel grido — nel sangue — ma invano — Quel grido — tutta Italia ha raccolto — alto, possente, terribile — ne la vendetta.

Gennaio MCMXV.

La Sezione di Terni del P. M. I. »

Si vendono anche alcune cartoline con i ritratti di Bruno e Costante Garibaldi.

Il treno, recante la salma di Costante, è giunto con quaranta minuti di ritardo e si avanza sul primo binario. I garibaldini si schierano sui marciapiedi con le bandiere; i presenti si scoprono.

Il vagone che racchiude le salme di Costante Garibaldi e del tenente Lamberto Duranti di Ancona è contrassegnato da bandiere tricolori coperte da crespo nero.

Cesare Briganti, sergente garibaldino che ha accompagnato le salme, scende dal treno e si intrattiene con il capo-stazione comm. Pettinelli e con Mario Ravasini.

In breve la manovra è fatta e il vagone con le salme si avvia alla piccola velocità. Piove, ma nonostante la folla si dirige verso il piazzale per assistere al trasporto funebre.

In piazza dei Cinquecento si radunano frattanto le associazioni. Vi sono la « Giuditta Tavani Arquati », i Circoli « Garibaldi », « Locatelli », « Oberdan », « Diritti dell'Uomo », « Aurelio Saffi », « Anita Garibaldi », « Carlo Cattaneo », « Mentana », « Angelo Brunetti », « Felice Orsini », « Fascio repubblicano infermieri », i Circoli della Sezione del Partito repubblicano, alcuni Circoli socialisti ed altri sodalizi, associazioni, fasci e gruppi con bandiera, nonchè una vera folla di popolo.

Non appena il vagone con le salme giunge nel piazzale della Piccola velocità, ecco giungere in due vetture chiuse la famiglia Garibaldi: Ricciotti, donna Costanza, la figlia, i figli Enzo e Sante. Tra la riverente commozione del pubblico essi passano, salgono nel vagone per visitare le salme.

Piangono tutti e depongono fiori sulla bara di Costante.

La consegna delle sciabole

Il sergente Cesare Briganti si avvicina a Ricciotti Garibaldi, e non riuscendo a frenare le lacrime, gli consegna le sciabole di Bruno e di Costante e una cassetta contenente ricordi dei due giovani eroi.

Ricciotti e i figli baciano le sciabole mentre i presenti non riescono a frenare i singhiozzi. Poi discendono dal carro e risalgono in vettura, in attesa della formazione del corteo.

La folla è cresciuta ancora, nonostante l'acqua e il vento.

Il corteo

Il carro di prima classe del Municipio in cui si depone la salma, è coperto di corone fra le quali quelle della famiglia, dei garibaldini della Francia e quella di Terni. Altre corone vengono deposte in carrozze o portate a mano.

Il carro si muove alle 10,15. E' circondato dalle bandiere repubblicane e delle varie associazioni. Dietro il carro seguono le due carrozze dei parenti, gli on. Pais, La Pegna, Bissolati, Barzilai, Ravasini, Costanzo Premuti ed altri.

Vengono poi le rappresentanze e una immensa folla di popolo.

Il carro percorre via Marsala, piazza della Stazione, Viale Regina Margherita, via Tiburtina.

Il corteo passa fra due fitte ali di popolo e giunge al cimitero alle 11.20.

Al Verano

Qui sono ad attendere la salma l'ambasciatore di Francia sig. Barrère, i due colonnelli venuti in Roma in rappresentanza del presidente della Repubblica e del Ministro della guerra e buona parte della colonia francese.

L'ambasciatore, non appena il corteo giunge, si reca a salutare la famiglia Garibaldi; poi assiste alla fine della pietosa cerimonia.

La salma viene tumulata accanto a quella del fratello Bruno.

Sulla fossa sono stati sparsi molti fiori e vi è stata deposta la corona di bronzo degli ufficiali della legione italiana.

Poi la famiglia Garibaldi lascia il Verano e con essi i partecipanti ai funerali.

Le onoranze a Modane alla salma di Costante Garibaldi

MODANE, 12.

Una nuova cerimonia come quella che si è svolta quando fu qui di passaggio la salma di Bruno Garibaldi ebbe luogo oggi in occasione del trasporto delle salme di Costante Garibaldi e del suo compagno Lamberto Duranti.

Tutta la popolazione di Modane compresa la Colonia italiana al completo, si era recata all'arrivo del treno. Una compagnia di Cacciatori alpini rendeva gli onori. Il sotto-prefetto di Saint-Jean de Maurienne, a nome del Governo francese ha pronunciato un patriottico discorso, accolto alla fine con grida di: « Viva l'Italia! Viva la Francia! »

Il capitano Lengiois dei Cacciatori alpini e due garibaldini della Legione accompagnano le salme.

I garibaldini feriti nell'Ospedale italiano di Parigi

PARIGI, 12.

In questi giorni nella Fondazione Italiana per i feriti in guerra che fu aperta sul Boulevard de Montmorency *furono ricoverati molti volontari della legione garibaldina italiana rimasti feriti nell'eroico combattimento nel quale Bruno Garibaldi trovò una morte gloriosa. Essi furono ricevuti e complimentati dal duca di Camastra, presidente della Fondazione Italiana e i loro valorosi compagni francesi ospitati nella stessa Fondazione fecero loro una entusiastica e fraterna accoglienza.*

Si annunciano gli arrivi di feriti italiani della legione garibaldina allo stesso ospedale.

Nuovo gruppo di garibaldini parte da Nizza per le Argonne

NIZZA MARITTIMA, 12.

Un dispaccio da Avignone in data d'oggi avverte che un altro gruppo di garibaldini, volontari, partirà prossimamente pel fronte.

In detto gruppo sono inscritti, tra gli altri, l'avv. Ernesto Re, l'avv. Oddo Marinelli, il pittore Locatelli, Renato Gigli e molti altri democratici.

Si trova pure tra essi il maggiore Orlandi-Cardini, che fece la campagna del 1871. Si notano pure: Pizzini, Rossi, Polletti di Varese; Pooluje di Trieste; Rossini, Zini, Del Moro, Grasso e Ponticelli di Milano; Calabri di Modigliana e Santoncini.

Tutti gli appartenenti a questo gruppo hanno manifestato il vivissimo desiderio di marciare al più presto contro il nemico.

I volontari garibaldini in Francia

Uno scomparso e un ferito

PIOMBINO, 12, ore 11.45.

Quell'Enrico Gargarella, scomparso durante l'attacco dei legionari garibaldini alle Argonne, è il primo volontario partito da Piombino per la guerra, ed ha ventun anni. Lasciò sua madre improvvisamente dicendole che andava a Roma dove suo padre ha un negozio di orologeria. Invece si recava a Ventimiglia. Quivi fu condotto in questura e gli fu ingiunto di tornare indietro; invece la notte, con alcuni altri compagni, clandestinamente, egli si recò a Nizza a bordo di una barca peschereccia. Il Gargarella, giovane di sensi liberalissimi, era iscritto all'*Unione liberale* di Firenze ed era conosciutissimo nel campo sportivo. Era un forte nuotatore.

Un altro volontario, Parsifal Tognazzini, che è tra i feriti, è anch'egli di Piombino, figlio del proprietario di questo *Albergo d'Italia*, al Corso Vittorio. Egli apparteneva all'*Unione liberale* locale.

Un generale messicano ai fratelli Garibaldi

Il generale messicano Roland Mujica telegrafa da Vera Cruz alla Tribuna:

« L'armata rivoluzionaria messicana rende omaggio all'eroismo dei fratelli Garibaldi morti per la difesa degli alti ideali della civiltà. »

Il concerto in casa Parr

Grande successo ha arriso al trattenimento musicale di beneficenza promosso dal l'ambasciatore d'Inghilterra lady Rodd.

Le eleganti sale di casa Parr hanno ospitato ieri eminenti personalità del mondo diplomatico e dame elette e gentili signorine della colonia straniera.

Inutile dire che ognuno ha largamente contribuito alla nobile e generosa iniziativa e che una somma rilevante è stata raccolta.

Livio Boni si è dimostrato violoncellista di molto valore. Le sue geniali ed efficaci interpretazioni hanno riscosso gran copia di applausi.

Dire dell'arte di Gemma Bellincioni è superfluo. Nell'ispirata drammatica *Nenia* del *Mefistofele*, la deliziosa cantatrice è stata come sempre grandissima ed il pubblico le ha espresso nella forma più entusiastica, la propria ammirazione.

Sedeva al piano la signorina Narducci, artista valorosa ed assai apprezzata.

Ricordiamo fra gli intervenuti: la granduchessa Anastasia Mikailowna di Russia, l'ambasciatore d'Inghilterra e lady Rodd, l'ambasciatore di Francia e m.me Barrère, l'ambasciatore di Russia signor Krupenski, il Ministro di Serbia signor Michailovitch e signora, il Ministro di Grecia e madame Coromilas, il direttore dell'Accademia di Francia e m.me Besnard, donna Maria Mazzoleni, la signora Wrangel, lo scultore Rodin e signora, le signore e signorine Zoilka, van den Hovn, Miller, Urocz, White, Troubici, Carlandi, Martini, Antonelli, ecc.

Facevano con squisita cortesia gli onori di casa mr. e lady Parr.

L'incasso della beneficenza, che ha superato le 6000 lire, è stato destinato alla Croce Rossa serba.

Tribuna giudiziaria

Il Duca di Campobello in Tribunale

I fatti sono noti perchè più volte e diffusamente ebbe ad occuparsene la cronaca cittadina: ed oggi quei fatti hanno il loro epilogo dinanzi alla IX Sezione del Tribunale presieduta dal cav. D'Amelio.

Francesco Di Napoli, duca di Campobello, deve rispondere di varii falsi in cambiali in danno di alcuni Istituti di Credito e di varie persone per circa 100 mila lire e di truffa; e Angiolo Porciatti di tentativo di truffa e di uso sciente di alcune cambiali false e di appropriazione indebita.

Rappresenta il P. M. il cav. Gatti; il duca di Campobello è difeso dagli avv. Gregoraci e Antonio Manes; il Porciatti dall'on. Sarrocchi e dall'avv. Cecchini.

Questa volta nessuna parte lesa si è costituita parte civile.

Sono presenti i due imputati: il duca di Campobello pallido, magro, veste con una certa eleganza.

Alle 12 e mezza si apre l'udienza e si fa l'appello dei testimoni che sono quasi tutti assenti: varii però hanno fatto sapere che si presenteranno appena chiamati.

Intanto si dovrebbe passare all'interrogatorio degli imputati, ma l'on. Sarrocchi nello interesse del Porciatti solleva e sostiene una eccezione pregiudiziale con cui chiede non doversi procedere per l'appropriazione indebita, non essendo per tale reato regolare l'opposizione della parte civile barone di Perrana, in seguito alla quale la Sezione di Accusa rinviò a giudizio il Porciatti. Per un altro ordine di considerazioni sostiene poi che anche per l'altro reato di cui deve rispondere il Porciatti l'azione è improcedibile.

L'avv. Gregoraci desidera che si sospenda la decisione in merito alla nullità della opposizione di parte civile, essendo assente il barone di Perrana, perchè malato; in tutti i modi chiede che sia dato il tempo allo stesso barone di rilasciare una procura.

L'on. Sarrocchi invece chiede che sia dichiarata la decadenza della parte civile barone Perrana, appunto perchè non comparso.

Il P. M. per quest'ultima parte, è d'accordo coll'on. Sarrocchi, però sostiene procedibile l'azione contro il Porciatti.

A questo punto entra nell'aula il barone di Perrana e così viene a mancare l'incidente di decadenza.

Ed allora l'avv. Gregoraci dimostra la validità di costituzione di parte civile del barone Perrana in confronto al Porciatti.

L'avv. Gregoraci in ultimo chiede il rinvio della causa per dar modo al duca di Campobello di far fare a propria difesa una perizia calligrafica e psichiatrica in confronto di quelle di accusa già esistenti in atti.

Il tribunale — dopo essersi trattenuto in camera delle deliberazioni circa un'ora — pronunzia una ordinanza con la quale sono rigettate le istanze sollevate dall'on. Sarrocchi ed accoglie invece un'altra istanza proposta dall'avv. Gregoraci per ottenere una perizia calligrafica e psichiatrica per il Duca di Campobello, assegnando ai periti un termine di 40 giorni per l'espletamento.

La causa quindi è rinviata a nuovo ruolo.

Il processo del Palazzo di Giustizia

Il Presidente del Tribunale comm. Faggella entro la settimana corrente fisserà a ruolo la causa per il Palazzo di Giustizia.

Il dibattimento si svolgerà non prima della fine di gennaio sul principio di febbraio dinanzi alla VIII Sezione sotto la presidenza del cav. Polloni.

Intanto il Sostituto Procuratore del Re cav. Tancredi ha formulato l'atto di citazione che — appena messa a ruolo la causa — sarà notificato ai sei imputati.

Secondo la citazione il comm. Gennaro Ricciardi deve rispondere del delitto previsto dall'art. 173 C. P. per avere in Roma nel 1906 e durante il quarto giudizio arbitrale promosso dalla Impresa Borrelli appaltatrice dei lavori principali del 3.o lotto e di quello complementare per la costruzione del Palazzo di Giustizia della quale impresa egli con Borrelli e Mannajolo faceva parte a base del contratto sociale, indotto con danaro dato anche posteriormente e fino al 1909 il pubblico ufficiale Giuseppe Silvestre, sostituto avvocato erariale, a fare atti contrari ai doveri del proprio ufficio, ottenendo che non eccepisse in base alle dichiarazioni del Borrelli in data 22 dicembre 1901 non competere alla impresa il diritto di domandare in nessun caso danni ed interessi per ritardo nello svincolo di metà della cauzione e nella restituzione dei decimi o trattenute di garanzia, diritto che invece venne riconosciuto dal lodo 18-19 aprile 1907 che sull'accordo delle parti attribuì i danni per il ritardo dello svincolo della cauzione e riservò ad altra sede la liquidazione del *quantum* degli altri danni relativi alle trattenute di garanzia.

I comm. Borrelli e Mannajolo sono rinviati a giudizio per rispondere di concorso in detto reato; il comm. Silvestre del reato previsto dagli art. 172, 207 e 208 C. P., poi nelle stesse circostanze di tempo e di luogo nella sua qualità di pubblico ufficiale per danaro, fatto atti contrari ai doveri del proprio ufficio non proponendo la eccezione in base alla dichiarazione 22 dicembre 1901.

La Gasperini è imputata del reato previsto dall'art. 255 C. P. per avere in Lavagna e a Roma dal settembre 1912 in poi, dopo commesso il delitto di corruzione di pubblico ufficiale soppresso e disperse le traccie e gli indizi del delitto medesimo; il dott. Prato di concorso nel reato di favoreggiamento.

Il P. M. ha citato come parte lesa, volendo, il Ministero dei Lavori Pubblici e per testimoni il comm. Guglielmo Baraccani, il cav. Eugenio Giordani, Carmine Siracusa, Rizzardo Amatori.

Gli imputati saranno difesi da Vincenzo Morello, dagli on. La Pegna e Monti-Guarnieri e dagli avv. Alfredo Fabrizi, Giuseppe Romualdi, Vico Pellizzari, Ignazio Scimonelli, Angelucci.

Condanna di due vagabondi di nazionalità tedesca

Il 28 Ottobre dello scorso anno vennero tratti in arresto a Roma due vagabondi di nazionalità tedesca i quali furono rispettivamente trovati in possesso di un certificato di nascita del comune di Bergheim e di un certificato consolare documenti che più tardi furono riconosciuti falsificati.

I due stranieri vennero in seguito identificati per Giorgio Trabis, di Giuseppe, di 32 anni, da Waldstud (Baden), orefice; ed Ernesto Henseler di Paolo, di 60 anni, da Esslingen, giornaliero. Essi finirono col confessare d'aver rubati i due documenti in una città che non vollero nominare; e di averli alterati per potersene giovare. Per conseguenza vennero dalle autorità di P. S. denunziati all'autorità giudiziaria.

I due vagabondi tedeschi sono comparsi ieri dinanzi al Tribunale di Roma che li ha condannati a 40 giorni di reclusione per ciascuno.

Un furto al Liceo di Santa Cecilia ed alla Croce Rossa

Una causa di una certa gravità è cominciata oggi a discutersi innanzi alla 8.a sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Grazioli.

Il ragioniere Italo Ferrari è imputato di appropriazione indebita qualificata per avere in Roma dal 1910 al 1912 convertito in proprio profitto con abuso di fiducia derivante dal suo ufficio la somma di L. 265 raccolte nel liceo musicale di S. Cecilia, del quale istituto era cassiere, a beneficio dei soldati italiani feriti in Libia, invece di versarla al Comitato della Croce Rossa.

Lo stesso Ferrari è rinviato a giudizio per rispondere di peculato, per avere in Roma dal 1.o luglio 1910 al 13 febbraio 1913, quale ragioniere del liceo musicale di S. Cecilia, in più volte con atti risolutivi della medesima resoluzione criminosa, sottratta e distratta a suo favore la somma di L. 4600,89 di cui aveva la custodia.

Il conte Ennio di San Martino, per il liceo di S. Cecilia si è costituito parte civile assistito dall'on. Monti-Guarnieri; il prof. Ricci altra parte civile è assistita dall'avv. Ignazio Scimonelli e Carlo Crisanti è rappresentato dall'avv. Giulio Volpi.

Difendono l'imputato gli avv. Mario Pittaluga e Francesco Di Pasquale; rappresenta l'accusa il cav. Rubbiani.

La sentenza difficilmente si avrà questa sera.

La contessa Gattinara querelata dal notaio Foà

TORINO, 12.

Il notaio Carlo Foà, coinvolto nelle accuse che la contessa Gattinara ha presentate all'autorità giudiziaria, dicendosi — come vi informai — oltre a smentire recisamente di aver rilasciato *chèques* e denari in favore della signora, assicura che da tempo non aveva con essa più alcun rapporto di affari. Una lunga causa venne infatti totalmente transatta con atto notarile in data 10 gennaio 1913 mediante lo sborso di 14.000 lire alla contessa, che le ritirò subito; dopo di che il notaio non ebbe più nuove della sua antica cliente.

Una montagna che frana

GIFFONI VALLEPIANA, 12.

In seguito alle pioggie dei giorni scorsi un gran tratto della falda settentrionale del Montagnone, per la lunghezza di oltre un chilometro e largo oltre metri 150, si è spostato e discende lentamente diviso in due parti: una diretta al fiume Picentino e l'altra al ruscello Arienna. Tutto il terreno si vede smosso, come per un mostruoso moto tellurico; alcune case coloniche sono cadute, altre sono pericolanti; qua e là sono poggi di terra screpolati, i cui contorni seguitano a rovinare. I terreni, tutti seminati a grano e a leguminose per foraggio o sovescio, non si riconoscono; le viti, gli alberi fruttiferi o sono completamente distrutti o si vedono trenta o quaranta metri più in giù dal posto dove prima erano.

Inutile dire che tutta la zona è deserta; oltre cento coloni hanno dovuto abbandonare i loro terreni lavorati con tanta cura e da cui si aspettavano i frutti dalle loro fatiche. I danni sono incalcolabili e di ora in ora aumentano perchè la gigantesca frana si allunga e discende.

Sacerdote orribilmente assassinato nel Pistoiese

PISTOIA, 12.

In comune di Sambuca Pistoiese presso Pavana, da un postino fu rinvenuto il cadavere del sacerdote Giuseppe Barnà, pievano della chiesa di Sambuca, con la testa orribilmente sfracellata.

Il cadavere presentava alcune ferite al capo profondissime e qualche graffiatura alle mani.

Oggi sono giunti da Pistoia il giudice, il cancelliere e due medici per una rigorosa inchiesta.

Scosse di terremoto nel Salentino

NAPOLI, 12.

Una scossa di terremoto abbastanza forte, avvertitasi poco dopo la mezzanotte ultima, spaventava tutte le popolazioni del Salernitano. La scossa è stata più fortemente sentita a Sapri, Agropoli, Sinaievo e a San Mauro la Bruca. La popolazione di queste cittadine, non ostante l'ora e la stagione inclemente, è fuggita dalle case, temendo il ripetersi della scossa.

Pare che non si abbiano a deplorare danni o sventure.

Tumulti a Napoli dopo una conferenza di Corradini

NAPOLI, 12.

Iersera Enrico Corradini, alle ore 21, ha ripetuto nel gran salone municipale della Galleria Principe di Napoli, la sua conferenza sull'Italia e la guerra.

Quando Corradini terminò di parlare, la folla, che gremiva la sala, si riversò in strada volendo fare un corteo.

Il commissario De Martino, della sezione di S. Lorenzo, che con i suoi agenti era sotto i portici della Galleria parlò ai giovani per invitarli a sciogliersi. Gli studenti invece non ubbidirono ed invasero la Galleria cantando l'inno di Mameli. Sciolti una prima ed una seconda volta, si riorganizzarono e girando la posizione, si avviarono in massa per la via Costantinopoli dove il commissario fece dare gli squilli. I giovani non si sciolsero e gridando sempre: « Viva la guerra! » tennero testa alle guardie ed ai carabinieri. Il tumulto durò una ventina di minuti; poi finalmente, sopravvenuto in buon punto un violento acquazzone, i dimostranti vennero facilmente dispersi.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Un miliardo e 300 milioni sottoscritti per il prestito

Il prestito nazionale di un miliardo di lire ha avuto dunque un successo completo, come appare dai dati, non ancora definitivi, che sono stati raccolti fino a questa mattina; tanto che al Consorzio delle Banche, dei banchieri e delle Casse di Risparmio che si era impegnato ad assumere 500 milioni, resterà molto meno di duecento milioni.

Se si tien conto che il Consorzio aveva sottoscritto per trecento milioni di più, sono dunque 1300 milioni offerti al Tesoro italiano in eccezionali circostanze.

La gara delle città

Milano è alla testa di tutte le città con oltre 150 milioni. Seguono Roma con 125, Torino con 62, Genova con 70, Bologna con oltre 43, Napoli con 25, Venezia con 18, Bergamo con oltre 14, Palermo con 12,500,000, Verona con 11,600,000, Alessandria con 11 milioni. Altre città che hanno dato grosse cifre sono Brescia con circa dodici milioni, Como con 7,100,000, Cremona con 7,400,000, Novara con 7 milioni, Udine con 7 milioni, Lucca con 6 e 700,000, Padova con 6 milioni, Biella con 6, Modena con circa 5, Piacenza con circa 6, Pavia con 5 milioni e mezzo, Catania con 4 e mezzo, Messina con 4 e mezzo, Vicenza con 4,100,000, Lodi con quasi 4 milioni, Siena con oltre 4, Parma con 4, Monza con 3,600,000, Treviso con quasi 3 milioni, Mondovì con 2, Forlì con 2, Cotrone con 1, Alfedena con 1,000,000, Chieti con 1 milione e mezzo, Cosenza con 1, ecc.

I risultati della sottoscrizione continuano a giungere, e una statistica completa non potrà essere pubblicata che domani. Al momento di andare in macchina ci telefonano da Livorno che la sottoscrizione in quella città ha oltrepassato i 5 milioni e mezzo, Faenza ha dato 700,000 lire, 300,000 circa Iesi, 250,000 Trani, 200 mila l'isola d'Elba.

Anche le Colonie hanno dato un contributo importante: Tripoli e Bengasi circa 1 milione complessivamente, Asmara parecchie centinaia di migliaia di lire.

L'importanza del successo

Successo completo, come non era da dubitare.

Ma la importanza morale, politica e finanziaria della operazione apparirà molto più grande di quello che può essere data dalle cifre, se si terrà conto delle condizioni nelle quali essa si è effettuata ed anche dei contrasti e delle resistenze che ha incontrate.

Niun dubbio che le condizioni offerte dal tesoro italiano fossero vantaggiose; ma a questo riguardo giova notare che, ad attenuarne il pregio, sono stati invocati i confronti con quel che è stato fatto in tutti gli altri paesi, belligeranti o neutrali, che hanno dovuto ricorrere recentemente a prestiti pubblici.

Difatti, ad eccezione dell'Inghilterra che ha emesso un prestito di circa nove miliardi con l'interesse di 3.50 0/0, al prezzo di 95, tutti gli altri paesi hanno emesso prestiti a condizioni più onerose per l'erario, e cioè:

Austria: prestito illimitato a 5 1/2 0/0 al prezzo di 97.50.

Francia: un miliardo a 5 0/0 alla pari.

Germania: prestito illimitato a 5 0/0 al prezzo di 97.50.

Svizzera: prestito 30 milioni a 5 0/0 al prezzo di 99;

prestito 30 milioni a 5 0/0 al prezzo di 100.

Russia: prestito di 400 milioni di rubli a 5 0/0;

prestito di 300 milioni (Buoni del Tesoro) a 4 0/0 e di 500 milioni a 5 0/0 al prezzo di 94.

Evidentemente non si è tenuto alcun conto delle condizioni nelle quali si trovavano le finanze e i mercati dei rispettivi paesi; non si è tenuto conto, ad esempio, che la Francia, allo scoppio della guerra, sentiva tutto il peso del prestito precedente di 805 milioni che il mercato non aveva assorbito che in parte limitata; che la Russia, la Germania e l'Austria avevano la prospettiva di dover ricorrere larghissimamente al prestiti e si trovavano impegnati nella guerra con una situazione finanziaria ed economica affaticata.

Se si tiene conto di tutto ciò, si vede che, come noi abbiamo già dimostrato, il Tesoro italiano ha tutelato, con equa misura, l'interesse dello Stato con quello del capitale; e di ciò gli va data lode. Tuttavia, sulla differenza di trattamento fatto dall'Italia e dagli altri paesi, si è cercato di insinuare nel pubblico il dubbio — che noi abbiamo dimostrato infondato ed assurdo — che presto il Governo avrebbe dovuto emettere un nuovo prestito a condizioni più onerose per il Tesoro.

Dobbiamo dire ora, con tutta franchezza, che queste voci hanno trovato credito specialmente nei grandi centri e tra le classi più elevate, vale a dire là appunto dove la loro falsità avrebbe dovuto più facilmente essere intuita; mentre, invece, non è stata presa affatto sul serio nei piccoli centri e tra i medi e minimi capitalisti che hanno corrisposto all'appello del Governo con slancio ammirevole.

Nè a tutto ciò soltanto s'è limitato quel lavorio tra occulto e palese, fatto durante la sottoscrizione al prestito, e che avrebbe dovuto, se non nelle intenzioni di tutti coloro che vi si sono, anche per incoscienza, prestati, certo negli effetti, riuscire di nocumento al buon esito di esso. S'è detto infatti di più: s'è detto che, essendo il prestito destinato a far fronte alle spese della guerra, tutti coloro che alla guerra erano contrari dovevano, non soltanto non partecipare al prestito, ma combatterlo; ridicolo argomento cotesto, giacchè presuppone che un paese possa essere messo nella condizione di non fare una guerra che crede inevitabile o necessaria, solo perchè non riesce a collocare interamente un prestito.

Comunque sia, non v'ha dubbio che se, non ostante tutto il lavoro tenacemente condotto, un po' per ragioni politiche e un po' con mire speculative, il prestito ha avuto l'esito soddisfacentissimo che è stato annunziato, vuol dire che il popolo ha, come abbiamo detto, risposto con slancio all'appello del Governo.

Ma il valore finanziario, oltre che morale, del prestito, appare altissimo se si considera ancora il momento nel quale esso è stato sottoscritto, e se si tiene conto della situazione economica e finanziaria del nostro paese. Il momento in cui imperversa una terribile guerra, quale la storia non ricorda, non è certo il meglio adatto alla buona riuscita di grossi prestiti; e le condizioni alle quali hanno dovuto emettere i prestiti paesi assai più ricchi del nostro, lo dimostrano in modo non dubbio. Inoltre, per quanto riguarda in particolar modo l'Italia, è evidente che la preoccupazione di una partecipazione nostra alla guerra, non poteva non esercitare una azione frenatrice sul desiderio dei capitalisti di fare un buon impiego. Oltre a ciò è da considerare che l'Italia è uscita da poco da una lunga e costosa guerra che ha imposti sacrifizi gravi che il paese ha sopportato con le sole sue forze, senza ricorrere ad aiuti estranei.

Tranquillamente, silenziosamente, il paese aveva già dato allo Stato, nel giro di due anni, oltre a un miliardo e mezzo contro Buoni del Tesoro, non ostante che, per effetto della guerra libica e, successivamente, delle guerre balcaniche, le sue condizioni economiche e monetarie fossero alquanto depresse. Non può dirsi pertanto che il prestito di un miliardo sia venuto in un momento molto opportuno: sia che si consideri la situazione generale, gravissima; sia che si esamini la situazione interna, e si tenga conto delle molte insidie e degli artifici che sono stati messi in moto per pregiudicarne l'esito.

Ecco perchè noi abbiamo detto e vogliamo ripetere che il valore finanziario e morale è molto maggiore di quello che appare dalle cifre, per sè sole assai soddisfacenti, nelle quali si riassume il risultato della sottoscrizione. Di questo risultato, che altamente onora il nostro paese, dobbiamo essere grati al ministro del Tesoro on. Carcano, all'eminente direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher che ha dato alla grande operazione tutta la sua geniale operosità e a tutti coloro che hanno voluto cooperare con lui all'opera patriottica.

La società di previdenza fra gli ufficiali

La Società di Previdenza fra gli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina, fin dal primo giorno del Prestito Nazionale ha sottoscritto per L. 40 mila, al duplice scopo di concorrere nell'opera patriottica e di migliorare i propri cespiti, onde poter sempre più favorire o beneficare i suoi soci o loro famiglie.

Fratellanza Militare Umberto I

La Fratellanza Militare «Umberto I» ha sottoscritto per L. 15.000 al Prestito Nazionale.

L'istituto degli orfani dei maestri

L'Istituto Nazionale per l'educazione degli Orfani dei Maestri elementari, presieduto dall'on. Ciraolo Giovanni, ha incaricato la Cassa Depositi e Prestiti di prelevare dal Fondo Unico dell'Ente la somma di lire centomila e di investirla in titoli del Prestito Nazionale del Miliardo.

Associaz. fra le società italiane per azioni

L'Associazione fra le Società Italiane per Azioni, che rappresenta le più notevoli energie industriali e commerciali del nostro Paese, ha sottoscritto al Prestito Nazionale per lire trecentomila.

150 milioni sottoscritti a Milano

MILANO, 12.

Anche ieri il concorso alle banche milanesi per l'ultima giornata della sottoscrizione al Prestito nazionale è stato numeroso ed in molte banche come alla «Banca d'Italia» ed al «Credito Italiano» gli sportelli dovettero rimanere aperti fin oltre alle ore 18. Presso il «Credito Provinciale», per la sola Milano, si erano sottoscritti per circa 20 milioni, alla «Società Bancaria» per 15 milioni, alla «Banca Feltrinelli» per 10 milioni, al «Banco Ambrosiano» per 7 milioni e mezzo, al «Banco di Sicilia», sede di Milano, oltre 6 milioni, alla «Banca Prandoni» 3 milioni. Presso un grande istituto di credito si calcolava che la sottoscrizione a Milano sia arrivata a 150 milioni circa. Da questa somma sono però escluse le quote dei banchieri e delle banche milanesi partecipanti al consorzio. La Cassa di risparmio che non partecipò al Consorzio ha sottoscritto in proprio per 25 milioni. Le maggiori sottoscrizioni sono state fatte alla «Banca d'Italia». Presumibilmente non prima di due giorni si potrà sapere la somma complessiva della sottoscrizione.

L'on. Mosca in Libia

Il Ministro delle Colonie on. Martini, si proponeva da tempo di recarsi a visitare la Libia. Ma altre esigenze avendogli tolto sinora e ancora togliendogli in questo momento di dare effetto al proposito, ha pregato il Sottosegretario di Stato, on. G. Mosca di recarvisi. Intanto che porta alle Colonie il saluto del Governo del Re, l'on. Mosca coglierà occasione per trattare coi Governatori di questioni amministrative e dei bisogni delle Colonie stesse.

L'on. Mosca è partito per Tripoli iersera col treno delle 19,50, ossequiato alla stazione dai funzionari superiori del Ministero. L'accompagnano nel suo viaggio, che si compie in forma ufficiale, oltre il suo segretario particolare cav. Genco, il comm. Riveri, direttore generale degli affari civili e delle opere pubbliche, e il capitano di S. M. cav. Corselli capo dell'ufficio militare presso il Ministero delle Colonie.

* * *

Abbiamo da Siracusa, 11:

«Domani, col direttissimo, arriverà da Roma il sottosegretario alle Colonie, on. Mosca, per imbarcarsi subito per Tripoli.

L'on. Mosca prenderà imbarco sul piroscafo postale *Tebe*.

Accompagneranno l'on. sottosegretario nella sua visita alla Colonia, il comm. Riveri, il capitano Corselli e due alti funzionari del Governo.»

Commissione d'avanzamento

Sotto la presidenza del Duca d'Aosta si è riunita la Commissione centrale d'avanzamento composta dei generali designati per il comando di un'armata in guerra, dei generali comandanti di corpo d'armata, per esaminare le note caratteristiche dei generali e dei colonnelli e per proporre, secondo i casi, le relative promozioni.

Nuovi Consiglieri alla Banca Commerciale

MILANO, 12.

Il «Sole» di stamane pubblica:

Siamo informati che il Consiglio d'amministrazione della Banca Commerciale Italiana, valendosi delle facoltà accordategli dallo statuto sociale, e precisamente dal cosidetto diritto di cooptazione, ha eletto alla carica di consiglieri, in sostituzione dei defunti Signori: S. E. senatore Gaspare Finali, di Roma; Senatore Giuseppe Vigoni, di Milano; Barone Alberto Oppenheim, di Colonia;

i signori:

Avv. prof. Nicola Balenzano, di Bari, senatore del Regno;

Avv. comm. Ferdinando Bocca, presidente della Camera di Commercio di Torino;

Conte Enrico Sonnartino Valperga Maglione, di Roma, senatore del Regno.

Ci rallegriamo vivamente col Consiglio della Banca Commerciale Italiana che nel rinforzare la propria compagine, ha scelto queste cospicue personalità italiane rappresentanti varie regioni del nostro Paese dove la Banca svolge la sua opera altamente fattiva a vantaggio dell'economia nazionale.

Giorni sono, riassumendo uno studio pubblicato dall' Economista d'Italia *sullo sviluppo e l'opera della Banca Commerciale nel suo ventennio di esistenza, noi, a proposito del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto, esprimevamo l'opinione fosse giusto e desiderabile che la rappresentanza del capitale italiano, vista la sua crescente prevalenza su quello straniero a cui era stata dovuta l'opera iniziale, fosse aumentata.*

A pochi giorni di distanza da quella nostra osservazione un provvedimento casuale dovuto prendere dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto viene a darci ragione. Dovendosi infatti riempire i vuoti di tre consiglieri defunti, di cui uno tedesco, il Consiglio ha nominati tre italiani, scegliendo nomi che danno il maggiore affidamento, parte per l'alto e indiscusso sentimento patriottico, parte per la capacità tecnica nei riguardi della economia nazionale. E noi auguriamo che questa tendenza e questo proposito continuino a manifestarsi, in questo come negli altri Istituti sia bancarii sia industriali, che per ragioni di origine si siano trovati in condizioni similari; e ciò non tanto per fare cessare o dare soddisfazione a polemiche e critiche non sempre e non in tutto disinteressate, quanto per rispondere alla necessità, da tutti sentita, di sviluppare dove non esistano, e di utilizzare dove esistano le capacità e le attitudini nostre nella tecnica dell'economia nazionale.

La principessa Bona inferma

Da Torino, 12, ci telefonano:

Da qualche giorno è ammalata nel castello di Agliè la principessa Bona di Savoia, figlia del duca Tommaso di Genova. Si tratta di un attacco di «influenza» degenerato in bronco-polmonite.

Le condizioni della principessina furono gravi due giorni fa, ma da ieri è incominciato un miglioramento. Il bollettino esposto ieri a Torino nel palazzo Ducale, diceva: «Notte meno agitata della precedente. Processo polmonare bilaterale segue corso normale. Temperatura 38,5, polso 110, respirazione 28. La gravità va diminuendo».

Stamane nel tempio della Consolata ha avuto luogo una solenne funzione per la guarigione dell'inferma.

I funzionari postelegrafici e i servizi in guerra

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i due Regi Decreti coi quali, visto le norme relative ai servizi in guerra, si stabiliscono le tabelle per la militarizzazione dei funzionari delle Poste e dei telegrafi.

I capi-divisione di prima classe sono equiparati ai colonnelli; ai tenenti-colonnelli i capi-divisione di seconda classe e i capi-sezione di prima classe; i capi-sezione di seconda classe ai maggiori; ai capitani sono equiparati i segretari fino a 5000 e i capi-ufficio a 4000; ai tenenti i segretari e i capi d'ufficio da 4000 o meno; ai sottotenenti gli ufficiali postali telegrafici e gli ufficiali d'ordine.

Il ministro della Marina

Abbiamo da Portomaurizio, 11:

E' qui giunto da Genova l'ammiraglio Leone Viale ministro della marina per una breve visita alla famiglia qui residente.

Il sen. Viale è sceso all'Hôtel de France e si è intrattenuto in città tutta la giornata di ieri visitando il prefetto comm. Pesce e ripartendo per Roma col treno delle 8.40 salutato alla stazione da amici ed autorità.

La Santa Sede chiede riparazione per l'arresto del cardinale Mercier

Un comunicato germanico, in data del 9 del mese corrente ha smentito in modo formale la notizia dell'arresto e dell'internamento del Cardinale Mercier.

Si tratterebbe — secondo informazioni che abbiamo da fonte diretta — di un equivoco sulle parole. Il Cardinale Mercier non sarebbe cioè stato arrestato materialmente e condotto fuori della sua sede, ma posto in istato d'arresto nel suo palazzo e sorvegliato militarmente. Poco dopo, il Governo germanico si è reso conto delle conseguenze penose che avrebbe potuto avere la violenza esercitata contro un principe della Chiesa. Le proteste che si sono levate da un punto all'altro del mondo, il malessere che lo atto non avrebbe mancato di provocare fra le popolazioni cattoliche della Germania, il timore infine di sanzioni da parte del Vaticano, hanno deciso il Governo di Berlino a rimettere in fretta le cose in pristino.

Ciònonostante, l'atto di violenza contro il Primate del Belgio sussiste e la Santa Sede ha domandato riparazione al Governo germanico.

La riparazione sarebbe stata chiesta non solo per l'arresto del Cardinale Mercier, ma anche per la confisca della sua pastorale.

Sono attese con curiosità le spiegazioni che darà la Germania al Vaticano.

Pro e contro la guerra

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

La preghiamo di volere rendere di pubblica ragione quanto segue:

1° Non è esatta la notizia comparsa nella *Tribuna* di ieri sera secondo la quale la autorità di P. S. avrebbe impedito la distribuzione delle schede per il plebiscito indetto dal nostro Comitato;

2° Non è vero, secondo afferma un giornale del mattino, che tale plebiscito abbia significato antimilitarista, ed in prova di ciò trascriviamo il testo della formula proposta per il plebiscito stesso:

«Il Comitato per la tutela degli interessi nazionali fa appello ai cittadini di ogni partito a manifestare plebiscitariamente con la loro firma questo voto concorde:

Che l'Italia in quest'ora nella quale maturano i destini delle nazioni, resti salda al programma di *neutralità fortemente armata* ispirato al proposito incrollabile di difendere da ogni pericolo e ad ogni costo i soli diritti ed interessi della Patria».

Comitato d'onore: presidente S. E. P. Mazzella, senatore del Regno — conte Paolano Manassei, senatore del Regno — barone G. Coffari, senatore del Regno — on. Delli Occhi deputato al Parlamento — prof. G. Della Vedova, senatore del Regno — Luigi Canzi, senatore del Regno — conte Cornaggia Medici Castiglioni, deputato al Parlamento — Pietro Albertoni, senatore del Regno — conte Gilberto Borromeo — on. Corniani, deputato al Parlamento — G. Chiappelli, senatore del Regno.

Comitato centrale: presidente effettivo on. C. Bruno di Belmonte — membri effettivi: prof. B. Grassi, senatore del Regno; On. V. Vinai, deputato al Parlamento; prof. comm. T. Gualdi; avv. V. Simiani; dott. F. Aquilanti; F. De Maria; A. Valente; avv. A. Vanutelli — segretario G. Lucidi.

Ringraziandola anticipatamente con perfetta stima

Per il Comitato
G. Lucidi.

La notizia comparsa nella «Tribuna» proveniva da una Agenzia. Venendo ora a conoscere il contenuto della circolare in questione, comprendiamo subito che quella notizia non aveva ragione di essere. La circolare non fa che riprodurre un ordine del giorno, che noi stessi trovammo inaccepibile quando fu votato, e col quale non possono non trovarsi d'accordo tutti quegli italiani — e sono la grandissima maggioranza — che nè ambiscono la gloria dei Don Chisciotte dell'intervento romantico, per conto di una qualunque Dulcinea internazionale, nè vogliono riposarsi nella beatitudine del Sancho Pancia della neutralità assoluta, panciuta e dormigliona...

Siamo dunque d'accordo sul concetto espresso nell'ordine del giorno; ma appunto perchè siamo d'accordo, e ci sentiamo sicuri che sono pure d'accordo la grandissima maggioranza gli italiani, che hanno potuto esprimere anche la loro adesione a quel criterio approvando il Governo e gli altri maggiori uomini politici che l'hanno da lunga pezza proclamato; così ci pare, per tale riguardo, superflua questa propaganda per raccogliere firme, specie se organizzata, come si afferma, con la quota di tanti centesimi per firma. La sua firma a questa politica nazionale il paese l'ha già data, ed i centesimi potrebbero essere risparmiati per altre beneficenze.

Comitato Nazionale per il Soccorso e l'alimentazione del Belgio

Pubblichiamo questa nobile lettera che alcuni dei più cospicui cittadini del Belgio hanno indirizzato all'on. Principe di Scalea, perchè la comunichi ai promotori e agli organizzatori del Comitato italiano di soccorso per il Belgio.

Basti ricordare che i firmatari della lettera rappresentano — nel loro complesso — un patrimonio di qualche miliardo. Essi hanno già sottoscritto subito una somma di 100 milioni per alleggerire i loro connazionali dai gravami delle imposte di guerra.

Al principe Pietro Lanza di Scalea

Il sig. capitano Samaia, il quale ritorna dall'Italia, ci ha reso conto del magnifico risultato degli sforzi spiegati per organizzare nel suo paese un Comitato Nazionale, destinato ad aiutare le popolazioni così rovinate nel nostro infelice paese.

Egli ci ha detto tutta l'abnegazione che Ella ha avuto per facilitare la sua missione e i buoni risultati ottenuti presso le personalità importanti grazie al suo intervento per la giusta e nobile causa dei Belgi che hanno tante affinità col popolo italiano.

Nelle alte funzioni onde Ella è stata investita da S. M. il Re d'Italia, avrà potuto convincersi come il Belgio cercasse sempre la sua via nel lavoro e nella pace soltanto e come noi siamo ora innocenti vittime nell'attuale conflitto. Il Suo nome ed i suoi meriti non avranno mancato di assicurarci nel Suo nobile paese e nella Sua generosa patria, i concorsi preziosi e desiderosi di sollevare una popolazione doppiamente degna della pietà delle altre nazioni, giacchè essa è minacciata di perire per miseria e giacchè essa soffre per aver voluto fare il suo dovere e per non aver voluto mancare all'onore.

In nome del Comitato Nazionale per il soccorso e l'alimentazione del Belgio, ed in nome della popolazione belga tutta intiera, della quale siamo sicuri di interpretare i sentimenti, noi Le indirizziamo — Principe — i nostri commossi ringraziamenti per l'aiuto così energico che Ella ci ha dato e per il soccorso che — grazie a Lei — i suoi compatrioti non mancheranno di dare alle tanto infelici popolazioni del Belgio.

Gradisca i sentimenti della nostra alta considerazione.

Ernesto Solvay, Jean Jadot, barone L. Janssen, E. Franqui, barone L. de Rothschild, Paul Dansette, Georges de Laveleye, Jules Philipson, Jone Allard, Louis Solvay, Emanuel Janssen.

ULTIME DELLA CRONACA

Un vapore carico di grano cola a picco a Fiumicino

Tre marinai scomparsi

FIUMICINO, 12.

Stanotte è colato a picco presso la spiaggia di Ostia il vapore *Concordia* del compartimento marittimo di Genova, carico di grano.

L'equipaggio era formato da 17 marinai ed erano a bordo 3 passeggeri. Pare che nel naufragio siano scomparsi il primo macchinista, un marinaio e un fuochista. I marinai che sono riusciti a porsi in salvo sono stati ospitati ad Ostia. Anche a Fiumicino si organizzano soccorsi.

Non si hanno altre notizie causa l'interruzione telefonica con Ostia.

* * *

Sul naufragio ci sono giunti nel pomeriggio questi altri particolari:

FIUMICINO, 12, ore 16.

A complemento della notizia inviatavi stamane sono in grado di riferirvi altri particolari sul naufragio di stanotte. Il piroscafo partito domenica da Genova, comandato dal capitano Tosi Rosario, era diretto a Milazzo.

Il «Concordia» aveva a bordo novecento tonnellate di grano, e 405 botti vuote. Pare che l'arresto improvviso, prodotto da un guasto alla macchina, abbia determinato lo sfondamento della nave, la quale è rimasta in balìa delle onde alla altezza del Faro di Fiumara Grande. Essendosi spostato il carico lateralmente, nella stiva si è prodotta un'apertura dalla quale è penetrata rapidamente l'acqua che ha fatto inabissare la nave.

L'equipaggio è riuscito a mettersi in salvo in una lancia, nonostante il mare agitato e la lontananza dalle coste di circa venti chilometri. Le vittime sono tre. Di una si conosce il nome, Pugliese Salvatore. Degli altri diciassette uomini dell'equipaggio, tre sono feriti leggermente. Gli altri sono incolumi.

* * *

A sua volta il corrispondente di Ostia ci comunica che non si è ben sicuri che i tre scomparsi siano morti.

L'ostruzionismo sulle linee dei Castelli

Gravi atti di sabotage

FRASCATI, 12.

L'ostruzionismo sulle linee tranviarie dei Castelli Romani, che per qualche giorno aveva proseguito senza dar luogo ad incidenti, è stato ora turbato da gravi atti di *sabotage* compiuti sulle segnalazioni del *block-sistema*, atti questi che potrebbero mettere a grave repentaglio l'incolumità dei viaggiatori. A questo proposito sappiamo che la direzione della Società ha telegrafato all'Ispettorato generale delle Ferrovie, e al Prefetto, dichiarando che se non venisse sufficientemente tutelato il normale esercizio della linea, si vedrebbe costretta a sospendere il servizio.

La grande maggioranza delle popolazioni dei nostri Castelli, e specialmente quelle come Grottaferrata e Rocca di Papa che non hanno il comodo di poter viaggiare in ferrovia, sono veramente indignate per gli effetti disastrosi che risultano dal prolungamento di tale lotta. In effetti, i commenti delle persone più assennate non sono più favorevoli ai tranvieri per avere essi scelto questo mezzo di lotta che viene a ledere grandemente gli interessi delle persone estranee alla questione. Perchè essi con mezzi legali non si rivolgono alle competenti autorità per far valere i loro diritti, se ne hanno? Certo la lettera del direttore delle Tranvie dei Castelli, ing. Spagnuolo, pubblicata ieri sera, ha chiarito i punti principali della questione e ha posto sotto buona luce la tesi che giustamente svolge a suo favore.

Ci auguriamo che presto si trovi una via equa di risoluzione affinchè si ponga fine a questo stato di cose divenuto ormai insopportabile non solo per la cittadinanza, ma anche per molti dei tranvieri che subiscono a malincuore un mezzo di lotta estenuante e noioso come l'attuale.

Sciopero al Mattatoio

Qualche giorno prima di Natale, nei locali del Mattatoio, vennero a questione i macellai Ettore Chiavari e Armando Ugelini, i quali, in omaggio al regolamento interno che vieta ogni sorta di schiamazzo durante il lavoro, vennero dal Direttore puniti con sei giorni di sospensione per ciascuno, da scontarsi dopo le feste.

Contro tale provvedimento disciplinare insorsero i compagni dei due puniti e, in linea di benevola concessione, il Direttore acconsentì a ridurre la punizione a soli tre giorni.

I macellai non si accontentarono e proseguirono nella loro agitazione. Stamane anzi tutte le Leghe dei macellai hanno tenuto comizio al Mattatoio proclamando lo sciopero.

Non per questo la carne verrà a mancare alla cittadinanza. Intanto, questa mattina stessa, parecchi proprietari di macellerie hanno mattato con l'aiuto dei loro garzoni.

Il ministro Cavasola a Napoli

Abbiamo da Napoli, 12:

Nel pomeriggio di ieri giunse a Napoli il ministro di agricoltura, industria e commercio on. Cavasola accompagnato dal suo capo di gabinetto.

La Direzione del Partito S. I. convocata a Firenze

FIRENZE, 11.

La Direzione del partito socialista italiano sarà convocata a Firenze per non oltre i primi della prossima settimana.

All'ordine del giorno figurano importanti questioni di carattere politico e nazionale. Sarà discussa la situazione dell'Italia nell'attuale conflitto europeo e quindi di conseguenza anche il contegno che il partito socialista dovrà tenere.

Si crede che si vorrà discutere pure sulla crisi interna, tanto nei riguardi dell'organizzazione, quanto in quelli dell'organo ufficiale.

Sarà decisa anche la convocazione straordinaria di un Congresso del partito, già da molti richiesta.

Un professore italiano arrestato a Strigno

VENEZIA, 12.

In questo momento si apprende che il professore di lingua italiana dottor Guido Sustar, già docente all'Università di Roma, cittadino italiano domiciliato a Strigno dove la moglie possiede molti beni, viaggiando nel treno che parte da Bassano alle 16 e arriva in territorio austriaco alle 17.30, nello scendere alla stazione di Strigno, che è la terza dopo il confine di Primolano, è stato arrestato dai gendarmi sotto l'accusa di aver posto sotto il sedile del vagone ferroviario un pacco di giornali italiani, *Corriere*, *Secolo*; *Tribuna*, ecc., che pare avesse acquistati alla stazione di Bassano e a quella di Primolano. Due ore dopo il professore, che è, ripeto, cittadino italiano, è stato sotto buona scorta tradotto al castello di Trento. Di lui non si sa più nulla. La povera signora e le tre signorine sue figlie, ignare della sorte del loro caro, sono in indicibile ansia e nutrono fiducia che essendo l'arrestato cittadino italiano, le nostre autorità politiche possano interessarsi alla cosa e ottenerne la scarcerazione.

Uxoricida italiano condannato a Parigi

La gelosia di un artista

PARIGI, 12.

Ieri sera ha avuto il suo epilogo una tragedia che ebbe luogo qui a Parigi il febbraio scorso, e che destò assai interesse per le persone che vi furono coinvolte.

—Il pittore Farcignano, assai conosciuto negli ambienti artistici parigini, uccise il 17 febbraio scorso, con due colpi di fucile la propria moglie signora Rosa Fernandez.

Il Farcignano è nato a Gallipoli, in provincia di Lecce, e studiò a Roma e a Napoli. Poi si recò nella Repubblica Argentina dove sposò Rosa Fernandez, scrittrice di valore e notissima laggiù. Gli sposi vissero a Roma, a Nizza a Parigi dove la signora fu corrispondente di giornali spagnuoli.

Il Farcignano era gelosissimo di sua moglie e spesso avvenivano liti fra i coniugi, perchè egli temeva di essere da lei ingannato. Il 17 febbraio si accese fra i due una delle consuete dispute durante la quale egli sparò un colpo di fucile alla moglie. Essa gli strappò di mano l'arma, ma egli la riprese e con un secondo colpo la freddò.

Il Farcignano fu arrestato e in carcere tentò di suicidarsi. Al processo l'accusa sostenne la premeditazione; ma il giurì la scartò, ed il Farcignano è stato condannato ieri a dieci anni di lavori forzati.

G. C. SARTI.

Bollettino meteorologico

del 12 gennaio 1915

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato ovunque, fino a dodici millimetri sull'Umbria e Toscana; la temperatura è aumentata; cielo ovunque nuvoloso con nevicate al nord e alto Appennino, pioggie nel rimanente, temporali sulle coste tirreniche, nebbie sul Veneto, brinate e gelate sulle regioni settentrionali.

Barometro: massimo 760 in Sicilia, 747 sull'alto Adriatico.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso ancora nevicate specie sulle Alpi Venete, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggie e nevicate, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti forti del primo quadrante sulle alte regioni, del quarto sulle medie, del terzo sulle località meridionali, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura diminuita, mare molto agitato specie sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti molto forti intorno a maestro sulle alte e medie regioni, del terzo altrove, cielo nuvoloso con pioggie specie sulle basse e medie regioni, temperatura diminuita, mare grosso. Sul versante jonico: venti forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura diminuita, mare molto agitato. Sulle coste libiche: venti forti occidentali, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura diminuita, mare molto agitato specie sulle coste della Cirenaica.

ROMA — Barometro a mezzodì: 749.7 — Termometro centigrado: massima 12.8; minima 6.9 — Umidità: relativa 67; assoluta 6.03 — Vento a mezzodì: N. W. — Stato del cielo: Coperto.

Mercoledì 13 Gennaio — S. Ilario.
Levata del sole ore 7,38. Tramonta ore 16,58.
Nasce la luna ore 5,56. Tramonta ore 14,21.
(Luna nuova, il 15).
Ave Maria: Ore 17,15.

Oggi alle ore 16 si è spento il

Comm. Avv. Luigi Franceschini

DEPUTATO PROVINCIALE DI ROMA
CAVALIERE MAURIZIANO

La vedova CLOTILDE, i figli tutti, la nuora MARIA ALCIRA BALDEZ, il genero Avv. ALBERTO CIANCA, la nipote IOLE ONORI BARBIERI, ne danno il tristissimo annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 13 corr. alle ore 11 ant.

Roma, Portoghesi 18, Palazzo Scimia.

Dopo l'arresto del brigante Petrilli

L'importanza della cattura - Un importante documento di criminalità.

CATANIA, 12.

Vi ho dato già notizia sul conflitto avvenuto tra malviventi e P. S. ad Ognina, durante il quale gli agenti, sfuggiti miracolosamente a ben 15 colpi di « Browning », dopo viva colluttazione riuscirono ad impadronirsi del temuto brigante Petrilli Giuseppe.

Vi do oggi altri interessanti particolari. Tradotto in questura, il malfattore venne interrogato dal vice commissario D'Urso al quale disse chiamarsi Distefano Giovanni; ma il maresciallo Cacciatore, della squadra investigativa, accortosi che all'arrestato mancava il dito pollice della sinistra, lo identificò facilmente per il brigante Petrilli. Il deturpamento della mano del Petrilli vale a dimostrare quale uomo di tempra eccezionale egli sia. Difatti quando nel 1894 il malvivente tentava assassinare in Caltagirone il delegato Franco, per giustificare ed avvalorare la sua versione, e cioè che aveva agito nello stato di legittima difesa, si era strappato con i denti il pollice ed aveva quindi accusato il funzionario.

La vita criminale del Petrilli è delle più attive: pensare avere egli l'ubiquità di S. Antonio. In una stessa giornata perpetrava delitti in località e financo in paesi a notevole distanza tra essi. Cominciò a battere la via del delitto con un ferimento nel 1876, poi coltivò a preferenza i reati contro la proprietà. Scontati venti anni di reclusione cui fu condannato per il tentato assassinio del delegato Franco, dopo pochi giorni scompariva dal paese, sottraendosi in tal modo alla vigilanza speciale. Faceva però ben presto parlare di sè con una grassazione, cui seguirono rapine, estorsioni, sequestri di persona commessi nelle provincie di Catania e Siracusa. Notevoli sopra gli altri reati sono quelli commessi contro la signora Arezzo in Ragusa e contro il cav. Loreto in Avola.

Nel maggio del 1914 il bandito assieme ai suoi complici presentavasi in veste di funzionario di P. S. nell'abitazione della Marianna Arezzo per operarvi una perquisizione allo scopo di sequestrare dei biglietti falsi. La povera donna di fronte alla grave accusa rimase sbalordita, ma forte della coscienza tranquilla fece entrare il funzionario il quale sequestrò lire ottomila in biglietti di diverso taglio... ma buoni.

Negli ultimi dell'ottobre scorso, mentre il cav. Loreto Carlo da Avola si trovava a villeggiare in una sua casina in campagna, verso l'imbrunire, sullo stradale veniva fermato assieme alla sua signora ed al figliuoletto dalla banda Petrilli che con minacce nella vita lo costringeva a consegnare il denaro che aveva addosso ed i gioielli. Poi mentre una parte della banda custodiva il cav. Loreto e la signora, l'altra preso quale ostaggio il bimbo si recava nel villino Loreto dove dopo aver messo tutto a soqquadro, si impadroniva di valori e gioielli per circa 40 mila lire.

L'arme che il brigante adoprò contro la forza era una magnifica Browning. Essa presentava otto colpi esplosi ed una cartuccia incagliata. E fu appunto tale fortunoso incidente a non permettere al Petrilli di ricaricare l'arme con i caricatori che aveva in saccoccia.

Addosso al malvivente venne rinvenuta una preghiera che è uno strano e magnifico documento di criminalità. Essa è dovuta al Petrilli ed è scritta con profondo orrore a tutte le regole grammaticali ed alla calligrafia: è lunghissima. Incomincia con uno scongiuro «per la flagellazione e la congelazione del sangue di nostro signore Gesù Cristo perchè le palle ed i coltelli rimangano senza effetto». Poi dopo una invocazione al cielo, alla terra, ai pianeti, alla SS. Trinità, termina inneggiando a Dio, rivolgendosi a Lui perchè nessuna cosa abbia effetto sopra esso Giuseppe Petrilli, servo del creatore, e siano annientati coloro che si avanzano per attaccarlo. «Rivestitemi delle vostre armi prendete il vostro scudo, levatevi per venire in mio aiuto ed in soccorso a me Giuseppe che sono il servo di Dio» conclude la strana orazione.

Bambina divorata da una scrofa

REGGIO EMILIA, 12.

La massaia Santi Vittoria, di Gualtieri, lasciava la sua bambina lattante in cucina, che trovasi a pianterreno della casa. In quel mentre entrava nella stanza una scrofa la quale appressatasi alla bambina, cominciò a divorarla.

Immaginarsi lo strazio della povera madre quando accorsa alle grida della povera creatura la rinvenne in un lago di sangue con le braccine stroncate.

Un soldato impazzito che spara fucilate

BRESCIA, 12.

Il soldato Riva Luigi, addetto al 5.o reggimento alpini in distaccamento al Ponte di legno, verso le 24 della scorsa notte, mentre tutti nell'ampia camerata erano immersi nel sonno, colto da improvvisa alienazione mentale, balzò dal letto e preso il fucile e una certa quantità di cartucce, scese sulla pubblica via ed esplose a caso cinque colpi. Svegliato dalle detonazioni, il caporale Cesare Romani si precipitò in istrada e fece l'atto di avvicinarsi al Riva che però spianò contro di lui l'arma intimandogli di non avanzarsi se gli premeva la vita. Per fortuna due compagni del Riva erano riusciti nel frattempo, senza farsi scorgere, ad avvicinarsi a lui, e gettatiglisi sopra all'improvviso, lo disarmarono. Sul posto si è recato per un'inchiesta il tenente dei reali carabinieri.

Il maltempo a Portoferraio

Comunicazioni interrotte

PORTOFERRAIO, 12.

A causa del fortunale imperversante da stanotte sono interrotte le comunicazioni postali fra il continente e l'isola. Numerosi velieri e piroscafi si sono qui rifugiati.

GLI SPORTS

CICLISMO

Aspettando il Congresso

Anche le società torinesi soddisfatte dell'opera del Comitato Direttivo.

TORINO, 12.

Nei locali del Moto Club Torino, col concorso numeroso di delegati e presidenti delle Associazioni ciclistiche piemontesi ha avuto luogo una riunione per prendere in esame le varie proposte avanzate all'U. V. I. per il prossimo Congresso. Presiedeva il signor Alfredo Cocchi. E' stato dapprima minutamente riferito ai delegati delle società piemontesi che non intervennero nella precedente seduta, il lavoro svolto dai delegati delle società del Piemonte; vennero quindi date le spiegazioni necessarie ed esaminati i motivi dell'atteggiamento contrario dei capi delle società torinesi che intervennero alle precedenti sedute alla campagna che da vario tempo viene fatta contro l'U. V. I. e quindi è stato deciso da tutti i presenti di dare il massimo appoggio nel prossimo Congresso al C. D. dell'Unione.

Quindi sono stati presi in esame gli ordini del giorno presentati per il prossimo Congresso della U. V. I. con alcune modificazioni e, dopo lunga discussione durata fino a tarda ora, tutti i presenti hanno poi preso in esame le proposte avanzate dalle altre società italiane e comparse sul Bollettino ufficiale dell'U. V. I. si decise di appoggiarle al Congresso.

Alle società affiliate morose

L'ultimo numero del Bollettino dell'U. V. I. pubblica quanto segue:

« Si invitano nuovamente le Società affiliate a regolare le loro pendenze colla cassa dell'Unione, prima della data del Congresso.

« Quelle che prima dell'epoca fissata (17 gennaio) non avranno soddisfatto ai loro impegni, non potranno prender parte ai lavori che in tal giorno si svolgeranno. »

BOXE

Garassini batte Spalla ai punti al Wonderland ligure

GENOVA, 12.

Dopo un lungo periodo di forzato riposo lo sport della boxe è tornato ancora fra noi ad una nuova attività, per iniziativa dal Wonderlan Ligure, ed il pubblico ha accolta con festosa affluenza questa ripresa, cosicchè il primo avvenimento boxistico della stagione ha avuto un successo inaspettato. Garassini, il campione di Liguria, si è incontrato col torinese Spalla, un avversario che è stato ben degno di lui. Ma il genovese, benchè minore in peso si è dimostrato più scientifico e preciso e il combattimento stabilito in dieci rounds si è chiuso con un preciso vantaggio del nostro concittadino. Ecco il risultato degli incontri:

Cioli batte *Penna* in 5 rounds.

De Gregori-Gandolfo match nullo. De Gregori non è riuscito ad affermare una decisa superiorità sul competitore più leggero e meno forte di lui. Gandolfi si rivalò un buon *esquiveur* e respinse con forza e coraggio i colpi dell'avversario. Il match fu dichiarato nullo.

Risso-Bolfitto, match nullo. L'incontro fu emozionante. Risso, benchè più leggero e di ben 5 chili dell'avversario, riuscì a schivare tutti gli attacchi violenti di Bolfitto e combattendo a distanza alla fine dell'incontro guadagnò un leggero vantaggio. Il match, e ciò torna ad onore del Risso, fu dichiarato nullo. Risso è un atleta che farà parlare molto di sè. Infatti oltre ad essere buon incassatore, calmissimo, è dotato di una grande elasticità delle gambe: il suo giuoco è assai scientifico e una grande passione lo anima nel perfezionarsi in questo sport.

Garassino batte *Spalla* ai punti in 10 *rounds*. L'ultimo match, quello che costituì il *clou* della serata, fu quello che contrappose Garassino a Spalla. Garassino fu dichiarato superiore ai punti ed infatti la sua superiorità emerse palesemente al 4.o, al 5.o, al 6.o, all'8.o, al 9.o e al 10.o round. Spalla rimase in vantaggio al 2.o, al 3.o e al 7.o round, mentre il primo terminò alla pari. Il match fu assai movimentato e gli avversari si dimostrarono di una combattività eccezionale. Garassini si assicurò la vittoria coi suoi diretti di sinistra portati con tutto il peso del corpo. Spalla ben più pesante di otto chili del genovese si dimostrò ottimo incassatore e specialista nell'insinghting (combattimento a breve distanza). Però i suoi colpi veloci non ci parvero avere sempre una grande efficacia. Arbitrò il dott. J. H. Spensley.

Il Wonderland Ligure sta intanto preparando un'altra serata di incontri con lo scopo di diffondere la conoscenza e la pratica dell'arte della difesa personale.

I Campionati dilettanti

Le eliminatorie romane

Hanno avuto fine ieri sera — nella sala della *Giovine Italia* — gli ultimi incontri delle eliminatorie dell'Italia Centrale e Meridionale per i Campionati Nazionali Dilettanti. Più interessante di tutti gli assalti fu quello fornito dal giovane Piacentini della *Cristoforo Colombo* contro Giammattei; ancora una volta il Piacentini si fece ammirare per la sua valentia ed il suo *entrain*. Ecco i risultati dei *matches*:

Piacentini batte Giammattei ai punti in 4 *rounds*.

Volpi batte Merler ai punti in 4 *rounds*.

Amati (pesi leggeri) è dichiarato vincitore della sua categoria senza competitori.

Sassi Renato batte Giammattei *junior* ai punti in 4 *rounds*.

Così la classifica di queste eliminatorie resta la seguente:

Pesi piuma: 1.o Piacentini della Colombo; 2.o Giammattei della Colombo.

Pesi leggeri: 1.o Coppi di Milano; 2.o Mazzia della Giovane Italia.

Pesi medi-leggeri: 1.o Amati della S. G. Roma.

Pesi medi: 1.o Volpi della S. G. Roma.

Pesi massimi: 1.o Semprebene della S. G. Roma; 2.o Pacini della Giovane Italia.

SCHERMA

I venerdì dell'accademia d'Armi di Via in Lucina

L'Accademia d'Armi indice le consuete tornate schermistiche dei venerdì, come negli anni passati, ove i soci ed i maestri dell'istituzione sfoggiavano nei brillanti assalti innanzi ad un pubblico elegante di dame e gentiluomini. Venerdì quindi alle ore 17 e 1/2 vi sarà il primo convegno, intervenendo molti fra i più rinomati maestri e dilettanti della capitale.

Il Consiglio Direttivo, volta per volta, inviterà gli amatori del nobile e cavalleresco sport.

Nel mese di febbraio, Agesilao Greco, fondatore dell'Accademia, metterà in pallo una ricca coppa ed altri premi da disputarsi in una gara di eliminazione di spada e di sciabola.

A tali gare potranno intervenire tutti gli schermitori dilettanti, perchè appartenenti ad altre riconosciute sale d'armi di Roma.

PODISMO

Una maratona di marcia a Spezia

Vi parteciperà Emilio Lunghi?

SPEZIA, 12.

Il fiorente Veloce Club inizia la stagione sportiva con una manifestazione nuova per la nostra città: una grande maratona podistica, che si svolgerà il 31 gennaio corrente. Il percorso è di circa 45 km. da Spezia per Buonviaggio, Bottagna, Caprigliola, Sarzana e ritorno.

I premi di classifica sono numerosi e ricchi: al 1.o grande medaglia d'oro; 2.o artistica coppa, dono del deputato del collegio di Spezia, on. marchese Edoardo Ollandini; 3.o oggetto artistico, dono del signor Costa, presidente del Veloce Club; 4.o medaglia vermeil, grande, dono dell'on. marchese Giorgio D'Oria; 5-6-7. oggetti artistici, dono dei signori Costa Renato, Danesi e Pareto. I premi potranno essere aumentati in relazione ai doni che potessero giungere al Comitato. A Sarzana sarà stabilito un traguardo a firma ed il controllo sarà esercitato dall'Unione Sportiva Sarzanese, che offre una grande medaglia vermeil al primo arrivato.

Le iscrizioni in lire due si chiuderanno il giorno 20 gennaio alle ore 24 e si ricevono presso il signor Silvio Pareto, via Cavour, angolo via Nino Bixio. Oltre la categoria generale, ve ne sarà altra per militari con speciale classifica e premiazione.

Lanciata appena, l'idea della grande maratona di marcia ha avuto ottimo successo, tanto che fervono gli allenamenti così nel campo borghese come in quello militare. Fra i primi eccellono Battaglini del Veloce Club, che si classificò nella Marcia dei 100 km. e Rabitti dello Sport Club Studenti; fra i secondi molto notati sono Emilio Lunghi e una squadra di marinai della Difesa Coste. Stando a quanto si afferma nei circoli podistici pare assicurato l'intervento alla gara di Pericelli dell'Unione Sportiva Milanese.

L'Associazione Elettrotecnica

La Sede Centrale dell'Associazione Elettrotecnica Italiana ha eletto in questi giorni la presidenza generale pel triennio 1915-17, che risultò così composta:

Presidente ing. Guido Semenza; vicepresidenti: Ulisse Del Buono, prof. Lorenzo Ferraris, Prof. Ferdinando Lori; segretario generale Angelo Bianchi; segretario della presidenza Giuseppe Comboni; cassiere Franco Emilio Carcano.

Movimento di navi

MOMBASA, 10.

Il piroscafo postale *Porto Torres* della « Marittima Italiana », è partito per Aden.

ALESSANDRIA, 9.

Il piroscafo postale *Siracusa* della « Marittima Italiana » è partito per l'Italia.

ALESSANDRIA, 9.

Il piroscafo postale *Orione* della « Marittima Italiana », proveniente dall'Italia è partito per Giaffa, Caifa e Beiruth.

ALESSANDRIA, 9.

Il piroscafo postale *Catania* della « Marittima Italiana » proveniente dall'Italia è partito per Vurla.

DEDEAGATH, 9.

Il piroscafo postale *Porto di Rodi*, della « Marittima Italiana » è partito per l'Italia.

NORFOLK, 10.

Il piroscafo *Vulcano* della « Navigazione Generale Italiana » è partito per Genova.

BUENOS AYRES, 9.

Il piroscafo *Principe Umberto* della « Navigazione Generale Italiana » è partito per Santos, Rio de Janeiro, Barcellona e Genova.

PALERMO, 9.

Il celere postale *Regina d'Italia* del « Lloyd Sabaudo » proveniente da Genova e Napoli è partito per New York.

BARCELLONA, 11.

Il celere postale *Cordova* del « Lloyd Italiano » proveniente da Genova ha proseguito ieri sera da questo porto per Rio de Janeiro, Santos e Buenos Ayres.

Provincia Romana

Civitavecchia

AL PRESTITO NAZIONALE

Diamo la cifra esatta delle sottoscrizioni, che qui si sono avute, al Prestito Nazionale: essa ascende a L. 385 mila, di cui 300 mila sottoscritte alla locale sede della Banca d'Italia, e le residuali 85 mila al Credito Italiano. Gli eredi fratelli Della Porta hanno sottoscritto per 100 mila lire.

Anagni

IL PRESTITO NAZIONALE

Alla sottoscrizione del Prestito nazionale, la cittadinanza ha risposto con patriottico slancio.

La signora Emma Di Fabio in Apolloni ha sottoscritto unitamente al fratello per lire 45.700. I fratelli Apolloni per lire 121.700.

CONSIGLIO COMUNALE

Oggi ha avuto luogo una riunione consiliare riuscita solenne. Eran presenti 18 dei venti consiglieri.

L'assessore delegato Apolloni a principio di seduta ha invitato i suoi colleghi a significare al generale Ricciotti Garibaldi le sincere espressioni di dolore per la perdita sul campo della gloria dei due suoi figli, bene auspicando all'avvenire della nazione italiana.

Il consiglio si associò alla sua proposta ed inviò un nobilissimo telegramma al generale.

Fu poi votata per acclamazione la proposta di conferire la nomina di cittadino benemerito al deputato del Collegio on. comm. Raffaele Zegretti.

L'assessore avv. Filippo Bonderli illustrò l'opera altamente civile, e non scevra di difficoltà compiuta dallo Zegretti, quale quella di ottenerci una scuola promiscua tecnica e normale, già numerosissima di alunni, e di cui la città di Anagni sentiva grandissimo il bisogno.

Si associò alla proposta, la minoranza a mezzo dell'ex-sindaco Bacchetti, il quale un poco inopportunamente volle ricordare agli iniziatori della proposta il loro dissenso già esistito per l'addietro in qualche seduta di ordine politico, collo Zegretti.

L'assessore delegato replicò vibratamente dimostrando che era inopportuno in una riunione così solenne turbare la serenità della discussione con elementi estranei alle ragioni che spinsero unanimi il consiglio a tributare queste attestate al loro miglior cittadino, e rievocando la memoria del sindaco cav. Gigli che sino dalla prima giovinezza del Zegretti seppe in questo riconoscere le grandi doti, ed avviarlo alla vita amministrativa di Anagni, pregò il Sindaco che ritenesse chiusa la discussione e passasse all'ordine del giorno, che fu votato per acclamazione.

Nel quale il consiglio unanime deliberò inoltre di offrire a perenne memoria dell'avvenimento una medaglia d'oro, ed una pergamena.

Si passò poi all'esame di altri provvedimenti d'interesse pubblico, che si svolsero con la massima calma e serenità per essersi ritirati dall'assemblea i facenti parte della minoranza.

Palestrina

SOCIETA' DEL TIRO A SEGNO

Stamane nella sala consiliare del nostro Municipio si sono riuniti i componenti la nuova presidenza della Società del tiro a segno per procedere alla elezione del nuovo presidente. Il sig. Sbardella Enrico, quale presidente uscente, ha preso la parola ed ha fatto una esatta esposizione finanziaria della società, rilevandone lo sviluppo e l'incremento, e dando formale assicurazione sulla costruzione del nuovo campo di tiro; e riferendo anche sul fiorente reparto dei volontari ciclisti ora perfettamente organizzato ed equipaggiato. Ha chiuso il suo discorso rammentando il dovere che incombe nell'attuale situazione a ciascuno investito di pubbliche cariche di dare tutta la propria opera per il bene e la grandezza della patria.

Il sindaco prof. Bandiera ha risposto dicendosi ben lieto di constatare lo sviluppo raggiunto dalla nostra società, assicurando che nulla ometterà affinchè la nobile istituzione possa completamente raggiungere i suoi patriottici scopi. Il membro anziano sig. Antonio Ilardi raccomanda ai nuovi eletti di cooperare per la prosperità della Società, e propone di rieleggere alla carica di presidente il sig. Sbardella Enrico che già l'ha coperta con tanto decoro e vantaggio della Società. Ed i nuovi componenti la presidenza nelle persone dei sigg. Bandiera prof. Filippo, Ilardi Antonio, Cicerchia Filippo, Casale Giovanni, Chiapparelli Armando, ing. Claudio Guerrini e Bernardini prof. Guido hanno rieletto alla unanimità il sig. Sbardella Enrico.

Tivoli

PER I PADIGLIONI SCOLASTICI

Ci dispiace dover seccare i lettori sur un argomento trito e ritrito quale è quello che riguarda la erezione dei padiglioni scolastici nella nostra città. Ma è chiaro che qualche volta si ha pure l'intenzione che la nostra debole voce giunga fino alle autorità che ancor non si commuovono. Orbene — dopo il preambolo — dobbiamo smentire energicamente quel che da qualche « pezzo grosso » si è detto, cioè che Tivoli anzichè pensare ad avere i padiglioni scolastici, dovrebbe non far difettare alle scuole i maestri. Falso, falsissimo. Se talora qualche maestro si deve recare due volte nella stessa giornata a far lezione in aule diverse ciò si deve proprio alla deficienza dei locali. Il Comune ha dovuto rientrare in possesso, per aver nuove aule, perfino dei locali della Società di Mutuo Soccorso, che sono bui e umidi.

Si è arrivati al punto di dover impartire le lezioni in un'auletta immersa nelle tenebre della Biblioteca comunale.

Si pensi, perciò, a dare i fondi al Comune perchè ponga mano ai lavori di costruzione dei padiglioni scolastici.

Questa è la morale.

ORARI FERROVIARI

Si fa circolare la voce che gli orari delle ferrovie Roma-Tivoli saranno presto rimaneggiati e che il treno partente da Roma alle 9 1/2 di sera sarà soppresso. Noi non ci crediamo perchè ricordiamo bene che il treno delle 21 1/2 fu ottenuto per intercessione dei rappresentanti della Camera di commercio di Tivoli e del nostro deputato on. Alfredo Baccelli.

Non si debbono le necessità commerciali di una città come Tivoli mettere in non cale quando è notorio che per altri paesi del Lazio si fanno correre sui binari treni qualche volta addirittura vuoti di viaggiatori.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA

Anno XXVI

Questa pregevole rivista costituisce una raccolta completa:

1 di tutte le decisioni della IV e V Sezione del Consiglio di Stato pronunziate sui ricorsi contro atti o provvedimenti delle autorità amministrative (decreti reali e ministeriali), decreti prefettizi, decisioni delle Giunte provinciali amministrative, deliberazioni di Consigli comunali, provinciali, ecc.) in tutte le svariate materie di diritto amministrativo come licenziamenti d'impiegati civili e militari, elettorato, lavori pubblici, spese di spedalità, tasse comunali e via dicendo;

2. delle più notevoli decisioni della Corte dei Conti in materia di conti erariali, provinciali, comunali e di Opere Pie; nonchè di pensioni civili e militari;

3. delle più importanti sentenze della Corte di Cassazione, in materia elettorale e di conflitti di attribuzione;

4. di scelte monografie intorno alle più importanti questioni del giorno.

La *Giustizia Amministrativa* è arricchita oltrechè di copiose note, richiami e raffronti, di voluminosi Indici cronologici per articoli di leggi e regolamenti e per materie, in modo da costituire un vero massimario; e forma in fine di anno un volume di oltre mille pagine.

Essa è l'unica Raccolta in Italia che può stare a raffronto con le consimili Riviste estere del genere.

La *Giustizia Amministrativa* ha pure un pregio speciale che non si riscontra negli altri periodici, quello cioè di pubblicare i responsi delle dette Magistrature entro l'anno in cui vengono pubblicati.

Essa è perciò indispensabile ed immediatamente utile, non solo per i Comuni e per tutti i pubblici uffici, ma anche per ogni ceto di cittadini, e specialmente per gli avvocati, funzionari, esattori e tesorieri, e via dicendo.

La *Giustizia Amministrativa* si pubblica in Roma nello Stabilimento Tipografico della *Tribuna* in fascicoli mensili di almeno 64 pagine ciascuno, in formato elegante e caratteri nitidi.

Alla *Giustizia Amministrativa* è annesso uno Studio legale che si occupa della risoluzione dei quesiti e di cause davanti le dette Magistrature.

Direttore avv. *Biagio Lomonaco*, con la collaborazione di valenti giuristi. — Uffici di redazione ed amministrazione: Corso Vittorio Emanuele N. 131, *Roma*.

Il prezzo di associazione è di L. 16. — Le associazioni si ricevono presso la sede dell'amministrazione in Roma, Corso Vittorio Emanuele 131, e presso i librai e Case editrici d'Italia.

13 Gennaio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 45

La casa della palude

di HEPHELL

Il compagno di Lorenzo fece un gesto di sorpresa e di disprezzo.

— Il signor Rayner non è entrato nella stanza da pranzo, nel pomeriggio? — riprese Lorenzo.

— L'ho lasciato in salotto alle otto e venticinque minuti; m'ha pregato di ritornare alle nove; da allora abbiamo sempre inteso il suo violino.

— Ma son le nove passate, adesso.

— Sono andata or ora alla porta del salotto: l'ho trovata chiusa; ho bussato, non m'ha risposto nessuno.

— Vogliate fare un nuovo tentativo e dire al signor Rayner che avete qualche cosa di particolare da comunicargli.

— E perchè? dite!

— Gli dobbiamo parlare — rispose lo straniero.

— Cielo! Sareste mai un agente di polizia? — esclamai. — Che cosa potete volere dal signor Rayner?

— Ditegli che chiediamo di vederlo.

— Qualunque cattiva azione possa aver commesso il signor Rayner, non favorirò mai il suo arresto.

— Ecco una brava persona! — esclamò Lorenzo.

Intanto, il poliziotto che s'era allontanato un momento, comparve con un bastone ferrato.

— Ora — disse — si tratta di abbattere la porta.

Avrei voluto poter correre dal signor Rayner per avvertirlo del pericolo che lo minacciava.

Lorenzo me lo impedì dicendomi:

— Adesso, lasciateci fare.

Con una spinta i due uomini sfondarono la porta.

Arrivai appena in tempo a vedere Gordon, il cameriere del signor Carruthers, lanciare il violino nello spazio, e correre alla finestra.

Nello stesso momento, intesi i vetri andare in frantumi due agenti di polizia, irrompendo dalla finestra, afferrarono l'uomo per il colletto e gli passarono le manette. Egli era bianco come un panno lavato, ma non fece nessuna resistenza.

— Sappiamo che siete della banda — gli disse uno degli agenti. — La farsa è finita! Abbiamo arrestato il vostro capo.

— Quale capo? — domandò Gordon calmo.

— Jacques Woodfall.

— Voi mentite! Jacques Woodfall non è uomo da lasciarsi prendere da imbecilli come voi!

— Eppure lo abbiamo preso!...

— La sua disgrazia è stata d'essersi lasciato completamente soggiogare dalle grazie di una giovane bellezza. Ah! perchè ella non è qui!

In quel mentre mi scorse e mi gettò uno sguardo tagliente come una lama; poi lo vidi tirar fuori dalla sua tasca, benchè ammanettato, un piccolo revolver!

Mi slanciai davanti a Lorenzo; s'intese una detonazione e fui colpita leggermente al braccio; a sua volta Lorenzo volle farmi scudo del suo corpo; Gordon profittò di quel movimento e se ne scappò esclamando:

— Perdio- ci mancava che sbagliassi il colpo!

D'un salto scavalcò la finestra e sparì tra la nebbia.

Lorenzo, non pensando più che alla mia ferita, mi depose su di un divano, e mi fasciò con un fazzoletto il braccio insanguinato.

— Lorenzo — dissi — voglio saper tutto. Hanno preso i ladri? Jacques Woodfall è caduto nelle mani degli agenti? Che ne è di quel povero Tom Parkes?

— Tom Parkes è preso, ma credo che, disgraziatamente, Jacques Woodfall sia riuscito ad evadere.

— Come? sarebbe dunque qui?

— Oggi, mia cara Violetta, avete avute troppe emozioni per averne ancora. Vado piuttosto a chiamare il medico...

— No... no... Voi non andrete a Beacousburgh questa notte. Grazie alle vostre cure posso benissimo aspettare fino a domani. Ditemi, avete trovato il poliziotto nel parco? Dov'è il signor Rayner? Come mai Gordon era qui?

— Ho trovato il poliziotto nel parco nel punto che gli avevo designato. Ci siamo messi in agguato vicino alla casa, dalla parte di dietro. Verso le sette e mezza un individuo bussò alla porta; una domestica gli aprì senza sospettare, credo, i colpevoli propositi di quest'uomo. Era Tom Parches. Dopo poco arrivò un altro complice; camminava così svelto che si poteva appena affermare d'averlo visto passare. Rasentò il muro fino alla stanza in cui è rinchiusa la cassaforte con l'argenteria. Quattro agenti di polizia stavano lì in agguato; io, il capo dei poliziotti e un altro agente andammo a raggiungerli. Eravamo appena arrivati, quando udimmo un fischio che partiva, evidentemente, dalla stanza dov'è la cassaforte. Tom rispose con un altro segnale; un terzo individuo andò a raggiungerlo. Dal posto dov'io ero, distinguevo perfettamente un pacco che veniva calato mediante una corda. Tom lo consegnò ad un affiliato della banda.

Lasciammo fare, per poter meglio osservare le loro manovre. Calarono un secondo collo; Tom lo prese. Aspettavamo con ansia quello che avrebbe fatto l'individuo penetrato nella casa.

La finestra di quella stanza è a venti piedi da terra; l'audace malfattore si slanciò nel vuoto e cadde in piedi. Cinque di noi lo circondarono, lo sequestrarono. Ognuno s'immaginava di averlo preso... Illusione! Più lesto della polvere, ci sfuggì e disparve. L'agente messo là in agguato, afferinò che era Jacques Woodfall in carne ed ossa. Anche io lo riconobbi!

— Voi! Ma io credevo che non l'aveste mai visto neppure!

L'agente di polizia venne ad interromperci con aria costernata:

— Eh! mi pare che » « suonati » siamo noi! Questo si chiama chiuder la stalla quando i buoi sono scappati! Ditemi, dov'è Maynard?

Lo condussi nella stanza da pranzo. Vi trovammo la signora Rayner, livida, con lo sguardo smarrito. L'agente di polizia scosse vivamente per il braccio il poliziotto addormentato. Scorgendo la bottiglia di Porto esclamò:

— Ah! il furfante! Ma questo non è vino; è sciroppo di cloralio.

Dopo grandi sforzi riuscirono finalmente a svegliare Maynard.

— Come diamine potete mangiare e dormire sotto il tetto d'uno fra i più grandi bricconi che abbia mai esistito e che non sia stato ancora impiccato?

— Che cosa intendete dire? Non vorrete parlare mica del signor Rayner?...

— Proprio! di colui che per un babbeo come voi, è il signor Rayner, ma che, per un vecchio duro a cuocere come me, è il famoso furfante Jacques Woodfall in carne e ossa!

XXI.

A questo nome: Jacques Woodfall, fui colpita come da un fulmine; la mia fiducia nel signor Rayner, già così scossa, non potè resistere a quest'ultimo colpo. I miei sguardi turbati caddero sulla signora Rayner che, a mani giunte e con la testa bassa, ascoltava la rivelazione del segreto di cui ella portava in petto da tanti anni. Alla vista di quell'infelice, la luce si fece nell'anima mia, e penetrai ad un tratto una parte dei misteri della casa della Palude. M'inginocchiai ai piedi della signora Rayner, ella mi circondò con le braccia scarne e rimanemmo così in una muta stretta, mentre Lorenzo e i suoi due compagni s'allontanavano in silenzio.

— Che terribile commozione, per voi! — dissi alla signora Rayner.

— Meno inaspettata di quello che potete pensare, povera figlia mia! La verità mi è nota da tanto tempo! Poco dopo il mio matrimonio ho saputo tutto. Siate prudente, per carità; chissà — aggiunse gettando uno sguardo furtivo attorno alla stanza — chissà che non sia ancora qui, mentre parlo!

(Continua).

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Treno	Ora
Accelerato	5.40
Direttis.	7.30
Accelerato	8.35
Direttis.	10.—
Accel.	12.—
Direttis.	13.40
Accel.	16.35
Direttis.	18.—
*Accel.	18.30
Direttis.	19.30
Accelerato	0.5

Linea Pisa

Treno	Ora
*Accelerato	6.10
*Diretto	8.—
*Acceler. (1)	8.30
Accelerato	12.35
Lusso (2)	—.—
Accelerato	16.—
Direttis.	18.10
*Accelerato	19.10
Direttis.	21.—
*Direttis.	21.50
Diretto	24.—

Linea Sulmona

Treno	Ora
Accelerato	7.55
Accelerato	13.—
Accelerato	18.15
Diretto	19.45
*Omnibus(3)	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Treno	Ora
Omnibus	4.45
Accelerato	8.51
Accelerato	13.46
Accelerato	16.22
Accelerato	19.31

Linea Ancona

Treno	Ora
Accelerato	6.—
* Diretto	12.20
Accelerato	15.30
* Accelerato	18.5
Diretto	22.—

Linea Nettuno

Treno	Ora
Omnibus	8.45
Omnibus	8.20
Omnibus	17.45
Festivo	14.—

Linea Terracina

Treno	Ora
Misto	6.45
*Omnibus	9.15
Omnibus	12.45
Accelerato	17.45
*Omnibus	18.40

Linea Firenze

Treno	Ora
Direttis.	5.—
Accelerato	8.10
Diretto	14.50
Direttis.	18.5
* Accel.	19.35
Direttis.	21.45
Diretto	23.5

Linea Albano

Treno	Ora
Omnibus	8.30
Omnibus	13.15
Festivo	16.—
Omnibus	17.35
Omnibus	19.30
Festivo	21.30

Linea Frascati

Treno	Ora
Omnibus	8.10
Omnibus	12.10
Omnibus	16.15
Omnibus	18.55
Feriale	20.15
Festivo	21.50

Linea Trastevere Viterbo

Treno	Ora
Misto	5.35
Omnibus	13.47
Omnibus	18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli
6.35 9.25 10.— 11.56 13.45 14.55 17.25 17.45 20.25 22.15 23.50

Linea Pisa
7.30 9.— 9.30 9.15 11.20 *15.40 18.18 *19.15 21.35 22.50

Linea Sulmona
*7.20 *8.30 9.50 *13.4 14.30 20.13 24.—

Linea Fiumicino-Roma
7.35 10.56 15.14 21.7 21.30

Linea Ancona
7.5 10.10 14.20 19.50 23.20

Linea Nettuno
8.35 15.10 20.22 22.5 fest.

Linea Terracina
*8.15 9.35 15.20 *19.20 21.10

Linea Firenze
6.40 9.38 13.10 16.50 19.55 22.38 *23.30

Linea Albano
7.40 8.55 14.35 20.35 22.5 fest.

Linea Frascati
7.25 9.55 14.50 18.45 20.50 21.40 festivo

Linea Viterbo-Trastevere
9.5 13.30 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 5.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 16.30 — 18 — 18.30 feriale — 20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.35 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 17.55 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.5 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano 6.50 — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.20 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19.8.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore 6 f. — 6,10 — 7 — 9.30 — 12 — 18.30.

Partenze da Tivoli, alle ore: 7.30 — 11,5 — 13.5 — 16.35 — 18.35 f.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 8.52 — 12.43 — 14.23 — 18 — 19.50 f.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6,10 — 9 — 13 — 16.45.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.45 — 12.35 — 16.40 — 19.40.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA